

Oggi alle 17 tutti al Palazzo dello Sport con il compagno Berlinguer

Santiago: sei condanne a morte saranno chieste dal tribunale militare

A pag. 14

CAPITALI IN FUGA

SUBITO dopo essere stato designato a ricostituire il governo e nel discorso di ieri alla Direzione democristiana, l'on. Rumor si è abbandonato a un'orgia di generosità. Combattere l'inflazione e promuovere la produzione, riequilibrare la bilancia dei pagamenti e assicurare la massima occupazione, difendere il valore della lira e sviluppare gli investimenti produttivi: fin qui chi, in nome del cielo, potrebbe non darsi d'accordo? All'atto pratico, naturalmente, le cose sono un tantino più complicate. Non si tratta, ahimè, di esser soltanto capaci di fermarsi a metà strada tra inflazione e deflazione. Si tratta di avere delle idee, di dare delle scelte, di saper guardare in prospettiva. E allora cominciano i guai.

Ecco una scelta, per esempio, che è già stata posta in giusta luce dagli autorevoli economisti del Comitato tecnico-scientifico per la programmazione durante i convulsi dibattiti che hanno preceduto le dimissioni del governo: se l'incremento del reddito nazionale nel 1974 fosse maggiore del previsto (e l'andamento produttivo giustificava per ora questa ipotesi) o il prezzo internazionale del greggio subisse oscillazioni tali da alleggerire i nostri conti con l'estero (e anche questo è del tutto possibile), i margini così ottenuti dovrebbero servire solo a colmare il deficit o dovrebbero essere utilizzati per allargare il credito interno, spingere la spesa pubblica nelle giuste direzioni, affrontare le riforme strutturali indispensabili al rilancio economico e sociale? E' a ben vedere la stessa alternativa che possiamo fin dall'inizio della vita del governo ora caduto, quando criticammo l'impostazione statica e restrittiva che era stata data al bilancio dello Stato.

Adesso, sulle colonne del *Corriere della Sera*, due altri economisti, Franco Modigliani e Romano Prodi, avanzano osservazioni che meritano d'essere tenute presenti. «L'equilibrio, già inquinato dal problema dell'inflazione, si è definitivamente infranto», scrivono, «per il modo incerto e contraddittorio con cui la coalizione governativa ha reagito alle conseguenze economiche e psicologiche della crisi petrolifera»; infatti «si è venuta via via sostituendo, da una parte dei responsabili della politica economica, una strategia di uscita dalla crisi mediante la riduzione dei consumi interni, l'aumento delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni, anche a costo di una svalutazione della lira». Ciò «ha reso ancor più impraticabile la politica di controllo dei prezzi e ha dato altre ali all'inflazione, in quanto il deteriorarsi del valore della lira ha spinto ancora più in alto i prezzi dei beni importati, ha creato un clima di attesa di ulteriori cadute della lira, e quindi di altri aumenti del costo della vita; il circolo si è poi chiuso con la ripresa senza precedenti della fuga di capitali, che ha fatto scendere la lira nel mercato nero ad abissi mai raggiunti».

SI PUO' obiettare che alcune importazioni (per esempio quelle di generi alimentari) potrebbero essere positivamente limitate da una politica di sviluppo della nostra agricoltura. Ma quel che qui è giustamente sottolineato è l'intreccio, sempre esistente in questo tipo di fenomeni, tra fattori economici e fattori psicologici. E' indubbio che, nell'assenza di un adeguato sistema di controlli, il senso di incombente catastrofe che

è stato diffuso e le continue grida d'allarme hanno obiettivamente incoraggiato la speculazione, gli accaparramenti, la corsa ai beni di lusso, la fuga di capitali all'estero. La conseguenza è che la lira è oggi sottovalutata rispetto al suo reale potere d'acquisto, e che il disavanzo della bilancia dei pagamenti risulta così gonfiato rispetto alla effettiva situazione — certo assai seria — degli scambi internazionali del nostro Paese. Tutto ciò ha logicamente ripercussioni interne, in quanto richiama più di giusto le merci importate e si danno così «altre ali all'inflazione».

Il problema di frenare la svalutazione e di restituire alla nostra moneta una quotazione meglio corrispondente alla realtà dei rapporti tra importazioni ed esportazioni è dunque essenziale; e un aspetto centrale, in questo quadro, è la lotta contro la fuga di capitali. Se non si attuano i necessari interventi, per far evadere clandestinamente capitali oltre confine vi sono mezzi relativamente semplici (oltre a quello, semplicissimo, di portar fuori valigie e sottofondi di automobili pieni di banconote); chi compra all'estero la finta di pagare più di quanto paghi in realtà e si fa accreditare in banche straniere una esportata di finta di vendere a cifre inferiori a quelle che in realtà riscuote; oppure si finge di esportare e poi si reimporta a prezzi maggiorati (a volte non c'è nemmeno bisogno di merci vendute all'estero). E' lo stesso che si fa: l'estero; oppure ancora si specula all'ingrosso sulle rimesse degli emigranti o sui turisti che vengono da noi, impellendo nell'un caso e nell'altro che entri in Italia valuta pregiata e guadagnando su.

TUTTO questo è controllabile ed evitabile, solo che lo si voglia. Non occorre leggi o strumenti esistenti. La Banca d'Italia, le autorità monetarie, la guardia di finanza esercitano dunque il dovuto controllo sulle quantità reali e sui valori reali delle merci importate ed esportate. Gran parte di queste manovre viene effettuata attraverso le banche. Ma le banche in Italia sono avanzate e sofisticate. Le loro istituzioni pubbliche, e non è tollerabile che venga loro consentito di favorire operazioni speculative che vanno a danno del Paese. Quanto siamo lontani dai fieri bandi e telegrammi dell'estate scorsa, quando il ministro del Tesoro (ma si, proprio La Malfa) denunciava alla Banca d'Italia che gli istituti di credito finanziavano gli imbroccatori di grano! Non vi è nessuno che abbia niente da dire, oggi, ai funzionari che dirigono le banche pubbliche?

Ancora una volta bisogna ripetere che non vi è nulla di fatale: e che la pesante congiuntura internazionale può e deve essere fronteggiata con una linea politica energica e decisa. Che tale azione non vi sia stata e non vi sia è dimostrato dal fatto che il tasso d'inflazione in Italia è stato, nell'ultimo anno, assai superiore a quello di altri paesi capitalistici (Francia, Germania) i quali si sono trovati di fronte a tali medesime sintonie internazionali. Ecco alcuni quesiti pratici, concreti su cui discutere per uscire dall'attuale crisi di governo con un indirizzo nuovo. Le chiacchiere vacue e generiche non lasciano soltanto le cose come sono; le fanno peggiorare, perché offrono spazio a chi vuol continuare a speculare sulle difficoltà del Paese e sulle condizioni di vita delle masse.

Luca Pavolini

A PAGINA 5

Iniziata la settimana di lotta promossa dalle organizzazioni democratiche dei lavoratori

Grandi manifestazioni contadine per una svolta nell'agricoltura

Centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le regioni hanno risposto all'appello lanciato dall'Alleanza contadina, dalle cooperative agricole e dal centro associativo - Forti cortei in provincia di Matera, a Empoli, Vicenza e Mantova - Oggi altre centinaia di manifestazioni in tutte le province - Imponente concentrazione a Bologna

Centinaia di migliaia di contadini sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta per un diverso sviluppo dell'agricoltura. Manifestazioni si sono svolte in tutte le regioni, fino nei centri più sperduti. E' stata una mobilitazione imponente che ha voluto sottolineare come anche nelle campagne sia sentita con sempre maggiore forza l'esigenza di orientamenti nuovi nella politica economica e sociale per rivendicare la difesa del reddito contadino, investimenti e riforme nell'agricoltura, per superare la profonda crisi che attraversa il paese.

Nel documento della Direzione:

La DC continua a eludere ogni indicazione nuova e costruttiva

Oggi Rumor si incontra con le delegazioni di DC, PSI, PSDI e PRI - Domani la prima riunione collegiale quadripartita - Articolo di Napolitano su «Rinascita»

Il presidente incaricato Rumor ha speso l'intera giornata di ieri in una serie di riunioni interne della DC, partecipando prima alla discussione nella Direzione del partito, poi all'incontro dei direttivi dei due gruppi e infine a un colloquio con Fanfani ed i capi-gruppo. Oggi, Palazzo Chigi, si incontrerà con le delegazioni del PSI, del PSDI, del PRI e della DC, e domani, a Villa Madama, presiederà la prima riunione collegiale quadripartita.

Il calendario della crisi, come si vede, si conferma molto intenso. Ma qual è in questi vertici di riunioni e di conciliaboli, il «punto» sui contenuti politici che dovrebbero stare alla base di questo tentativo di formare il governo? Il documento approvato dalla Direzione democristiana è quanto di più elusivo potesse immaginarsi in proposito. La DC si limita ad esprimere a Rumor un «vivo e solenne augurio di completo successo» e ad approvare le «linee politiche e programmatiche» contenute nella relazione del presidente incaricato. La Direzione, inoltre, ha dato mandato a Fanfani e alla delegazione di condurre la trattativa per la creazione di un governo, «che — così conclude il comunicato dc —, sulla base delle linee approvate, consegua caratteristiche di stabilità». Un testo analogo è stato approvato nella riunione congiunta dei direttivi dei gruppi parlamentari, svoltasi nel pomeriggio alla presenza di Fanfani e di Rumor.

Tanto nel documento con cui la DC va alla trattativa di Villa Madama, come si vede, come d'altra parte nei discorsi di Fanfani e di Rumor, è assolutamente impossibile rintracciare una vera analisi della situazione (e quindi delle ragioni della crisi). Di conseguenza, manca anche una chiara indicazione per quanto concerne le scelte politiche della proposta. Dalle informazioni che sono trapelate, risulta che la discussione all'interno della Direzione dc si è concentrata in buona misura sul carattere del mandato da affidare all'on. Rumor: ci si è domandati, in sostanza, se il presidente del Consiglio incaricato deve vincolare il suo primo tentativo di costituire un governo alla sola formula del quadripartito, oppure se può — nel quadro dell'ampio mandato ricevuto da Leone —, nel caso in cui il PRI non voglia far parte del gabinetto, tentare anche la ipotesi (che tutti i dc sono c. f.

(Segue in ultima pagina)

Delitto Calabresi: scoperto a Roma l'ultimo rifugio dei 3 ricercati

Tardiva irruzione della polizia romana in un appartamento della capitale dove, fino a pochi giorni fa, abitavano almeno due dei colpevoli da mandato di cattura per il delitto Calabresi, Luciano Stefano e la sua giovane amica Gudrun Kiess. Non è affatto escluso che essi abbiano ricevuto recente frequentazione da Gianni Nardi, stando almeno alle dichiarazioni di numerosi testimoni. I ricercati sarebbero scomparsi dalla zona solamente domenica scorsa poche ore prima che sui giornali comparisse la notizia della loro incriminazione.

A PAGINA 5

MENTRE IL VESCOVO DI BILBAO INCONTRA A MADRID IL NUNZIO APOSTOLICO

SI INASPRISCE LA CRISI FRA LA SPAGNA E IL VATICANO

MADRID. Il vescovo di Bilbao, da una settimana costretto agli «arresti domiciliari» e minacciato di espulsione dalla Spagna da parte del governo spagnolo, ha lasciato alle 6 di «stamane» in automobile la sua residenza insieme al suo assistente mons. Ubieto e ha raggiunto nella tarda mattinata la nunziatura di Madrid dove era stato convocato dal nunzio mons. Dadaiglio. La macchina del vescovo è stata scortata fino alla capitale da

una altra macchina della polizia spagnola. Contemporaneamente a quella notizia, le agenzie diffondono l'annuncio di «autorevoli fonti» secondo cui il governo intenderebbe denunciare il Concordato del 1954 tra il Vaticano e la Spagna franchista per il comportamento del prelo delato «offensivo per lo Stato».

A questa notizia, però, non sono seguiti commenti ufficiali del vescovo di Bilbao e per fare il punto dell'attuale stato dei rapporti tra la Spagna e la S. Sede giunti sull'orlo della rottura. Subito dopo, mons. Anoveros tornerà a Bilbao.

Sempre nella giornata di domani avrà luogo una riunione del consiglio dei ministri, che non sarà presieduta dal primo ministro Carlos Arias Navarro ma dal generalissimo Franco nel palazzo del Pardo. La riunione, secondo informazioni della presidenza del consiglio, sarebbe dedicata alla situazione delle relazioni tra Chiesa e Stato in Spagna che, negli ultimi tre anni, ha registrato momenti di grande tensione anche se quello succeduto alla lettera pastore del vescovo di Bilbao è tra i più acuti.

Secondo ambienti bene informati, si ritiene che il governo spagnolo, anche se deciso a mantenere una posizione di fermezza, non arrivi a denunciare il Concordato del 1954 perché una tale scelta potrebbe avere per il regime franchista incalcolabili conseguenze. Negli ambienti vicini

al governo, però, l'ipotesi non viene esclusa.

Questa eventualità ha preso una certa consistenza dopo la riunione odierna del consiglio dei ministri presieduta dal primo ministro Carlos Arias Navarro. Questi, che per dodici anni ha diretto i servizi di sicurezza della Spagna e perciò è abituato più ad usare mezzi spicciativi che soluzioni diplomatiche, è stato visto uscire dalla riunione

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 5

A PAGINA 4

Verso l'accordo alla FIAT



Anche ieri, è proseguito il confronto fra sindacati e delegazione padronale, con la mediazione del ministro del Lavoro, per la vertenza Fiat. A tarda sera l'on. Berio ha annunciato che, nella mattinata di oggi, nella sede della FIAT a Torino, si sono svolti altri incontri che sono stati eliminati e gli ostacoli principali che impedivano un accordo. Anche ieri intanto compati scoperi si sono svolti nelle fabbriche del gruppo. Nella foto: una recente assemblea dei lavoratori della FIAT a Torino.

A PAGINA 4

Sentiti ieri Andreotti, Ferri, Bosco e Valsecchi

Oggi la commissione inquirente deve formalizzare l'inchiesta

Sottolineata da comunisti e sinistra indipendente l'esigenza di portare avanti senza rinvii l'istruttoria - Su questa decisione si misurerà la reale volontà di accertare fino in fondo la verità

La commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa, dopo aver ascoltato tra la sera di mercoledì e ieri mattina i sei ministri che avevano chiesto di essere ascoltati nell'ambito dell'inchiesta sull'affare del petrolio, ha deciso di riunirsi questa mattina. All'ordine del giorno sono le decisioni che la commissione deve adottare nei confronti degli uomini di governo i cui nomi figurano negli atti trasmessi dalla magistratura e per i quali esistono sufficienti indizi, come prescrive la legge, per una formale istruttoria. La presidenza della commissione, ieri, al termine dell'attività svolta in materia di carcerazione preventiva ha comunicato ufficialmente: «La commissione riunita si è occupata di una relazione del presidente stesso in ordine al mandato ricevuto nella precedente seduta, ha ascoltato, a norma dell'articolo 29 del regolamento, procedura penale, la dichiarazione di Mario Ferrarini, Luigi Preti, Giulio Andreotti, Mauro Ferri, Giacinto Bosco e Attilio Valsecchi, che ne avevano fatto spontanea richiesta. La commissione tornerà a riunirsi domani 8 marzo per le decisioni di sua competenza».

L'interrogatorio dei quattro ministri (due erano stati sentiti mercoledì sera) è iniziato alle 9 e si è concluso alle 14 e 30. Andreotti e Ferri (ex ministro dell'Industria), Bosco e Valsecchi (ex ministri delle Finanze) hanno quindi tenuto per oltre cinque ore impegnata con le loro autodifese la commissione inquirente per i procedimenti d'accusa. Conclusa anche questa fase, da molti dei deputati parlamentari ritenuta dilatoria, oggi — come abbiamo detto — i vent'«inquisitori» parlamentari dovranno decidere l'apertura ufficiale dell'istruttoria.

La legge infatti non contempla altre possibilità: o aprire l'istruttoria, o archiviare il caso. Diverse soluzioni non sembrano trovare giustificazione, stando anche a quanto dichiarato nel comunicato ufficiale di venerdì scorso dalla stessa commissione, negli atti in possesso dell'organo inquirente e in quelli da essa già esplorati. Dunque l'avaio dell'istruttoria, mediante «ordinanza».

(Segue in ultima pagina)

Proposta dal PCI la modifica della carcerazione preventiva

Un disegno di legge che modifica attualmente in materia di carcerazione preventiva è stato presentato al Senato dal gruppo comunista. Primo firmatario della proposta è il compagno Umberto Terracini. Le modifiche previste dalla legge riguardano l'ammontare del periodo della custodia preventiva per quanti siano già stati riconosciuti colpevoli di reati gravi e di 6 anni per quelli meno gravi. Il disegno di legge, come è scritto nella illustrazione, si fonda sulla convinzione che un mandato di cattura preventivo dovrebbe essere di dieci giorni, e non di 15 o di 20 giorni, e che per gli stessi reati non si debba una condanna in primo grado.

A PAGINA 5

OGGI

PROVATE a immaginarvi un Paese vittima di una invasione nemica. Viene proclamata la mobilitazione totale e il generale designato comandante supremo raduna i generali a lui sottoposti per esporre il suo programma di condotta. Si fa un gran silenzio e il generalissimo, con la fronte aggrottata e la voce grave dice: «E cittadini tutti! Debbono sapere che dobbiamo difendere la Patria, poi fa un inchino e se ne va. Gli ostanti e la nazione intera, che non ascoltano il breve discorso alla televisione, mormorano confortati: «Che strage».

Non diversamente si è comportato l'on. Rumor dopo avere ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo. Egli ha semplicemente tentato la cosa da fare, aggiungendo con vacua fermezza che bisogna proprio farlo. «Difendere il valore della moneta, combattere l'inflazione, aumentare la produzione, accrescere l'occupazione. Accidenti, che ore sono? Potevo?» e si volta dall'altra parte. L'on. Rumor non poteva ripetere una diagnosi che ci è ormai stranota, ma indirizzarci una terapia nuova, dopo quelle fatte. Dire come, dove, quando, le sue solite papine non servono, i vertici non funzionano, le «trike» non tirano, ma cambiare non la cambiamo questa musica da morti in piedi? Invece il presidente del Consiglio designato ha concludo invitando il Paese a una austerità «generale», che significa che per il signore il quale perde un miliardo e duecento milioni di famiglie, è oggi il primo dovere, così come imprimere il massimo impulso alla produzione e alla produttività del sistema e difendere i livelli occupazionali costituiscono insieme la condizione per uscire dalle difficoltà e portare simultaneamente avanti una politica di in-

Fortebraccio

lo stratega

vestimenti produttivi e sociali». Ora, non c'è nessuno, assolutamente nessuno, in Italia, il quale non sappia di cambiare non la cosa da fare, se non svegliate all'improvviso uno che dorme profondamente e bruscamente gli domandate: «Che cosa succede?», quello, con la voce impastata di sonno, bofonchia: «Difendere la moneta, combattere l'inflazione, aumentare la produzione, accrescere l'occupazione. Accidenti, che ore sono? Potevo?» e si volta dall'altra parte. L'on. Rumor non poteva ripetere una diagnosi che ci è ormai stranota, ma indirizzarci una terapia nuova, dopo quelle fatte. Dire come, dove, quando, le sue solite papine non servono, i vertici non funzionano, le «trike» non tirano, ma cambiare non la cambiamo questa musica da morti in piedi? Invece il presidente del Consiglio designato ha concludo invitando il Paese a una austerità «generale», che significa che per il signore il quale perde un miliardo e duecento milioni di famiglie, è oggi il primo dovere, così come imprimere il massimo impulso alla produzione e alla produttività del sistema e difendere i livelli occupazionali costituiscono insieme la condizione per uscire dalle difficoltà e portare simultaneamente avanti una politica di in-

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

OGGI ALLE 17, al Palazzo dello Sport, a Roma, si svolgerà l'incontro del compagno Enrico Berlinguer con le donne, le famiglie, i lavoratori. Alla manifestazione sarà presente una delegazione femminile ciena.

OGGI IN TUTTA ITALIA sarà celebrata la giornata internazionale della donna. Si svolgeranno centinaia e centinaia di manifestazioni (cortei nelle grandi città, assemblee nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei quartieri) in cui saranno dibattuti i temi della crisi governativa, della politica economica, del referendum «Crisi», referendum, disoccupazione femminile: le donne dicono no. Dalla crisi non si esce senza le donne — è la parola d'ordine lanciata dall'UDI per l'8 marzo.

IL «NO» DELLE DONNE per impedire la cancellazione di un diritto civile, per condannare una politica che colpisce la famiglia, contro i veri nemici della emancipazione: a questi temi «l'Unità» dedica oggi un'intera pagina.

ALLE PAGINE 2, 7 E 8

L'approvazione del documento di previsione a conclusione di un costruttivo dibattito

Emilia: serrato confronto politico sulle scelte del bilancio regionale

Tutte le forze democratiche chiamate a collaborare alla realizzazione del programma di sviluppo — Il significato del voto favorevole del PSI — Consumi sociali e agricoltura, i punti prioritari dell'impegno regionale — Gli interventi previsti nei settori dei trasporti, dell'edilizia, dell'istruzione, in difesa dell'ambiente e della salute

La volontà di governare in modo nuovo

Non è un fatto politico di poco conto — anche alla luce della attuale grave crisi di governo — che le tre regioni dirette dalle forze di sinistra abbiano, in questi giorni, tentato di sviluppare o i loro bilanci per il '74.

E non è di poco conto che mentre permangono nelle forze politiche responsabili della direzione politica della regione una grande incertezza ed un contrasto di fondo sulle misure da adottare per uscire dalle difficoltà che travagliano la nostra economia, queste regioni abbiano ribadito la necessità e l'urgenza di chiare scelte di riforma. Ma esse non si sono fermate alla riaffermazione di questa esigenza. Stanno già operando, per quanto riguarda la loro concreta attività di governo, in direzione di questa politica di riforme e si muovono per il soddisfacimento pieno delle esigenze fondamentali delle masse popolari.

L'approvazione del bilancio emiliano, con la significativa approvazione del bilancio con le scelte prioritarie che esso contiene a favore dei consumi sociali, è, appunto la conferma che è possibile, oggi, non solo un nuovo modo di governare, ma che è anche possibile operare scelte che intendano contribuire ad orientare in maniera radicalmente diversa lo sviluppo complessivo del paese.

Ma se tutto ciò è avvenuto, se tutto ciò è stato possibile e continua ad essere possibile, lo è grazie alla esistenza di una volontà politica chiara e netta.

È stata questa volontà politica che ricollegandosi alle più profonde aspirazioni delle masse popolari, alle esigenze di sviluppo democratico e sociale di una realtà ricca ed articolata come quella toscana, emiliana, sollecitando l'apporto delle stesse forze politiche non al governo della regione, ha saputo combattere e limitare il pesante attacco centralizzatore che costantemente, nel corso di questi quattro anni, il governo centrale ha sferrato contro il pieno funzionamento del sistema regionalista.

Non si è trattato di un attacco che ha mirato ad indebolire solo la portata innovativa della Regione Toscana, ma ad una manovra politica istituzionale. È stato un attacco che ha costantemente mirato a qualche cosa di più profondo: impedire che si formasse una base di opinione pubblica di massa, di tipo democratico, ma anche sociale e produttiva del paese, la indicazione di un modello nuovo di consumi, di crescita economica, di sviluppo sociale e civile.

Ma laddove questa volontà politica democratica chiara e netta non si è voluta che si fermasse a queste condizioni, si è allora lottato e centralizzato è andato avanti, ha fatto sentire i suoi effetti, ha impedito che venissero affrontati e risolti i più ardui problemi della popolazione.

È quanto è accaduto in molte regioni e in quasi tutte quelle meridionali, alcune delle quali sono tuttora in crisi, altre ancora sono sostanzialmente bloccate da tempo a causa dei contrasti nella maggioranza e nella DC. Queste crisi sono maturate e sono nate su terreni pericolosi con motivazioni specifiche. Ma è evidente che le cause nel Mezzogiorno, esse hanno un motivo ispiratore comune ed è il modo stesso di essere della maggior parte dei partiti che formano queste maggioranze di governo regionalista, sono le lotte interne di potere, innanzitutto nella DC.

Da questo stesso modo di essere di questi partiti è dipeso il fatto che essi non hanno visto affatto nell'istituto regionalista una grande occasione politica di rinnovamento, di un nuovo modo di governare ed hanno così lasciato spazio all'attacco centralizzatore, con la conseguenza di una battuta di arretrato del discorso meridionalista che pure era stato avviato dalle regioni meridionali e che ha registrato significativi momenti di lotta unitaria e di uno stacco pericoloso delle istituzioni dalle istanze e dalle aspirazioni del movimento popolare.

Ma invertire questa tendenza, cogliendo appena i rischi in essa insiti per lo sviluppo futuro di tutto il Mezzogiorno, significa battuti unitariamente, già da oggi, già ai fini della soluzione di questa crisi di governo, per un rapporto nuovo tra governo e regioni, per il pieno riconoscimento dello ordinamento regionalista, per una trasformazione profondamente democratica della loro struttura istituzionale.

Dalla nostra redazione

BIOLOGNA. 7

La preoccupante situazione del paese, la crisi di governo, la funzione delle Regioni, i rapporti tra le forze politiche: l'intero arco dei problemi alla ribalta della vita italiana si sono posti, fortemente nella discussione dell'assemblea regionale emiliana conclusasi ieri con l'approvazione del bilancio per il '74. Abbiamo già riferito come questo voto è stato espresso; dell'importante posizione politica assunta dal PSI che quest'anno ha votato a favore, delle motivazioni, quelle che esso ha espresso e rafforzato ed allargare l'unità delle forze democratiche. E come al di là del voto contrario, gli altri partiti regionali non abbiano contestato il voto di sinistra, l'importante posizione politica assunta dal PSI che quest'anno ha votato a favore, delle motivazioni, quelle che esso ha espresso e rafforzato ed allargare l'unità delle forze democratiche. E come al di là del voto contrario, gli altri partiti regionali non abbiano contestato il voto di sinistra, l'importante posizione politica assunta dal PSI che quest'anno ha votato a favore, delle motivazioni, quelle che esso ha espresso e rafforzato ed allargare l'unità delle forze democratiche.

Le priorità cioè dell'agricoltura, dei trasporti, della difesa del suolo, del riequilibrio del territorio, della casa, della sanità e dei servizi sociali. Ma ancora per quanto riguarda il dibattito politico generale, va detto che — Suora — ha affermato non sempre chiarissime, frenate soprattutto nella DC da un certo imbarazzo, con differenziazioni e contraddizioni anche all'interno dei singoli gruppi — è stata dichiarata la volontà della DC, del PSDI, del PRI di portare avanti una posizione costruttiva, una partecipazione dialettica alla costruzione dello Stato regionale.

Un discorso, questo, che riporta al problema della crisi di governo su cui esplicitamente si sono espressi i comunisti, i socialisti che hanno ribadito la loro richiesta di una politica di investimenti e di sviluppo. La stessa DC, nella dichiarazione di voto finale, pronunciata dal capogruppo democristiano, ha affermato che questo proposito che non è «più tempo di integralismi, furbate, aggiustamenti alla giornata», e che è necessario invece un «rinnovato dialogo tra le forze politiche» da cui deve «riemergere in tutta la sua necessità storica un nuovo incontro parlamentare e governativo tra cattolici, socialisti e partiti di minoranza, con un dialogo nella chiarezza e nella responsabilità, con un paese in movimento e in trasformazione».

Con molta chiarezza e forza di resto, il rapporto Regione Stato e la soluzione da dare alla crisi di governo, erano stati al centro degli interventi di numerosi consiglieri comunisti e della replica del presidente della Giunta, compagno Fantì. Su tali questioni è stato ribadito l'impegno della Regione emiliana sia nella battaglia nazionale insieme alle altre Regioni, sia nel concreto delle cose già fatte e da fare in Emilia. Entro il mese di giugno, la Giunta darà infatti avvio all'attuazione del bilancio, presentandolo al Consiglio regionale e alla Giunta, ai singoli interventi. Contemporaneamente completerà il lavoro per la definizione del programma regionale di sviluppo, per l'attuazione del bilancio.

L'attuazione del bilancio è un impegno molto rilevante e richiede una grossa mole di lavoro. Si tratta di diverse decine di leggi regionali, alcune già elaborate dalla Giunta, altre in preparazione per tradurre in atti e opere gli stanziamenti previsti.

E qui va ricordato che, solo per l'anno in corso, si tratta di una cifra complessiva di 97 miliardi (una buona parte di quella reperita con il ricorso al credito da parte della Regione impegnando tutte le sue disponibilità). Metà di tali stanziamenti, e cioè 46 miliardi, sono destinati all'agricoltura, in coerenza con le scelte di priorità programmatiche. Gli altri riguardano il settore dei trasporti pubblici, la edilizia abitativa, scolastica, ospedaliera; la difesa del suolo, dell'ambiente e della salute; l'artigianato, l'industria, il turismo, l'istruzione e la cultura.

Molti degli investimenti previsti — come ricordato dal relatore di maggioranza del bilancio compagno Belletini, dall'assessore Stefani e dai molti consiglieri intervenuti nella discussione — hanno inoltre carattere polemico. Così che si arriva ad una somma complessiva di interventi che supera i duecento miliardi solo per le spese in conto capitale, senza contare gli interventi in conto interessi e in conto ammortamenti.

Un altro elemento interessante del bilancio dell'Emilia Romagna per il '74 è costituito dal fatto che quest'anno si avvierà il trasferimento delle deleghe al Comune e alle Province: sono già pronti a questo proposito sei progetti-legge, elaborati dalla Giunta per singoli settori e materie.

Infine, ancora per quanto riguarda gli impegni concreti, la Giunta presenterà al Consiglio per la definizione e approvazione alcuni progetti particolari di intervento previsti nel piano-programma regionale di sviluppo.

Lina Anghel

Manifestazioni e cortei indetti dall'UDI in tutta Italia

8 marzo: assemblee nelle scuole nelle fabbriche e negli uffici

Crisi, referendum, disoccupazione femminile: le donne dicono no - Emancipazione femminile come condizione per l'unità e la stabilità della famiglia

«Crisi, referendum, disoccupazione femminile: le donne dicono no». Dalla crisi non si esce senza le donne». Con questa parola d'ordine, l'U.D.I. chiama le donne a manifestare in occasione dell'8 marzo, giornata di lotta delle donne.

Le manifestazioni, in numero senza precedenti e nelle forme più varie (cortei nelle grandi città, assemblee nelle fabbriche e negli uffici, nelle scuole e nei quartieri) — si afferma in un comunicato dell'U.D.I. — sono dedicate ai temi della politica economica e del referendum, e danno un'impronta specifica alla iniziativa delle donne per superare positivamente la crisi del Paese.

Le questioni aperte dalle occupazioni, del carovita e dei consumi sociali interessano e coinvolgono direttamente le donne: l'appello a esse rivolto a più riprese, in termini di risparmio e di sacrificio, tende a farne lo strumento di massa per una politica deflazionistica che non passa nel Paese. Il rifiuto delle donne a pagare il prezzo, e la loro lotta, è una delle condizioni per far prevalere la linea delle riforme e dello sviluppo.

Lina Anghel

Due nuovi avvisi di reato spiccati dalla Procura di Genova

IMBOSCAMENTI: SOTTO INCHIESTA ALTRO COLOSSO DELLO ZUCCHERO

Il presidente e l'amministratore delegato della «Italiana Zuccheri» convocati dal magistrato. Uno dei direttori della società saccharifera, Attilio Lercari, è fuggito in Svizzera colpito da mandato di cattura per ingenti finanziamenti all'organizzazione eversiva «Rosa dei venti»

Dalla nostra redazione

GENOVA. 7

Dopo l'Eridania un altro colosso del monopolio saccharifero è stato colpito dall'indagine sugli imboscamenti, diretta dal sostituto procuratore Mario Sossi: si tratta della «Società Italiana per l'industria zuccheri» più nota con l'abbreviativo di «Italiana zuccheri».

Fino a due anni fa questa società, che avrebbe fornito una quota per gli aumenti di capitale della «Galena», apparteneva anch'essa al miliardario ing. Andrea Mario Piaggio, sentito dal giudice per gli ingenti finanziamenti all'organizzazione eversiva fascista «Rosa dei venti». Secondo notizie apparse sulla stampa economica Piaggio avrebbe venduto la sua quota azionaria della società saccharifera al gruppo Montesi di Padova.

Dal registro delle società, depositato al tribunale civile di Genova, ad ogni buon conto risulta che l'«Italiana zuccheri» con un capitale versato di 8 miliardi e 20 milioni, ha sede legale in Roma e sede amministrativa in Genova, in viale Corsica 19. Dagli atti emerge che l'ing. Piaggio, due anni fa, si è dimesso dal consiglio di amministrazione e gli è subentrato l'avv. Massimo Medina. Ciò che ha più sorpreso, nella lettura degli atti societari, è che uno dei due direttori della «Italiana zuccheri» risulti a tutt'oggi il dott. Attilio Lercari.

Quest'ultimo è proprio il Lercari componente del consiglio di amministrazione della «Galena» scappato in Svizzera per sfuggire al mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore di Padova dottor Tamburino, per gli ingenti finanziamenti che sarebbero stati forniti alla «Rosa dei venti». Presidente del consiglio di amministrazione di Padova è il dott. Gianrico Zuccheri, risultato attualmente il dottor Guido Ferrari.

L'operazione anti imboscamento a carico della società saccharifera è scattata all'improvviso: ingentissimi sequenzi di zuccheri sono stati compiuti simultaneamente in tutta Italia dalla guardia di finanza. Lo zuccherio sequestrato verrà, ora, innesso sul mercato dopo che al presidente della «Italiana zuccheri» e al suo amministratore delegato sono stati notificati gli avvisi di reato basati sull'ipotesi di reato di agio/aggio.

Lo stesso avviso, che in questi giorni, riceveranno Attilio Monti come presidente dell'Eridania e E. Costa come produttori d'olio che sarebbe stato imboscato per ottenere un aumento dei prezzi. Perquisizioni e sequestri di zucchero nei magazzini seguiti

Dalla nostra redazione

Manifestazioni del PCI

Proteste per il veto ai miglioramenti del decreto sulle pensioni

Oggi

Roma, Berlinguer, Crema, Cevallo, Brescia, Napolitano; Cernusco, Carmine, Fiumelino (M.), Cuffaro, Bagnacavallo (Ravenna), Giadresco, Lecco, Scivo.

DOMANI

Rovigo, Natta; Napoli - Alfa Sud - Paletta; Milano, Pecchioli, Grossotto, Ferraro, Ghiselli (Bari), Romano, Marmiroli, Anzillo, Cioffi (Alessandria), Fabbri, Acila (Roma), Pasquali, Sondrio, Spagnoli, Asco (Piemonte), Sordani, Santeramo, (Arezzo), Bonifazi, Carpi (Modena), Triva, Imperia, D'Alena.

DOMENICA

Cagliari, Berlinguer, Avezzano, Aironi, Milano, Cossutta; Viareggio, Gallucci, Arezzo, Imbeni, Calcinetta, Macaluso; Torino, Minucci, Galatano, Napolitano; Treviso, Natta; Napoli, Occhetto; Roma - Tullio - Petrosilli, Ferrante, Romano, Fardone, Serrì, Mascara, Vecchielli; Genova, Bordini; Siena, Cecchi A.; Serie (Perugia), Chiaromonte, Cioffi, C. P.; Rausa, De Pasquale; Alessandria, Fibbi; Terni, Pasquali; segno di Gavorrano, Passigli; Stornara (Foggia); Di Girola; S. Giovanni R. (Foggia); Platillo; Candelara (Foggia), Vania.

Lunedì

Roma - Università - Barca; Senso (Milano), Cossutta; Pavia; Natta; Foggia; Correnti; Imola - Rubino. Giadresco.

Manifestazioni del Partito alio estero che si svolgono in questi giorni in: E. Palletta; C. Giverra, Braccioni e Burlo - Zurigo, C. Zanti - Colonia, G. Rigas.

PER GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA MEDIA

Varata in Piemonte la legge per l'assistenza scolastica

Solo i missini hanno votato contro - Le somme verranno accreditate ai Comuni

La Regione Piemonte ha approvato, col solo voto contrario dei missini, la nuova legge per l'assistenza scolastica agli allievi della scuola media.

Secondo il provvedimento tutti i genitori che ne faranno richiesta ai Presidenti delle Casse scolastiche entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge, riceveranno rispettivamente per ogni figlio lire 30 mila se il ragazzo frequenta la I media, e lire 20 mila se frequenta la II e la III.

La legge specifica che tali contributi (che complessivamente ammontano ad una

Dalla nostra redazione

Manifestazioni a Bologna

Disavanzo a 566 miliardi nella bilancia dei pagamenti

La Banca d'Italia rende noto che la bilancia dei pagamenti nel corso dell'anno scorso (1973) segnava un disavanzo di 566 miliardi di lire.

Il disavanzo merci è risultato di 2.921 miliardi di lire in soli 11 mesi, gonfiato da esportazioni di capitali, da acquisti anticipati di materie prime e da carenze produttive pesanti nel settore agroalimento. Le entrate valutarie positive hanno raggiunto i 531 miliardi di lire per le rimesse degli emigrati; 542 miliardi per gli introiti da investimenti diretti; 1.009 miliardi di lire, come differenza fra la valuta apporata da turisti stranieri e quella esportata per viaggi all'estero.

Questi dati sono, tuttavia, troppo distanti nel tempo per fornire un'idea precisa del momento economico attuale. A questo proposito l'Istituto per la Congiuntura-ISTO ha pubblicato ieri i risultati dell'ultima indagine mensile da cui risulta che in gennaio la produzione si è mantenuta su livelli stabili ed una situazione analoga è prevista per i prossimi 3-4 mesi, rafforzata da progressi in alcuni settori.

«Noi donne» in nuovo formato tipografico

Domani a Reggio Emilia conferenza sull'emigrazione

Col numero speciale dell'8 marzo il settimanale «Noi donne» si rinnova con una veste tipografica e arricchita negli articoli e nelle rubriche.

Da ora in poi il settimanale avrà 72 pagine al posto delle 56 precedenti. Saranno inoltre più numerosi gli articoli e le rubriche di argomento culturale, alle quali è dedicata la parte centrale del giornale.

Fra le rubriche nuove di questo numero ma che diverranno fisse, quella dedicata ai problemi dei genitori e «Con i figli»; «Dalla nostra parte», sulle questioni psicologiche; «Al plurale» sulla vita delle associazioni e dei movimenti femminili; «Panorama sindacale», rassegna delle iniziative e delle lotte delle lavoratrici e «Controllo» che riferisce gli atteggiamenti e i fatti che ostacolano la donna.

Un'inchiesta sul parto, una tavola rotonda sul lavoro a tempo parziale, un servizio speciale da Cuba, notizie sulla realtà della donna nel Vietnam completano il numero speciale dell'8 marzo.

«NO» ALL'ABROGAZIONE DEL DIVORZIO

MOBILITAZIONE DEL PCI NELLA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM

Attivi di partito, assemblee, manifestazioni in tutto il Paese - Le ACLI di Venezia, Vicenza, Udine per la libertà di voto dei cattolici - Il vescovo di Perugia: «La Chiesa non intende lasciarsi strumentalizzare»

La campagna nazionale del PCI sul referendum per la legge che ha consentito il divorzio anche nel nostro Paese, si aprirà a Roma oggi, 8 marzo, giornata internazionale della donna. Palazzo dello Sport dell'EUR, dove il segretario generale del Partito, compagno Berlinguer, parlerà alle donne, alle famiglie, ai lavoratori della capitale.

Già le nostre organizzazioni hanno tenuto numerose assemblee di partito che, ovunque, si sono svolte come testimonianze d'impegno e di mobilitazione. A Belmonte, domenica scorsa, si è tenuta una grande manifestazione pubblica con il compagno Renato Serrì, della Direzione. A Bologna una grande folla ha partecipato all'assemblea indetta dal PCI al Palasport, nel corso della quale è parlato il compagno Armando Cossutta, dell'Ufficio politico.

A Genova significativi successi nella sottoscrizione elettorale l'obiettivo nazionale come è noto — è di 1 miliardo e mezzo), vengono segnalati non soltanto per quanto riguarda il contributo dei compagni e del simpatizzante ma anche fra ampi strati della popolazione.

«ZONA BIANCHE» — In questi giorni, gli organi di settore dell'ACLI di Vicenza, Venezia ed Udine hanno preso posizione sulla questione del referendum. Tutti i documenti approvati — sulla base della proposta avanzata al recente Consiglio nazionale dell'ACLI dai gruppi di opposizione — respinta dalla maggioranza — affermano la decisione di non impegnare le strutture dell'organizzazione nella composizione e nella propaganda per il referendum: «Siamo coscienti — sottolineano per esempio le ACLI veneziane — che l'unità della famiglia non si difende con la legge, ma con la convinta adesione ai valori autentici della scelta cristiana del matrimonio» e «dobbiamo perciò respingere il tentativo di ridurre i diritti dei lavoratori, come pure le tentazioni integristiche e clericali della destra». Le ACLI di Venezia, Vicenza ed Udine affidano il loro impegno a scelte individuali di ogni cattolico il voto nel prossimo referendum.

Lo statuto dei lavoratori è costituzionale

Tutte le eccezioni di legittimità costituzionale sollevate in relazione a diverse disposizioni dello statuto dei lavoratori da numerose ordinanze di autorità giudiziarie sono state respinte dalla Corte Costituzionale.

In particolare, la corte con una prima sentenza ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dello Statuto dei lavoratori a norma del quale all'interno delle confederazioni sindacali vanno designate, in ogni sezione aziendale, le rappresentanze sindacali aziendali. Con la stessa sentenza sono state respinte anche le censure di incostituzionalità avanzate nei confronti dell'art. 28 dello Statuto, istitutivo, a tutela dei lavoratori, nella loro generalità, di una nuova e speciale procedura di licenziamento, sotto pressione della «condotta antisindacale» del datore di lavoro.

Con la seconda sentenza è stata dichiarata non fondata la questione relativa alla esclusione disposta dall'art. 35 dello Statuto per le sedi, stabilimenti, filiali, uffici o reparti di attività del settore industriali o commerciali — ciascuna delle quali separatamente considerata, occupi non più di 15 dipendenti — con non più di 35 dipendenti nel posto di lavoro il prestatore d'opera licenziato senza giusta causa.

Con la stessa decisione, la corte ha dichiarato non fondata una questione proposta riguardo all'art. 15 primo comma, della legge 15 luglio 1966, n. 604 (sul licenziamento individuale), nella parte in cui esime dall'obbligo di riassumere il lavoratore licenziato senza giusta causa i datori di lavoro con non più di 35 dipendenti. Questa disposizione, come la precedente, non viola secondo la corte il principio di uguaglianza.

Con la stessa sentenza la corte, infine, ha respinto un'altra eccezione relativa alla norma secondo cui i datori di lavoro con non più di 35 dipendenti non sono tenuti a comunicare per iscritto all'interessato i motivi del licenziamento.

ECCO COME INTENDONO IL «SERENO CONFRONTO»



Il bi-sogno del P.C.: stracciare il referendum e abbracciare Roma e Cremlin!

L'organo della DC, Il Popolo, ieri ha dedicato una pagina speciale al referendum, nel tentativo di spiegare ai cattolici perché dovrebbero votare a favore dell'abrogazione della legge sul divorzio. Quali argomenti? «... non può accampare? La «vignetta» di stampo «quarantottesco» che riproduce, estratta dai logori arsenali dei Comitati civici del professor Gedda, è talmente rozza e volgare che non bisogna di commenti. Va aggiunto che il Popolo non può ritenere che in fondo anche san Tommaso d'Aquino (nato, pure, nel 1225, morto nel 1274), il quale, adesso, «non sarebbe favorevole al divorzio». Viscerata volgarità anticommunistica da un lato ed evocazioni medioevali dall'altro dunque. Altro che «sereno», «civile» e «razionale» confronto.

CONFERMA DELLA CORTE

Lo statuto dei lavoratori è costituzionale

Tutte le eccezioni di legittimità costituzionale sollevate in relazione a diverse disposizioni dello statuto dei lavoratori da numerose ordinanze di autorità giudiziarie sono state respinte dalla Corte Costituzionale.

In particolare, la corte con una prima sentenza ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dello Statuto dei lavoratori a norma del quale all'interno delle confederazioni sindacali vanno designate, in ogni sezione aziendale, le rappresentanze sindacali aziendali. Con la stessa sentenza sono state respinte anche le censure di incostituzionalità avanzate nei confronti dell'art. 28 dello Statuto, istitutivo, a tutela dei lavoratori, nella loro generalità, di una nuova e speciale procedura di licenziamento, sotto pressione della «condotta antisindacale» del datore di lavoro.

Con la seconda sentenza è stata dichiarata non fondata la questione relativa alla esclusione disposta dall'art. 35 dello Statuto per le sedi, stabilimenti, filiali, uffici o reparti di attività del settore industriali o commerciali — ciascuna delle quali separatamente considerata, occupi non più di 15 dipendenti — con non più di 35 dipendenti nel posto di lavoro il prestatore d'opera licenziato senza giusta causa.

Con la stessa decisione, la corte ha dichiarato non fondata una questione proposta riguardo all'art. 15 primo comma, della legge 15 luglio 1966, n. 604 (sul licenziamento individuale), nella parte in cui esime dall'obbligo di riassumere il lavoratore licenziato senza giusta causa i datori di lavoro con non più di 35 dipendenti. Questa disposizione, come la precedente, non viola secondo la corte il principio di uguaglianza.

Con la stessa sentenza la corte, infine, ha respinto un'altra eccezione relativa alla norma secondo cui i datori di lavoro con non più di 35 dipendenti non sono tenuti a comunicare per iscritto all'interessato i motivi del licenziamento.

Domani a Reggio Emilia conferenza sull'emigrazione

Col numero speciale dell'8 marzo il settimanale «Noi donne» si rinnova con una veste tipografica e arricchita negli articoli e nelle rubriche.

Da ora in poi il settimanale avrà 72 pagine al posto delle 56 precedenti. Saranno inoltre più numerosi gli articoli e le rubriche di argomento culturale, alle quali è dedicata la parte centrale del giornale.

Fra le rubriche nuove di questo numero ma che diverranno fisse, quella dedicata ai problemi dei genitori e «Con i figli»; «Dalla nostra parte», sulle questioni psicologiche; «Al plurale» sulla vita delle associazioni e dei movimenti femminili; «Panorama sindacale», rassegna delle iniziative e delle lotte delle lavoratrici e «Controllo» che riferisce gli atteggiamenti e i fatti che ostacolano la donna.

Un'inchiesta sul parto, una tavola rotonda sul lavoro a tempo parziale, un servizio speciale da Cuba, notizie sulla realtà della donna nel Vietnam completano il numero speciale dell'8 marzo.

Con la stessa sentenza, la corte ha dichiarato non fondata una questione proposta riguardo all'art. 15 primo comma, della legge 15 luglio 1966, n. 604 (sul licenziamento individuale), nella parte in cui esime dall'obbligo di riassumere il lavoratore licenziato senza giusta causa i datori di lavoro con non più di 35 dipendenti. Questa disposizione, come la precedente, non viola secondo la corte il principio di uguaglianza.

Con la stessa sentenza la corte, infine, ha respinto un'altra eccezione relativa alla norma secondo cui i datori di lavoro con non più di 35 dipendenti non sono tenuti a comunicare per iscritto all'interessato i motivi del licenziamento.

Si inaugura oggi a Roissy il colossale aeroporto «Charles De Gaulle»

Un libro di Mario Spinella

Memoria della Resistenza

Una stagione storica decisiva vissuta da un giovane intellettuale comunista come un esame di coscienza ininterrotto, che rintraccia le ragioni di una esperienza collettiva

La letteratura sulla Resistenza continua ad arricchirsi di nuove opere, a un livello di originalità e di interesse spesso cospicui. E' il caso di Memoria della Resistenza di Mario Spinella (Mondadori, pp. 268, lire 3.500), che materialmente rievoca la modesta esperienza di un militante «di base», ma oltrepassa di molto il valore del documento autobiografico, per illuminare atteggiamenti e responsabilità di larghi strati sociali, nel grande momento di vita collettiva culminata nella Liberazione.

Nel 1943 Spinella è un giovane intellettuale, da poco munito di una laurea in materie umanistiche della severa Scuola Normale Superiore di Pisa. Già durante gli anni di studio si è orientato in senso antifascista, per accostarsi poi al comunismo; e la partecipazione alla campagna di Russia ne ha stimolato ulteriormente la volontà di dare un contributo attivo all'abbattimento del regime. Ma la sua formazione mentale è ancora improntata da un razionalismo illuministico, che il rigore morale dell'età giovanile rende quanto più fervido, tanto più astratto. Nello stesso tempo, la vita militare gli ha offerto una misura drammatica della complessità contraddittoria di vicende che ogni singola persona attraversa, decidendo giorno per giorno il suo destino. Da un lato, dunque, la tendenza a obbedire a un modello volontaristico di comportamento, e di impegno ideale; dall'altro, l'impulso ad aderire con immediatezza comprensivamente fraterna alla realtà umana concreta, nei suoi aspetti sempre vari e particolari.

Il «collettivo» partigiano

Venticinque luglio, 8 settembre: Spinella decide di darsi alla macchia. Da Brescia, dove era stanziato il suo reggimento, si trasferisce a Firenze, entra in contatto con l'organizzazione di partito, inizia a svolgere il lavoro ispirativo. Arrestato dalle SS italiane del maggiore Carità, conosce la prigione; fuggito dal campo di internamento, raggiunge le brigate partigiane operate sui Monti Scalari e partecipa alle loro attività come istruttore politico, sino alla liberazione di Firenze, luglio 1944. La cronologia dei fatti richiama alla memoria un tempo di azione senza sosta, sovraccarica di certezze ineguocabili, tanto evidente era l'umanità del nemico contro cui occorreva unirsi, in un sforzo disciplinato. Ma assieme si tratta anche di un tempo di riflessione intensa, per chiarire e arricchire di fronte a se stesso il significato delle proprie scelte, attraverso le relazioni intrecciate con i compagni di lotta, e anche gli scontri fisici a tu per tu con gli avversari.

La stagione della Resistenza viene così vissuta come un esame di coscienza ininterrotto, alla ricerca di una sintesi fra idealismo moralistico e partecipazione umana. Il superamento dei due termini avviene quando la politica, riscoperta nella sua autenticità integrale, si rivela capace di fornire un criterio operativo cui adeguarsi tutti, nella dimensione pubblica come nella privata. Ecco allora l'io ritrovare pienamente se stesso, stabilendo un rapporto di piena immedesimazione con gli altri; tra ragione e sentimento si è prodotto un equilibrio armonioso: il giovane intellettuale Spinella ha saputo entrare in un circuito di libera eguaglianza con uomini di ogni estrazione sociale, senza rinunziare alla sua personalità colta, anzi esaltandola.

Centro del libro sono le poche pagine dedicate al «collettivo», singolare istituzione della brigata di cui l'autore faceva parte. Non

Rivista economica sul Terzo Mondo
 PARIGI, 7. E' uscito a Parigi il primo numero de «L'Economiste du tiers monde», rivista trimestrale dedicata ai problemi economici dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina. Nel sommario figurano: l'inchiesta sul «globo del petrolio»; un articolo del presidente della Guinea, Sekou Touré, sulla pianificazione e altri scritti sui problemi di attualità.

organo di comando né struttura formale, esso esplicava tuttavia una funzione indiscussa di orientamento e di guida, esercitata con il prestigio di un'autorità basata sul consenso comune: «Quella del collettivo è stata per me — e rimane in un ricordo che a volte si linge di nostalgia — la più alta esperienza di vita associata, quasi il realizzato ideale di una società, se non perfetta, certo assai vicina ad esserlo. Irripetibile, forse, al di fuori della estremità tensione e dell'entusiasmo della vita partigiana, questa unione di uomini fino in fondo liberi ed uguali, privi di ogni autorità formale, eppure, nei loro insieme, tessuto connettivo della nostra esperienza, supremo tribunale morale, le cui sentenze per essere esecutive dovevano divenire comune volontà di tutta la brigata, mi ha fatto spesso pensare all'esercizio puritano di Cromwell e ai suoi consigli di soldati e ufficiali, i cui resoconti, a distanza ormai di secoli, offrono ancora la testimonianza ed il senso di ciò che può essere una democrazia divenuta modo di vita e quasi essenza stessa della persona».

Spinella ha rintracciato la utopia nella storia, insomma. Da questa esaltante e ripostata certezza, custodita entro di sé lungo l'arco di un trentennio, prende luce Memoria della Resistenza: e ne viene trasfigurata la successione di fatti che trovano posto nella pagina. Affrontare una materia simile implicava un elevato pericolo di idologizzazione nostalgica, oltre a quello, opposto, di una attualizzazione indebita del resoconto. Per superarlo, lo scrittore ha adottato un criterio di fedeltà stretta al ritmo giornaliero degli avvenimenti, considerati nella loro empiria, con molta «discrezione» (nel senso che il termine ha in Guicciardini, autore caro a Spinella). Ogni episodio si risolve nel ritratto di una o più persone, indagate nella loro specificità irriducibile e fissate nell'atteggiamento assunto in circostanze rivelatrici. Davanti al protagonista, sempre disposto a capire, si produce una serie di rivelazioni di umanità: ed è attraverso queste essentive di incontri che prende corpo la sua educazione alla democrazia. Così il viaggio a ritroso nella memoria conserva un saldo filo unitario, d'ordine autobiografico: oggetto della ricerca sono la verifica e la conquista delle strutture definitive della propria personalità. Appunto perciò la Resistenza si configura non come mito ma come realtà storicamente determinata. A restituire l'immagine inattesa si provvede uno stile che è a un tempo anche di riflessione intensa, per chiarire e arricchire di fronte a se stesso il significato delle proprie scelte, attraverso le relazioni intrecciate con i compagni di lotta, e anche gli scontri fisici a tu per tu con gli avversari.

sicali, riccamente aggettivato, composto in una sintassi articolata fra coordinazione e subordinazione. Nella sua indole umanistica, questa prosa signorilmente affabile appare soltesa da un pathos che tuttavia non prevarica sulla pacatezza discorsiva dei procedimenti analitici e autoanalitici. L'argomento elaborato per più di un decennio, Memoria della Resistenza ha una scrittura più compatta dei due romanzi, Sorella II, libera nos e Conspiratio oppositorum, pubblicati da Spinella nel 1968 e nel 1971. Anche essi appaiono dedicati a una autocritica della ragione, svolta però in forme estremamente fantastiche. Qui invece è la realtà a imporre la sua misura: la sostanza di cose di cui si nutre questo letteratissimo libro, garantita com'è dall'effetto di lontananza, assicura una scorrevolezza uniforme di linguaggio, apprezzabile da una vasta cerchia di lettori.

Senza falsi dilemmi

Vengono alla mente le opere migliori della memorialistica garibaldina, in particolare Da Quarto al Volturno, il libro di Abba stesso anche esso a molti anni di distanza dagli avvenimenti. Ma il filone di testimonianze e ricordi sull'impresa dei Mille aveva un connotato intrinseco di democraticità assai minore, e non fu in grado di promuovere un rinnovamento nei rapporti fra autore e pubblico nemmeno paragonabile a quello sviluppato dall'odierna letteratura antifascista, di cui Memoria della Resistenza rappresenta uno dei frutti più maturi. Infine, il significato e l'energia del libro trovano base nella valutazione propriamente storica del fenomeno partigiano. Spinella si mantiene estraneo alle false polemiche di chi vuol vedere nella Resistenza la grande occasione di una rivoluzione socialista perduta o tradita. Gli basta constatare per ciò che effettivamente fu, quale momento decisivo per la rinascita del paese; si vedano fra l'altro le belle pagine sulla diversa situazione nelle zone dove la guerriglia aveva assunto portata più vasta, rispetto a quelle in cui l'avanzata delle truppe angloamericane non era stata preceduta da una mobilitazione popolare analogica. Ma proprio la persuasione dei limiti storici entro cui la lotta clandestina non può svolgersi avvalorata la consapevolezza serena e obiettiva di tutto ciò che essa diede all'autore, come a quanti vi presero parte; e dell'insegnamento permanente che la coscienza nazionale è chiamata a trarne.

Vittorio Spinazzola

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. Per i duecentocinquanta abitanti delle borgate di Goussainville, Louvre, Le Mesnil Amelot, Roissy, a venticinque chilometri a nord di Parigi, la pace agreste dei tremila ettari di campi e di prati, che assaiavano alle loro case una efficace difesa contro l'aggressiva «rumosità» della civiltà dei motori, è finita per sempre. Tra una settimana, in quei tremila ettari (un terzo della superficie di Parigi) entrerà in servizio la prima delle cinque aerostazioni dell'aeroporto Charles De Gaulle, lo «spazio» più grande d'Europa, uno dei principali nodi di smistamento del traffico aereo mondiale. Se lo chiamiamo fin d'ora spazio aereo perché i suoi ideatori lo hanno concepito per ricevere, tra il 1976 e il 1985, le nuove generazioni di aerei supersonici civili e i grandi transatlantici dell'aria capaci di trasportare da cinquecento a seicento passeggeri ciascuno, è perché le sue piste permetteranno l'atterraggio e il decollo di un aereo ogni 32 secondi, giorno e notte, e il transito di treni di milioni di passeggeri all'anno. E mentre la Francia, orgogliosa ed ammirata, saluta la nascita del nuovo colosso, per i duecentocinquanta abitanti della regione comincia l'inferno.

L'aerostazione N. 1 che sarà inaugurata ufficialmente domani dal presidente del consiglio Messner e che entrerà in servizio il successivo 13 marzo (evidentemente i francesi non sono superstiziosi) è il primo dei cinque edifici identici la cui costruzione dovrebbe concludersi entro il 1985: si tratta di una immensa costruzione circolare di duecento metri di diametro, alta sessanta metri e suddivisa in dieci piani, di cui due interrati, una sorta di colossale ciambella col buco collegata, per tunnels sotterranei, a sette «satelliti» trapezoidali che, muniti di passerelle telescopiche, assicureranno il carico e lo scarico degli aerei.

In pratica l'aerostazione N. 1 può «trattare» contemporaneamente 37 aerei in arrivo o in partenza grazie ai suoi sette satelliti. E poiché ognuna di questi è in grado di smistare un po' meno di un milione di passeggeri all'anno, la capacità complessiva di questa prima aerostazione è di sei milioni di passeggeri annui, che diventeranno trenta milioni quando le altre quattro aerostazioni identiche a questa saranno terminate.

Se queste cifre dicono la vastità dell'impresa, il suo interesse tuttavia non è soltanto quello di ridurre la fatica. Anzi, quasi sicuramente l'interesse maggiore sta nelle soluzioni tecniche trovate dagli autori del progetto



PARIGI — Una veduta del nuovo aeroporto che viene inaugurato oggi

in aver saputo risolvere anche esteticamente questo altissimo grado di funzionalità.

Aeroporti come quelli di Orly e di Fiumicino, per non citare che due esempi, sono «lineari»: gli aerei si accostano all'edificio aeroportuale nel senso della sua lunghezza e ciò implica per i passeggeri percorsi dalla porta di accesso a quella di partenza, quindi perdite di tempo e di energia spesso considerevoli. Logicamente anche i servizi scendono a questa linearità e si disperdono spesso su centinaia di metri di corridoi che accrescono la fatica dell'utente e la funzionalità dei servizi stessi.

Protezione psicologica

Qui, nell'aeroporto Charles De Gaulle, tutto è stato concepito per il viaggiatore, per ridurre al minimo la fatica. Anzi, quasi sicuramente l'interesse maggiore sta nelle soluzioni tecniche trovate dagli autori del progetto

arrivato all'aeroporto, far registrare i bagagli, passare il controllo di polizia e mettere piede sull'aereo in partenza. E ciò grazie alla forma circolare dell'edificio centrale, che riduce ad appena trecento metri la distanza massima tra ingresso ed aereo, e tenendo conto che di questi trecento metri 210 sono serviti da marciapiedi mobili. Dall'altro canto, tutto il complesso trasferimento dall'edificio centrale ai sette «satelliti» dove attraccano gli aerei avviene «al coperto», in tunnel e passerelle telescopiche chiuse. Per chi sbarca da un aereo il procedimento è identico, naturalmente in senso contrario, con in più il controllo doganale all'uscita.

La razionalità dell'impianto comincia dalla intelligente disposizione dei servizi: nei due piani interrati sono sistemati il deposito bagagli, i ristoranti per i passeggeri in transito, in lunga attesa o per i visitatori. Seguono, dal basso in alto, il piano «partenze», il piano «transfer» (che è il punto di incontro sia delle partenze che degli arrivi, cioè la sala degli ad-

di o del benvenuto), il piano «arrivi», il piano dei servizi tecnici e infine quattro piani superiori per il parcheggio di quattromila automobili.

Si arriva in auto non all'esterno dell'edificio, come a Orly o a Fiumicino, ma all'interno, cioè nel centro dell'anello. Chi arriva con la propria automobile per partire ha una soluzione «dritta in»: può cioè, restando in macchina, consegnare e far registrare il proprio bagaglio, poi parcheggiare l'auto ad un piano dei quattro livelli superiori, scendere per uno dei ventitré ascensori al piano «transfer» e di lì passare per marciapiedi mobili al livello «partenze» che lo immetterà direttamente nell'aereo.

Per questo aeroporto sono stati condotti anche approfonditi studi psicologici che hanno determinato in gran parte i tempi di trasferimento dei passeggeri, la funzione delle hostess, la decorazione semplicissima dei vari ambienti e perfino il tono di voce femminile annunciante arrivi e partenze. Fino ad ora, hanno detto gli esperti di psicologia, il viaggiatore è stato considerato un «miorene» che prova una sorta di «choc» eccitante o depressivo nei momenti che precedono il volo e che ha bisogno di sentirsi protetto o eccitato. Per questo le hostess incaricate di accompagnare i passeggeri, le donne senza perdere nulla della loro femmineo attrattiva. Anche la «voce» femminile dell'annunciatrice dei voli, dal tono basso e sensuale, aveva una sua funzione calmante e seducitrice al tempo stesso come degno prologo alla grande avventura del volo.

Tutto questo è finito. L'uomo che prende l'aereo è dunque un adulto che non ha più bisogno di essere «presa per mano». Dall'altro canto, ridotti al minimo i tempi di imbarco, quindi l'eventualità dello «choc» del distacco da terra, la funzione delle hostess — che tuttavia debbono restare piacevoli a guardare — diventa quella di una normale commessa di un grande magazzino, cortese, gentile ma non materna.

Forse si tratta di dettagli, di aspetti secondari, e tuttavia anche qui è stato indubbiamente compiuto un progresso nel quadro di uno sforzo generale verso una eccellente funzionalità della «macchina» con l'abbandono di formule che soltanto dieci anni fa potevano apparire essenziali e la ricerca, per contro, di un solo risultato: la rapidità d'esecuzione nelle operazioni di imbarco e sbarco.

Detto questo, naturalmente, non abbiamo ancora detto tutto su questa enorme officina di introduzione al volo che a pieno regime conterà centomila impiegati, smaltirà il traffico di 1300 aerei

al giorno ed i relativi centomila passeggeri, avrà centinaia di negozi e permetterà infine agli altri aeroporti parigini in via di saturazione di respirare.

Un lungo rodaggio

Infatti la nascita dell'aeroporto Charles de Gaulle è partita da questa necessità. Nel 1960 si constatò che, raddoppiando il numero dei passeggeri ogni cinque anni, nel 1972-73 i due aeroporti di Orly e quello di Bourget non avrebbero più potuto affrontare in modo soddisfacente la crescita del traffico aereo ed avrebbero rischiato la morte per soffocazione due o tre anni più tardi. Si cominciò allora a cercare il terreno e la scelta cadde sui 300 ettari di Roissy-en-France che presentavano due vantaggi eccezionali: praticamente nessuna casa da espropriare e da demolire ed una distanza di appena venticinque chilometri dal centro di Parigi. Seguì la fase di studio del tipo di aeroporto che si doveva costruire affinché fosse il più moderno ed il più razionale del mondo, concepito cioè sulla base delle probabili esigenze del traffico aereo degli anni ottanta. Infine, scelto il progetto dell'architetto Paul Andreu, vennero spesi tesori di immaginazione per economizzare un minuto, a volte soltanto una manciata di secondi nel trasferimento dei passeggeri. Ora non resta che verificare se questa meravigliosa macchina, quasi perfetta sulla carta e dimostrata quasi perfetta in lunghe settimane di rodaggio, lo sarà effettivamente allorché cominceranno ad arrivare o a partire ogni giorno decine di migliaia di «viaggiatori».

A questo punto è stato scoperto, clamorosamente, facilmente prevedibile ma non previsto, il tallone d'Achille del nuovo aeroporto: le vie di comunicazione da e per Parigi. Si va all'aeroporto Charles de Gaulle per l'autostrada del Nord. Ma si tratta di una autostrada che già adesso, nelle ore mattutine e in quelle serali, denuncia una completa saturazione. Cosa accadrà quando oltre centomila di automobili prenderanno le stesse carreggiate nei due sensi per andare o venire dall'aeroporto? Accadrà — ha scritto amaramente un giornale — che si andrà più rapidamente a Parigi a Milano che dall'aeroporto Charles de Gaulle a Parigi. Accadrà che centinaia di passeggeri, bloccati dal traffico, rischieranno di perdere l'aereo. Si è fatto insomma di tutto per quanto ad aumentare l'efficienza dell'aeroporto ma non è stato fatto nulla per evitare la perdita di mezza ore o di ore sull'autostrada.

Questo è il prezzo che l'uomo dovrà pagare alla civiltà delle macchine. La fine della tranquillità per duecentocinquanta persone. Quanto all'altro prezzo, quello che hanno pagato e pagheranno i contribuenti, per il costo dell'impresa, esso non è meno rilevante: 1.650 milioni di franchi (circa duecento miliardi di lire) fino ad oggi e seicento miliardi di lire a lavori ultimati.

E già un grande punto interrogativo assilla i pianificatori. Dove costruire il prossimo aeroporto? Perché questa, evidentemente, è la legge inesorabile del progresso: il gigante di oggi sarà saturo nel 1990 secondo i calcoli degli esperti e per quella data occorre aver pronto l'aeroporto del «duemila», adatto agli aerei del duemila, alla psicologia e alla fretta degli uomini che viaggieranno tra venticinque anni. E per quei giorni, che non sono poi lontani, il capopolacco razionale di oggi apparirà forse come un pezzo d'antiquariato.

Il punto debole

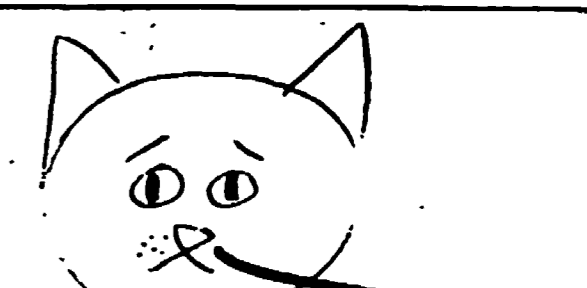
In altre parole gli esperti dell'urbanistica regionale, sui quali incombeva la responsabilità dei raccordi tra la capitale ed il nuovo aeroporto, non si sono accorti che, all'interno dell'autostrada già saturo, nessun altro mezzo di comunicazione collega Roissy a Parigi e che correva dunque costruire una autostrada particolare mentre era in costruzione l'aeroporto.

Il secondo neo, non meno grave, riguarda — come abbiamo detto all'inizio — gli abitanti della regione. Saltano due anni fa le autorità prefettizie si sono decise a dichiarare la zona di Roissy esposta a rumori estremamente perniciosi e costanti. Ma negli otto anni di durata dei lavori centinaia e centinaia di persone, ignare di quello che stava accadendo poco lontano e vittime del complesso silenzio degli spettatori edili, sono venute ad aumentare la già densa popolazione della zona avendo investito i loro sudati risparmi nella classica «villetta di campagna, giardino, servizi, tranquillità assicurata». E oggi queste villette non valgono più una lira. L'aeroporto ha completamente svalutato la zona dal punto di vista residenziale e già si sa che nessuna scuola dei dintorni potrà più funzionare normalmente, nessuna famiglia potrà più dormire sonni tranquilli al rimbombare di un aereo ogni 32 secondi.

Questo è il prezzo che l'uomo dovrà pagare alla civiltà delle macchine. La fine della tranquillità per duecentocinquanta persone. Quanto all'altro prezzo, quello che hanno pagato e pagheranno i contribuenti, per il costo dell'impresa, esso non è meno rilevante: 1.650 milioni di franchi (circa duecento miliardi di lire) fino ad oggi e seicento miliardi di lire a lavori ultimati.

E già un grande punto interrogativo assilla i pianificatori. Dove costruire il prossimo aeroporto? Perché questa, evidentemente, è la legge inesorabile del progresso: il gigante di oggi sarà saturo nel 1990 secondo i calcoli degli esperti e per quella data occorre aver pronto l'aeroporto del «duemila», adatto agli aerei del duemila, alla psicologia e alla fretta degli uomini che viaggieranno tra venticinque anni. E per quei giorni, che non sono poi lontani, il capopolacco razionale di oggi apparirà forse come un pezzo d'antiquariato.

Augusto Pancaldi



GIANNI RODARI
GRAMMATICA DELLA FANTASIA
 Come si fa ad inventare una storia? E quanto se ne possono creare? Rodari (Premio Andersen, autore di «Frostacchio in cielo e in terra», «Favole al telefono», «La tortina in cielo») svela i segreti della fantasia, e invita grandi e piccoli a giocare con questo meccanismo inesauribile. L. 1.500.

EINAUDI

Oltre un decennio di profonde trasformazioni sociali

Le scelte della Siria baasista

Il rilancio della «opzione socialista» — 1600 cooperative agricole e 16 fattorie di stato — Nazionalizzata l'industria — Collaborazione con i paesi socialisti — Le conseguenze della guerra

Le riaffermate pretese annessionistiche dei dirigenti israeliani nei confronti del Golan siriano; gli ostacoli frapposti da Tel Aviv ad una concreta trattativa di disimpegno (che non può non legarsi al successivo ritiro da tutti i territori arabi occupati); le voci messe in circolazione in questi giorni dagli ambienti di Tel Aviv circa «preparativi offensivi» dello esercito siriano; la speculazione montata nei mesi scorsi sui prigionieri di guerra in Siria (suggeriti non appena i rappresentanti della Croce rossa internazionale hanno potuto visitarli); tutti questi elementi concorrono a confermare quanto era già noto, e cioè il particolare accanimento sempre dimostrato dai governanti di Tel Aviv nei confronti del regime baasista di Damasco (basta ricordare, a questo riguardo, che la crisi del giugno 1967 precipitò proprio in seguito alla proclamata intenzione israeliana di organizzare una «spedizione punitiva» contro Damasco).

Il fatto non stupisce, se si guarda alla realtà della rivoluzione siriana a undici anni dall'avvento al potere — l'8 marzo 1963 — del Partito Baas Arabo Socialista. Da quella data, infatti, oltre ad

impegnarsi nella realizzazione di un avanzato programma di trasformazione sociale ed economica, la Siria ha costruito un sicuro punto di riferimento per la lotta ant imperialista nel Medio Oriente e per il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli arabi. Ciò è più che mai vero oggi, dopo il rilancio che alla «opzione socialista» ha dato la costituzione, nel 1972, del Fronte nazionale progressista con la partecipazione esplicita del Partito comunista siriano, chiamato ad assumere con creta responsabilità di direzione della cosa pubblica.

Quella che può essere considerata un po' il simbolo della Siria baasista e dei suoi programmi: di trasformazione è la realizzazione della diga sull'Eufrate, inaugurata ufficialmente — al completamento della prima fase dei lavori — nel luglio scorso alla presenza del primo ministro sovietico Kossighin (l'URSS ha dato la sua assistenza tecnica; ha inviato a lavorare per la diga 800 specialisti, ha fornito un prestito di 100 milioni di dollari, pari a circa un terzo dell'investimento complessivo dell'opera). Un simbolo per il modo come è nata, con il deciso rifiuto — da parte siriana — della assisten-

za tecnica e dei finanziamenti occidentali, e soprattutto della «RTI» subordinata ad inaccettabili pretese di «controllo economico» e di concessioni politiche. Un simbolo per i suoi effetti, che manna quelli di mutare in maniera profonda il volto economico del Paese.

La diga infatti — che sorge a circa 140 km da Aleppo, nel nord del Paese — ha determinato la formazione di un lago artificiale che, nella sua estensione definitiva, sarà lungo 80 km, e consentirà fra l'altro l'irrigazione estensiva di 640 mila ettari di terra. La cifra — già importante in assoluto — diviene realmente significativa se si considera che essa equivale al raddoppio dei terreni coltivabili della Siria e si pensa al crescente ruolo che svolge, nell'agricoltura siriana, il settore definito «socialista produttivo». A undici anni dalla rivoluzione, infatti, la Siria conta oltre 1600 cooperative agricole e 16 fattorie di Stato; queste ultime coltivano essenzialmente prodotti di base, quali il grano, l'orzo, il cotone, le arachidi, la cui commercializzazione è poi affidata ad enti di Stato specializzati nei vari settori.

Nella grande industria, il settore nazionalizzato assorbe praticamente la totalità delle imprese: ultimo anello della catena è stata la nazionalizzazione nel giugno 1972 degli impianti siriani della Irak Petroleum Company, operata contemporaneamente alla nazionalizzazione globale della IPC in Irak. A questo proposito — ricollegandoci con quanto scrivevamo in principio — va sottolineato il fatto che i massicci bombardamenti terroristici compiuti dagli israeliani, durante la guerra di ottobre, contro obiettivi civili in Siria miravano a colpire in profondità proprio l'apparato produttivo del Paese. Tuttavia, nonostante i gravi danni arrecati dai bombardamenti di Dayan alla raffineria di Homs, a centrali elettriche, a stabilimenti industriali, il ritmo dell'attività produttiva — grazie anche all'aiuto dei Paesi socialisti — non si è mai interrotto. Proprio martedì scorso, fra l'altro, è stato firmato a Damasco un protocollo sir-sovietico per un programma globale a lungo termine di sviluppo dell'industria petrolifera siriana.

Ancora: negli undici anni del regime baasista è stato costruito un numero di case di abitazione pari al 60% di quelle costruite in tutti gli

anni dalla indipendenza al 1963; lo scorso anno la popolazione scolastica, dalle elementari all'università, è raddoppiata rispetto all'anno accademico 1962-63 (rispettivamente con 948 mila alunni e con 49.000 studenti, su una popolazione di poco più di 6 milioni e mezzo di abitanti); e l'elenco delle cifre potrebbe continuare a lungo.

Naturalmente vi sono ancora problemi da risolvere, ostacoli da superare: il permanente stato di guerra, o di pre guerra, in cui il Paese si è trovato negli ultimi 25 anni ha pesato seriamente sulla economia nazionale; dall'altro lato, il carattere laico e progressista del regime ha provocato, come era inevitabile, tensioni interne, sociali, alcuni mesi fa anche in gravi incidenti, fomentati dalla destra religiosa. Ma al di là di queste difficoltà e senza indulgere a facili trionfalismi, non si può affermare che il volto della Siria baasista è il volto di un Paese che cambia; e gli stretti rapporti di cooperazione con le forze socialiste ed operaie internazionali (non ultimo il nostro partito) sono la riprova del senso in cui tale cambiamento si muove.

Giancarlo Lannutti

Il ministro del lavoro presenta una « proposta conclusiva »

Per imporre una svolta nella politica agraria

CORTEI E MANIFESTAZIONI DEI COLTIVATORI IN LOTTA

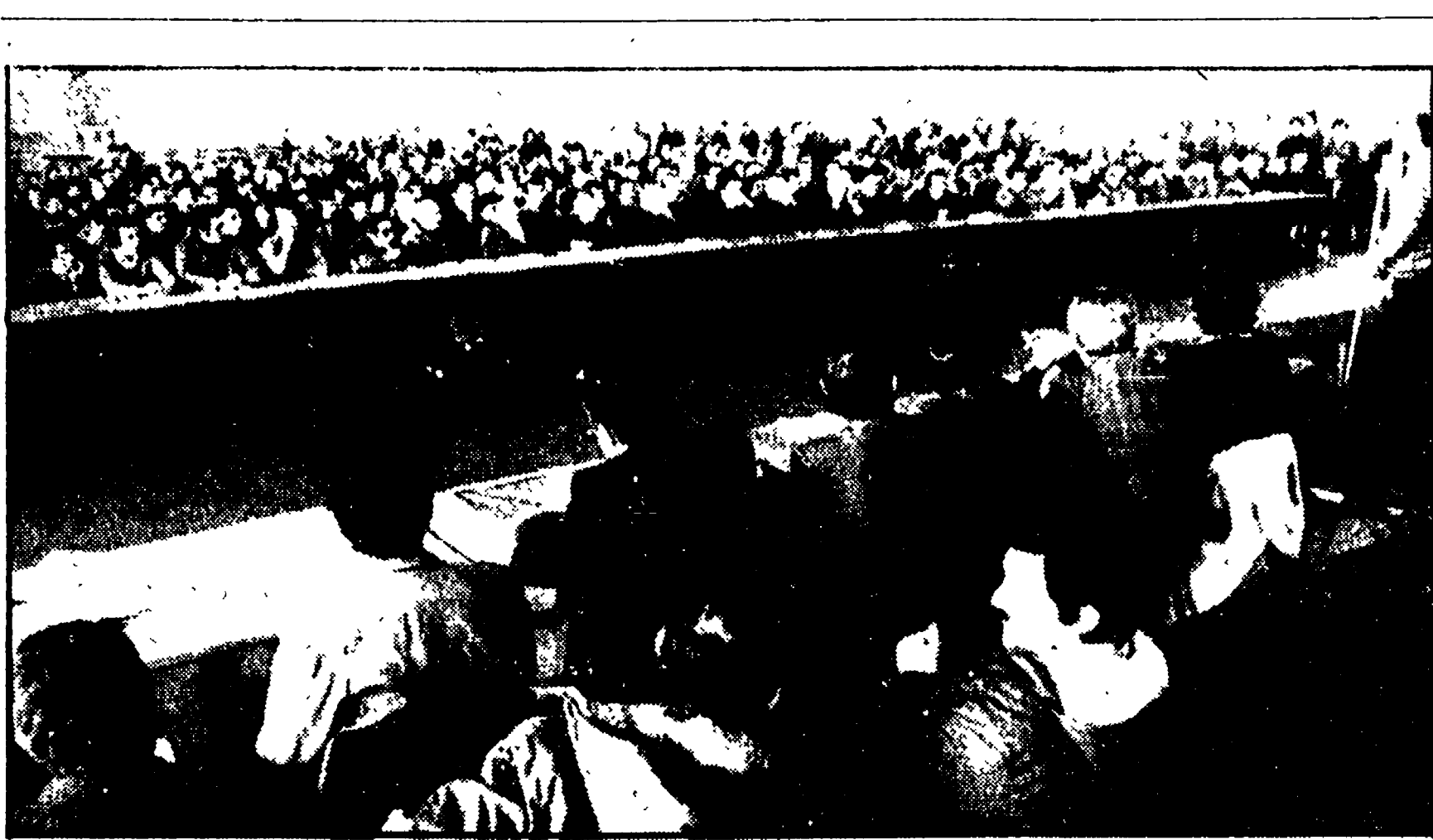
Grandi masse di contadini hanno partecipato alla prima giornata di mobilitazione Cortei in provincia di Matera, a Empoli, a Mantova, nel Lazio e in altri centri

Fiat: si prospetta l'accordo Anche ieri compatti scioperi

Bertoldi: « eliminati gli ostacoli principali » - Oggi una « proposta conclusiva » - Dichiarazioni dei sindacati e della delegazione padronale - Forti azioni in tutte le aziende del gruppo

Importante, positiva svolta nella vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

polio. Inoltre, vi sono stati una serie di scioperi in modo plebiscitario in alcune piccole se- zioni dove, in passato, si erano registrate difficoltà nella lotta...



L'assemblea aperta di ieri all'Alfa Romeo di Milano

Nelle grandi fabbriche scioperi e assemblee aperte alle forze politiche

Si rafforza l'iniziativa per investimenti salario, organizzazione del lavoro, servizi

stabilimenti Alfa Romeo di Milano dibattito con il sindaco e i dirigenti di PCI, PSI e DC - Riuniti a Torino i delegati fabbriche Olivetti - Riprendono le trattative per la Montedison - Il programma di astensioni dal lavoro alla SIR-Rumianca

Accolte le richieste operaie

Raggiunta un'intesa ieri per l'Alumetal

E' stata raggiunta ieri notte l'intesa con la direzione Alumetal (gruppo Efim) sulla base delle ri- chieste formulate nella piattaforma di gruppo...

Nei grandi gruppi industriali centinaia di migliaia di lavoratori si stanno battendo per rivendicazioni che investono non solo il modo di lavorare in fabbrica, ma anche i temi degli investimenti, quindi dello sviluppo economico, e dei servizi sociali...

TRA LAVORATORI MARITTIMI, SINDACATI E PARTITI DEMOCRATICI

ASSEMBLEA NEL PORTO DI GENOVA

I discorsi del ministro Pieraccini e del compagno sen. Cavalli - In pericolo non meno di 10.000 posti-lavoro

Dalla nostra redazione

GENOVA. 7. Non è pensabile una nuova linea di sviluppo economico se non si affronta subito il problema di una politica organica di sviluppo...

legge in discussione - ha agito il senatore Demuro. I dibattiti del trasporto delle merci di massa (liquide e solide), collegandoli a tempi ragionevoli per la trasformazione...

Donat Cattin annuncia investimenti CEE per la Calabria Ma l'apposito fondo non è stato ancora costituito

Ma l'apposito fondo non è stato ancora costituito Nel corso di un incontro avuto ieri con i rappresentanti della giunta regionale calabrese...

In tutto il paese ieri è iniziata la settimana di lotta indetta, per imporre una svolta nell'agricoltura, dall'Alleanza contadina...

Una denuncia dei sindacati Non attuati gli accordi: le poste in grave crisi La grave situazione dei servizi postali e i pesanti riflessi sul personale...

EMPOLI. 7. L'Empolese e della Val d'Elisa hanno dato la loro risposta martedì ad Empoli ad una combattiva e compatta manifestazione...

OLIVETTI - Oltre trecento delegati di tutti gli stabilimenti e i filiali Olivetti d'Italia, si sono riuniti martedì mattina al palazzo del lavoro di Torino...

MANFROTTO. 7. Nel quadro della giornata nazionale di lotta per rivendicare urgenti lavori di manutenzione e di fronte alla crisi zootecnica...

COMUNE DI CROTONE Avviso di licitazione privata per i lavori di ampliamento e sistemazione edificio per l'Asilo Infantile « Regina Margherita » via C.ellini.

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

La vertenza Fiat, al termine di una terza, serrata giornata di incontri al ministero del Lavoro...

Il disegno di legge presentato al Senato

Il PCI: modificare le norme sul carcere preventivo

La proposta di allungare i termini della carcerazione nei casi in cui sia stata già pronunciata sentenza di condanna - Provvedimenti imposti dagli inammissibili ritardi della riforma dei codici - Casi gravissimi che denunciano la paralisi giudiziaria - Primo firmatario il compagno Terracini

Una modifica delle attuali norme in materia di carcerazione preventiva è stata proposta in questi giorni al Senato dal gruppo comunista. In un disegno di legge presentato dai compagni Terracini, Lugano, Boldrin, Petrella, Petrone, Sabadini e G. Tedesco, è prevista la riforma dell'articolo 272 del codice di procedura penale, già modificato nel luglio del 1970. Quella modifica, come si ricorderà, permise la scarcerazione di imputati che da anni erano in carcere in attesa di processo: caso clamoroso, ma non certo unico. Pietro Valpreda, «Ora, con la proposta comunista, la durata complessiva della custodia preventiva dovrebbe essere portata: 1) da 4 a 10 anni» nei casi in cui il mandato di cattura è obbligatorio e se è stata pronunciata condanna di primo grado, confermata in appello o riformata solo nei punti riguardanti la pena e la qualificazione giuridica dei fatti e le circostanze. Questo quando il reato «cui la condanna si riferisce comporta la pena dell'ergastolo o la reclusione non inferiore a 20 anni».

Quando si tratta di reati lievi il fatto non ha rilevante importanza. Diversa è invece la situazione rispetto ai «casi gravi reati»: la strage, l'omicidio, la rapina, il sequestro di persona, ecc. In questi casi «la scarcerazione per decorrenza di termini talvolta finisce con il precludere la possibilità di procedere al giudizio».

Il problema fondamentale resta sempre la «rapida attuazione della riforma del codice di procedura penale, introducendo forme processuali più funzionali», più rapide, capaci insomma di «ridurre al minimo la carcerazione dell'imputato prima del giudizio definitivo».

La polizia ha scoperto a Roma l'ultimo rifugio dei tre fascisti ricercati per l'assassinio di Calabresi poche ore dopo la loro fuga. Si tratta di un lussuoso appartamento sulla collina Lancia, in via Luigi Brugnatei numero 25, al primo piano. Secondo le testimonianze dei vicini di casa Gudrun Kiess e Luciano Stefano avrebbero abitato quella casa da circa un anno, ospitando molto spesso Gianni Nardi.

Commissione d'inchiesta sul naufragio della Seagull

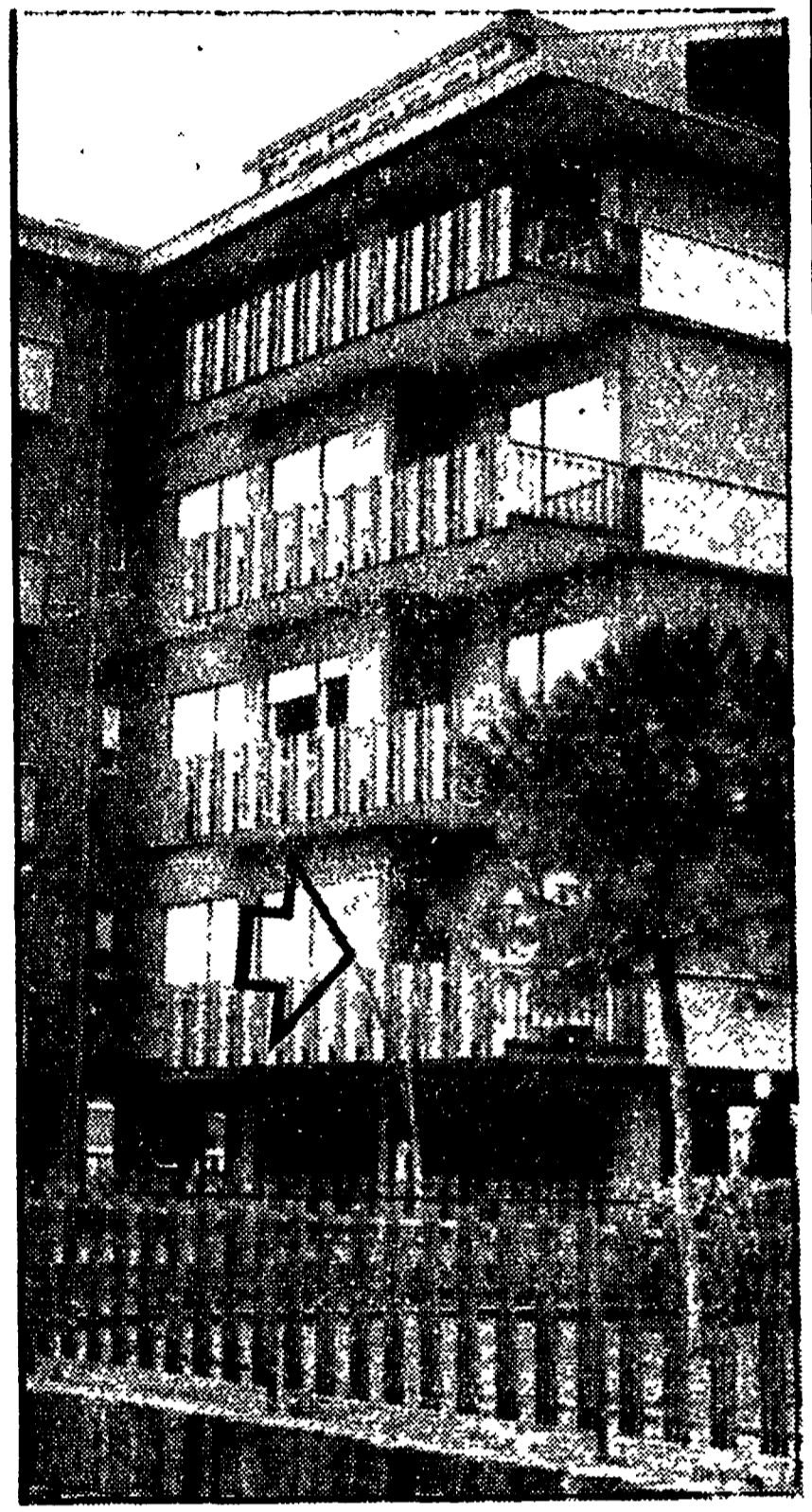
Il ministro della Marina Mercantile, Giovanni Pircacini, ha disposto una commissione di indagine per accertare le eventuali responsabilità in ordine agli avvenimenti relativi al naufragio della nave «Seagull», battente bandiera liberiana. La commissione ministeriale è composta dal direttore generale della navigazione e del traffico marittimo, dott. Guido D'Angelo, dal direttore del naviglio, dott. Vincenzo Vitelli, e dal comandante Giuseppe Falla, dell'ispettorato generale delle Capitanerie di porto.

Tardiva irruzione della polizia in uno stabile della capitale

La Kiess, Stefano e Nardi sarebbero stati visti fino a pochi giorni fa in un palazzo della zona Lancia - Mercoledì la perquisizione - Le ricerche infruttuose in tutto il Lazio - A Milano l'interrogatorio della teste chiave avrebbe fugato molte ombre - Un vertice degli inquirenti

La polizia ha scoperto a Roma l'ultimo rifugio dei tre fascisti ricercati per l'assassinio di Calabresi poche ore dopo la loro fuga. Si tratta di un lussuoso appartamento sulla collina Lancia, in via Luigi Brugnatei numero 25, al primo piano. Secondo le testimonianze dei vicini di casa Gudrun Kiess e Luciano Stefano avrebbero abitato quella casa da circa un anno, ospitando molto spesso Gianni Nardi.

Kiess, accusata di questo crimine. Insultata dalle compagne di prigione sarebbe stata difesa dalla Ginepro. Poi alla vigilia di un importante confronto, in uno stato di grave tensione nervosa, la tedesca avrebbe cominciato a riferire lo scottante segreto, cedendo all'impellente necessità di dare uno sfogo alla sua paura, ai timori che la facevano. Avrebbe cominciato così: «Ho paura che domani mi riconoscano», poi sarebbe venuto il seguito.



Il lussuoso residence dove è stato scoperto l'ultimo rifugio del terzetto fascista. Una freccia indica l'appartamento perquisito

Iblio Paolucci

Perché in Italia gli handicappati sono condannati all'esclusione

A Palermo un pensionato di 67 anni ha ucciso la figlia sordomuta e poi si è tolto la vita. L'uomo - riferiscono le cronache - credeva di essere gravemente malato ed era angosciato di morire lasciando sola la figlia. Un recentissimo convegno dell'AIAS sugli handicappati ha messo con forza l'accento sulla pericolosità dell'isolamento dei minorati. Isolamento negli istituti e, anche se sembra una contraddizione in termini, nella famiglia. Infatti, ad un primo rischio, rappresentato dal distacco della società (con la conseguente insufficienza di servizi), si aggiunge quello di un «interesse sbagliato», ispirato cioè a un criterio di pura e semplice assistenza e perciò tendente all'isolamento dei «diversi» dal resto della collettività. La mutilazione, è, almeno generalmente, lodevole, poiché la emarginazione viene operata dagli stessi familiari sotto il segno della necessità del «soccorso specialistico» e della pretesa incapacità della struttura «normale» a prendersi cura e a riabilitare il minorato.

Oggi la Corte d'appello decide sulla manovra tentata da Freda

Ulteriori richieste per minare il lavoro del giudice D'Ambrosio prima dell'imminente sentenza istruttoria - La sfida lanciata da chi vuole sabotare l'intera inchiesta sulla strage di Milano

Dalla nostra redazione
MILANO, 7. In attesa delle decisioni, previste per domani, della prima sezione della Corte d'Appello sulla ammissibilità o meno della richiesta di rinvio del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, sottoscritta da Franco Freda, si precisa sempre meglio la manovra per togliere di mezzo un magistrato che ha avuto il merito di inchiodare alle loro pesanti responsabilità, dopo due anni di indagini scrupolose gli organizzatori della strage di piazza Fontana, e di impedire il loro torbido retroscena degli attentati.

Due bimbi rapiti negli USA
Per uno di essi un omicida ha ucciso i nonni che lo sorvegliavano
NEW YORK, 7. Il figlio di un uomo d'affari di Long Island è stato rapito ieri da due uomini e una donna mentre da scuola stava ritornando a casa; per John Calzadilla, che ha 8 anni, uno dei rapitori ha telefonato più volte a casa del padre, Michel Calzadilla, ripetendo sempre un'unica frase: «Mi metterò ancora in contatto».

In provincia di Firenze
Provocatori attentati ai tralicci elettrici
Al buio alcuni paesi e i tunnel dell'Autostrada
FIRENZE, 7. Attentati al plastico ai tralicci della corrente elettrica alle Croci di Calenzano e in località «Ruizza» di Barberino di Mugello in provincia di Firenze. Con alcune cariche esplosive collegate fra di loro da una miccia, sono stati posti fatti saltare i tralicci che sorreggono i trasformatori che alimentano la corrente elettrica dei paesi di Barberino Pisancaudoli, Frenzola e i tunnel dell'autostrada del Sole.

Allucinate in carcere a Milano
Tentano di violentare ragazzo di 15 anni
Finito a San Vittore per un furtarello è stato brutalmente pestato per essersi ribellato a due detenuti
MILANO, 7. Un ragazzo di 15 anni ha denunciato alla polizia di essere stato gravemente picchiato da due compagni di cella che volevano violentarlo durante la sua detenzione nel carcere di San Vittore. Il giovane protagonista dell'allucinate vicenda è D.L.T., nato a Milano dove abita con i genitori e tre fratelli. Il padre, Giovanni, di 46 anni, è venditore di frutta e verdura; la madre, Laura di 41, fa la parrucchiera. Il ragazzo è apprendista in un laboratorio di lamapadari. Ma sabato scorso, fu sorpreso da un commesso in un grande magazzino mentre tentava di impossessarsi di un cappotto. Bloccato, il ragazzo tentò di fuggire sferrando alcuni pugni; fu allora consegnato alla polizia che, dopo l'interrogatorio, lo fece accompagnare da due agenti all'istituto di rieducazione per minorenni Beccaria. Dal momento che al Beccaria non vi era posto, il ragazzo, come se si trattasse della cosa più normale, fu inviato al carcere di San Vittore e messo in una cella insieme a due giovani.

Inchiesta sul lavoro fuorilegge di oltre cento clinici genovesi
Centovenuti avvisi di reato potranno concludere, nei prossimi giorni, la indagine sui baroni della medicina avviata dalla Guardia di Finanza su incarico del pretore dottor Adriano Sansa. Si tratta dello stesso «comodo» magistrato che, assieme ai suoi colleghi Almerighi e Brusco, ha portato a termine la clamorosa inchiesta sui petrolieri. Sansa aveva soprasseduto all'inchiesta sui «baroni della medicina» proprio per porre termine alla più urgente indagine sui grandi petrolieri. Ora il giovane magistrato ha ripreso con lena il filone conclusivo della inchiesta. La guardia di Finanza gli avrebbe fornito indizi e prove scottanti a carico di ben centovenuti tra cattedratici, primari ospedalieri, medici specialisti, che non adempivano al contratto del «tempo pieno» o presidiato dall'ultima norma espeditoria.

Suicida fruttivendolo indebitato col fisco
PALERMO, 7. Un anziano fruttivendolo, Giuseppe Abbate, di 68 anni, si è ucciso con un colpo di pistola: era disperato perché doveva circa un milione al fisco. L'Abbate si è ucciso in una pensioncina gestita da un suo amico, Gesualdo Raspante, di 56 anni, che già in precedenza l'aveva aiutato ad ottenere dilazioni dalla Esattoria. Padre di sei figli (cinque dei quali sposati), Abbate gestiva da oltre 40 anni un negozio di frutta e verdura nel popolare quartiere della «Vucciria».

Morto progettista spaziale sovietico
MOSCA, 7. Mikhail Tikhonravov, autorevole esponente dei programmi di ricerca spaziale e missilistica sovietici, è deceduto lunedì scorso. Aveva 73 anni. Tikhonravov fu il principale realizzatore del primo missile sovietico a propellente liquido e uno fra i principali progettisti dello sputnik numero uno, il satellite terrestre che aprì l'era spaziale nel 1957.

NEL N. 10 DI

Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- Fuori delle ambiguità (editoriale di Giorgio Napolitano)
- Ma la crisi è di sostanza (di Aniello Coppola)
- Tre, non due le vie per fronteggiare il deficit (di Luciano Barca)
- Inghilterra: una lezione salutare (di Antonio Bronza)
- Un passo indietro per la coscienza cattolica (di Carlo Cardia)
- Le difficoltà nella Chiesa ligure (di Franco Monteverde)
- Università: non «parlamentari» ma momenti di aggregazione e autonomia (di Amos Cecchi)
- Il reparto «confino» dell'industria (di Licia Perelli)
- Agricoltura: spazio alla ricerca (di Ennio Galante)
- La parabola del gollismo (di Augusto Pancaldi)
- Etiopia: la trinità infranta (di Paolo Leonardo)
- Venezuela: il petrolio come dipendenza (di Renato Sandri)
- Nuovo meridionalismo per una rinascita culturale (di Umberto Cerroni)
- Che cosa vuole la politologia (di Alessandro Poggiali)
- TEATRO - Dialogo col pubblico agli esami di Eduardo (di Edoardo Fadini)
- CINEMA - Trash: la droga è solo un pretesto (di Mino Argentieri)
- MUSICA - Disagio neoclassico nelle Voci di Donatoni (di Luigi Pestalozza)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Alarico Carrassi. Compiti delle Regioni; Ottavio Cecchi, Spinella: la memoria e la Resistenza; Paola Frandini, Arvatov tra arte e politica
- Compagno Absolut (di Camilla Ravera)

g. m.

L'impegno di questi due anni per consolidare la struttura antifascista della città

In una sola notte le fiamme in tre edifici vicini

Una ampia iniziativa democratica per isolare i fascisti a Salerno

Incendi a catena a Parigi 6 morti bloccati dal fuoco

Falliti i tentativi missini di strumentalizzare il processo al giovane anarchico Marini. Forte ripresata unitaria antifascista tra le masse studentesche e tra gli operai

La sciagura è avvenuta a poca distanza da boulevard Haussmann, nel cuore della città - Il capo dei pompieri e la polizia giudiziaria hanno fatto concordemente rilevare la natura sospetta degli episodi - I precedenti casi delle auto bruciate a decine e decine - Si tratta di un maniaco?

Dal nostro inviato

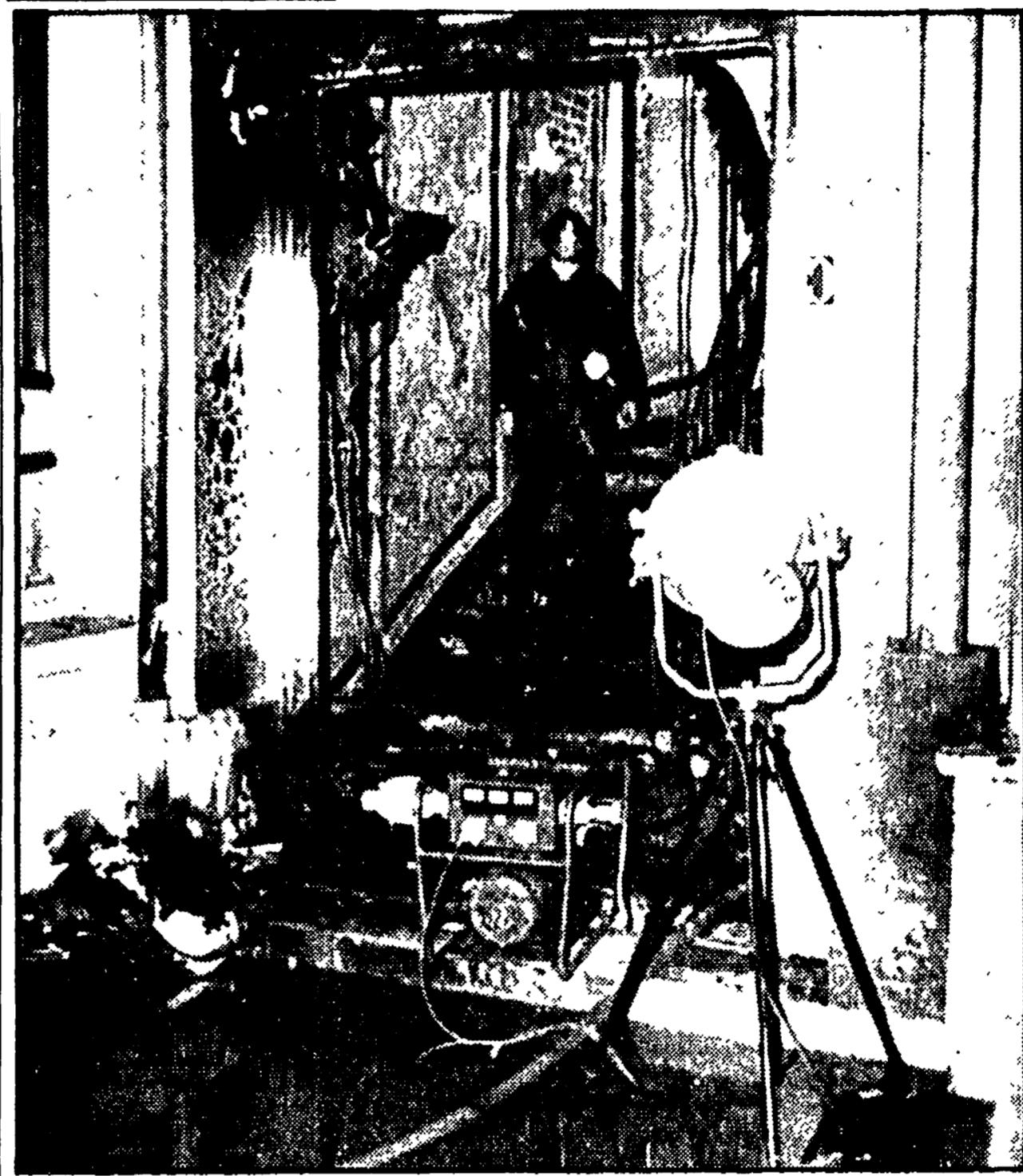
Scarcerato Benedetti segretario dell'Enel

Scarcerato Benedetti segretario dell'Enel

Annullato il provvedimento della procura della Repubblica che annunciava un ricorso - Nuove rivelazioni di un settimanale sull'affare del petrolio

Con una clamorosa e sconcertante decisione il capo dell'ufficio Istruzione di Roma, Achille Gallucci, ha rimesso in libertà Luigi Benedetti, segretario del consiglio di amministrazione dell'Enel. Il magistrato ha ritenuto che nei confronti dell'arrestato implicato nell'affare Enel, non vi erano elementi per ritenere che egli fosse un corrotto o un complice di un reato di corruzione, non esistono assolutamente indizi.

documenti, e si parla di centinaia di migliaia di tonnellate di benzina esportate clandestinamente. Nel servizio del settimanale si riportano inoltre i dati falsi consegnati al ministero e i dati reali tenuti nascosti. Sul soldo che sarebbero stati versati ai partiti del centro-sinistra Tempo è molto dettagliato e precisa l'entità di tutti i versamenti effettuati dal petroliere sui conti degli amministratori dei quattro partiti o su altri conti.



PARIGI - La tromba delle scale semidistrutta nel palazzo dove hanno trovato la morte 6 persone

Nostro servizio

PARIGI, 7. Rue Drouot, 2; rue Chau-chat, 46; rue Lafitte, 24. Poco dopo l'una e mezzo di questa notte, ai tre indirizzi parigini, posti a distanza di 150 metri l'uno dall'altro, sono scoppiati quasi simultaneamente furiosi incendi. Nella casa di rue Drouot, i vigili del fuoco, dopo aver disperatamente lottato contro le fiamme, hanno trovato al sesto e settimo piano, nella tromba delle scale, i corpi di sei persone morte asfissiate nel vano tentativo di porsi in salvo. Non è stato possibile identificare subito le vittime.

ma ora, e praticamente nel medesimo gruppo di case. Il capo dei vigili del fuoco di Parigi ha inoltre rivelato che nella tromba delle scale di uno degli edifici incendiati è stato trovato un mucchio di carta - sembra dei vecchi giornali - che ha suscitato forti sospetti.

Da tutta questa serie di indicazioni, sembra emergere nella l'impressione che gli incendi siano opera tremenda di un maniaco. Vanno a questo proposito, rilevati ancora due fatti. Innanzitutto, che tra rue Drouot, rue Chau-chat e rue Lafitte non si trovano edifici di qualche rilievo pubblico; e, d'altro canto, che da qualche tempo a questa parte il carattere degli incendi scoppiati nel centro di Parigi hanno chiamato i vigili del fuoco ad un lavoro totalmente diverso da quello che normalmente sono abituati a compiere.

E' da ricordare, infatti, l'incendio recente di tutta una serie di piccole Citroen - esattamente sessantatré - del tipo «Mehari», una jeep di tipo familiare. Dalla «Mehari» il maniaco o i maniaci incendiari - oppure i loro imitatori - sono passati ad una seconda iniziativa: quella di bruciare, la notte del due marzo scorso, ben centocinquanta autoveicoli - questa volta marca Renault - a bordo di una chiatta da trasporto, ormeggiata sulla Senna di fronte alla fabbrica. Nuove auto, infine, sono state incendiate negli ultimi tempi a Nizza.

o. bi.

Il MSI da sempre al soldo dei petrolieri

Che il neofascismo sia finanziato e sia sempre stato finanziato dai grossi industriali, è dai grossi petrolieri in particolare, è cosa nota. Tuttavia non è mai stato detto che i fatti che riempiono i giornali in questi giorni - rinfrescare la memoria. Ecco una prova in più, molto significativa: una prova di dati.

MSI (anno II, n. 12, dicembre '56, pag. 19): «C'è sempre qualche finanziatore generoso disposto ad investire una parte del proprio capitale per mandare in Parlamento qualche suo deputato di fiducia. E così il partito tira avanti...». Il MSI tira avanti - si legge ancora - «tra una battaglia in pro delle società petrolifere americane e un'altra...».

Assessore dc arrestato a Firenze per corruzione

Decine di milioni versati dalla «De Bartolomeis - Forni e impianti industriali» a pubblici ufficiali del Comune e di altri enti per farsi aggiudicare i lavori

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Remo Giannelli, assessore alla Polizia e al Traffico del Comune di Firenze e consigliere nazionale della Democrazia Cristiana per la corrente di Bassano, è stato arrestato stamane, per corruzione, nel corso di una inchiesta che la Procura della Repubblica ha aperto in merito all'aggiudicazione dei lavori per l'inceneritore di San Donnino.

Successivamente, un ordine di cattura in merito a questi fatti (che risalirebbero al 1968-'69 e ad epoche successive) venne spiccato nei confronti dell'amministratore delegato della società, ingegner Giuseppe Mantellini. Mantellini, però, non è stato raggiunto dall'ordine di cattura, in quanto egli si troverebbe all'estero. Dopo l'arresto dell'ingegner Tronci, i due magistrati inviavano una comunicazione giudiziaria al segretario regionale di Ivo Butini, all'ex-assessore Guglielmo Seravalli e all'assessore Remo Giannelli.

quella della società De Bartolomeis, che fu ritenuta migliore sotto il profilo tecnico ed economico. La Giunta, poi, deliberò l'assegnazione dei lavori alla stessa società e la decisione fu convalidata con voto unanime dal Consiglio comunale. Nel 1969 ci fu la crisi a Palazzo Vecchio e il contratto di affidamento dei lavori fu firmato dal commissario della epoca, dottor Padalino, attualmente prefetto di Bologna. In seguito all'interrogatorio degli uomini politici dc, i magistrati Vigna e Bellagamba ordinarono ieri l'altro una serie di perquisizioni presso numerosi istituti di credito e agenzie di banca.

Nel frattempo, il sindaco Bausi, chiedeva la costituzione di una «commissione consultiva, composta di consiglieri comunali, che abbia il compito di accertare, in brevissimi termini, le modalità tutte relative all'esecuzione ed al pagamento delle opere riguardanti l'inceneritore ed ogni altra circostanza che si ravvisi rilevante ed utile». La segreteria del gruppo consiliare comunista di Palazzo Vecchio emetteva a questo riguardo un comunicato, in cui si dichiarava l'innoperosità della iniziativa. Infatti, tale commissione di inchiesta non avrebbe potuto fare altro che prendere atto di quanto già deliberato dal consiglio comunale.

Giorgio Sgherri

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica dell'emigrazione. Ce ne scusiamo con i lettori.

Giorgio Frasca Polara



aprilo... è sempre più grande

L'Espresso ha dimostrato di essere un grande giornale in 18 anni di battaglie per l'avanzamento morale e civile del paese. Ricordiamo alcune campagne: Speculazione edilizia, Tambroni, i baroni dell'elettricità, Federconsorzi, Sifar, le piste nere, divorzio, intercettazioni telefoniche.

E da oggi L'Espresso rilancia: un nuovo formato più maneggevole, un'equipe di giornalisti più numerosa, più mezzi, più idee, più forza per tutte le cause di libertà e di verità.

L'Espresso nuovo formato

i fatti e il retroscena dei fatti

oggi in edicola

REFERENDUM: per impedire la cancellazione di un diritto civile e per condannare una politica che colpisce la famiglia

NO delle donne

COLORO che, promuovendo il referendum, si sono proposti di far cancellare la legge sul divorzio, hanno detto e ripetuto di agire « in difesa della famiglia ». Essi parlano come se, abolendo una conquista civile che serve soltanto a un numero limitato di nuclei familiari già disgregati da tempo, fossero risolti con un colpo di bacchetta magica i problemi reali che gravano sulla famiglia. In realtà, questi falsi difensori ancora una volta si aggrappano a un pretesto per bloccare tutte le cose concrete, tutti i provvedimenti e le misure che potrebbero essere presi per difendere sul serio le famiglie italiane dagli ostacoli, dalle angustie e dalle difficoltà in cui si dibattono. I falsi difensori sono dalla parte delle forze reazionarie e conservatrici che mirano a impedire ogni progresso del Paese e delle masse popolari.

Diciassette milioni di famiglie in Italia, otto nel nord, quattro nel centro e cinque nel sud: qual è la loro condizione di vita? Da una parte una fascia di privilegiati, che si aggrappano nella ricerca, che sono protagonisti di scandali quotidiani (si può perfino giocare e perdere in una sera più di un miliardo ai tavoli di Montecarlo!) e che, se hanno preoccupazioni materiali, sono quelle delle frodi fiscali e della moltiplicazione dei profitti. Dall'altra parte c'è la maggioranza delle famiglie, che ogni giorno lotta per sopravvivere in una situazione sempre più difficile.

I costi sempre più esosi delle case, la disoccupazione che colpisce anche i giovani, le minacce in crisi che potrebbero colpire altri lavoratori, l'aumento vertiginoso dei prezzi. E ancora: la speculazione, l'abbandono di tante zone del Mezzogiorno, le pensioni inadeguate alle esigenze dei vecchi, lo sfacelo delle città, la fuga dalle campagne. E' tutta una politica che rivela in pieno il suo fallimento: la politica delle classi dirigenti e della DC ha così colpito nel vivo proprio la famiglia, ha minato proprio quell'istituzione che si professa « da salvare », « da difendere », « da proteggere ».

Lo provano i fatti, le cifre, i documenti. Un mese fa la commissione di studio del ministero del Lavoro che ha preso in esame i problemi familiari ha reso noto gli allarmanti risultati della sua indagine. Innanzitutto è emerso che i lavoratori all'estero sono più di cinque milioni: significa famiglie divise « per forza », uomini che lasciano mogli e figli « costretti » a farlo, donne e bambini che restano in attesa nel paese e si impegnano a lunghe campagne sono inoltre « fuggite » nel 1973 oltre trecentomila persone: un'altra cifra

che dà la misura della gravità dei problemi irrisolti.

Il documento del ministero afferma poi che « la carenza dei servizi sociali minaccia la sicurezza della famiglia »: ecco un altro fatto reale che mette sotto accusa i veri responsabili dei mali della famiglia. I due milioni e mezzo di donne che lavorano — è scritto ancora in questo studio ministeriale — non trovano nella comunità un idoneo sostegno attraverso i servizi per l'infanzia. Ecco le cifre: mancano ancora più di tremila asili-nido oltre tre milioni di posti-alunno nelle scuole materne, elementari e medie; assolutamente insufficienti sono i servizi sanitari di prevenzione e cura (i nostri livelli di mortalità infantile sono tra i più alti d'Europa). Ma non basta: sono quasi del tutto assenti gli impianti sportivi scolastici, i servizi per gli anziani, quelli di assistenza a domicilio.

Alla Democrazia cristiana risale anche la responsabilità di un'altra riforma ancora non realizzata: quella delle leggi per la famiglia che la Camera dei deputati ha approvato, che è stata ferma quasi un anno e mezzo al Senato e che la DC continua a rimettere in discussione. E' una riforma che non costa nulla allo Stato dal punto di vista finanziario, ma che ha un grande valore di principio per le donne e che può tradursi in progressi reali dal punto di vista della loro collocazione all'interno della famiglia stessa e nella società.

Per tutti i problemi veri che « minacciano la sicurezza della famiglia » esistono soluzioni vicine e possibili, se c'è la volontà politica di raggiungerle. I comunisti le hanno indicate e le indicano — sul piano politico, sociale, giuridico e morale — sollecitando lo sviluppo della democrazia in Italia, anche nell'interesse delle famiglie. Le masse popolari, le donne che si schierano con noi nelle grandi lotte unitarie, sono consapevoli della necessità per il Paese di mutare indirizzo: tutte le grandi conquiste popolari, tutte le difese dei diritti dei lavoratori e del loro livello di vita sono passate attraverso queste lotte e questo impegno.

Le donne in primo luogo — che celebrano lo Stato festa, oggi 8 marzo, con la lotta — sono interessate a schierarsi dalla parte del progresso, senza cadere nei tranelli tesi dai reazionari. Hanno mille ragioni per votare « no », perché dicendo « no » alla cancellazione di un diritto civile che serve a una minoranza, si impegnano a mutare la loro condizione e a imporre una politica di reale ed efficace sostegno per tutte le famiglie.



Bugie e verità sul divorzio

Bilancio di tre anni di applicazione della legge - Non è un obbligo per nessuno: è servito e serve soltanto a risolvere drammatiche situazioni umane - Tutelati gli interessi della moglie e dei figli

In nome della libertà di coscienza

La scelta dei cattolici per non imporre le proprie convinzioni agli altri - Le personalità del mondo cattolico che voteranno « no »



I promotori del referendum hanno detto che il cattolico è vincolato all'indissolubilità del matrimonio e, di conseguenza, dovrebbe respingere la legge civile sul divorzio in vigore da tre anni in Italia.

Questa tesi è sbagliata perché confonde la fede, che appartiene alla sfera intima dell'uomo, con le leggi che regolano i rapporti pubblici tra gli uomini e che competono esclusivamente allo Stato.

Nessuno obbliga infatti il cittadino (credente e non credente) a fare « uso della legge sul divorzio ». La legge è solo una facoltà da esercitare in caso di necessità: essa, quando un matrimonio è irrimediabilmente fallito. Il credente è libero di testare moniale che il suo matrimonio è duraturo o di non scioglierlo anche quando esso non risulta tale. Ma il credente non può imporre il suo punto di vista agli altri chiedendo che sia cancellata la legge in vigore — proprio in nome del principio della libertà di coscienza.

Questa concezione è stata pienamente riconosciuta dal Concilio Vaticano II con la distinzione netta tra sfera civile e religiosa e con la valorizzazione della libertà di coscienza. Ecco perché, in contrasto con quanto sognano ancora gli eretici, Paolo VI ha detto a suo tempo intervenendo sui problemi della famiglia: « L'indissolubilità non è un destino che si impone, ma una libera scelta ».

Ecco perché, chiarendo il senso della « recente notificazione » dei vescovi sul « referendum », il vescovo di Bolzano, Giuseppe Gargitter, ha affermato che « al momento del voto la scelta rimane sempre affidata alla coscienza del singolo ». E il segretario aggiunto e portavoce della CEI mons. Gaetano Bonicelli, non ha smentito questa interpretazione, spiegando: « Il documento della CEI non può essere interpretato a senso unico: un conto sono le affermazioni di principio, un conto le indicazioni di opportunità politica. Su queste ultime non c'è una sola parola del documento che neghi che sia la coscienza per-

I veri nemici del « coniuge più debole »

Una delle argomentazioni preferite dagli antidivorzisti è che la proposta di abrogazione della attuale legge sul divorzio sarebbe dettata, anche dalla preoccupazione di difendere il coniuge « più debole », cioè la donna. S'ignora l'argomentazione proprio da parte di chi è responsabile della condizione di « debolezza » della donna italiana.

Ne abbiamo avute una conferma proprio in questi ultimi giorni, al momento del dibattito alla Camera sulla legge del governo per le pensioni agli esigui familiari, in un'occasione di disoccupazione.

Se al tempo in cui fu condotto la battaglia per la pensione alle casalinghe vennero negati quei fondi che avrebbero dato una garanzia alle donne più anziane, anche oggi è venuto un rifiuto in que-

sto senso. Infatti non sono state accettate le proposte dei comunisti i quali chiedevano che la pensione sociale fosse godibile a 55 anni, anziché a 65.

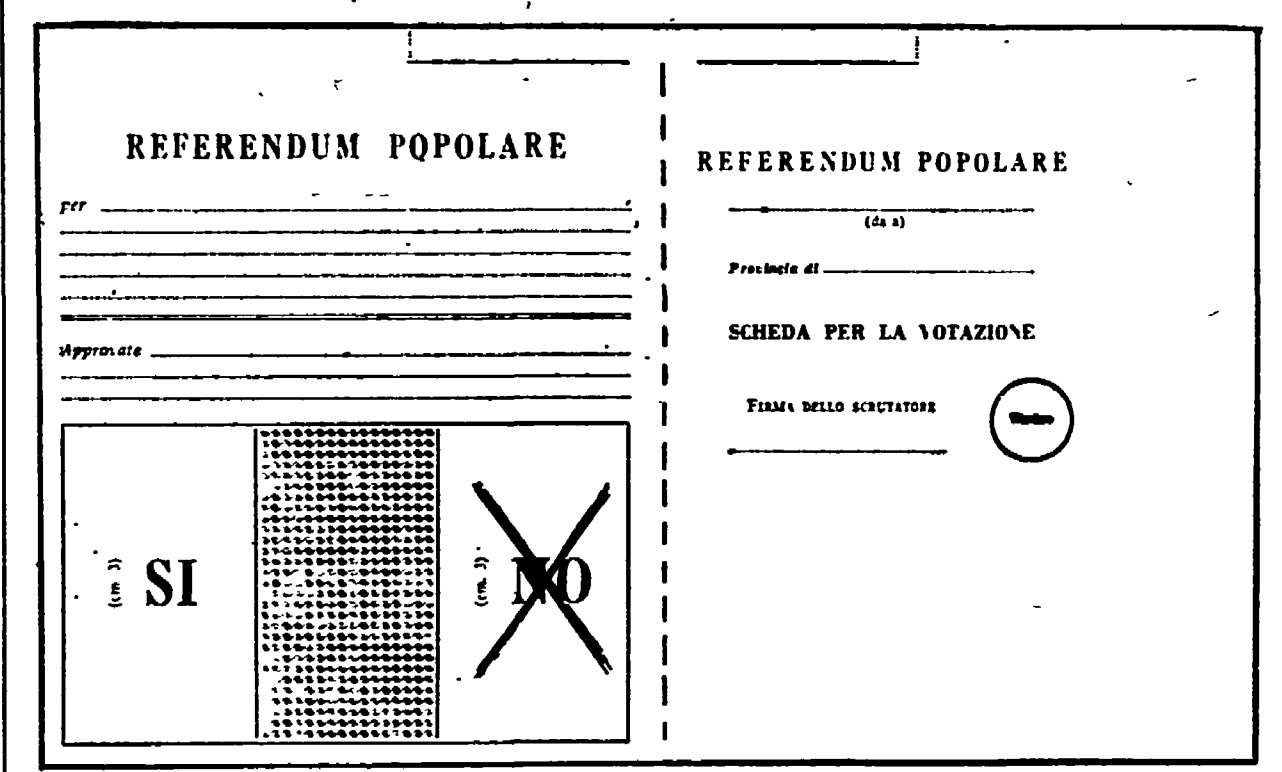
Osserviamo anche la condizione delle donne giovani. E' sempre più difficile per loro trovare una occupazione qualificata, che consenta di raggiungere l'autonomia economica (preziosa per la libertà di scelta anche al momento del matrimonio) e per una diversa collocazione all'interno della famiglia) e valorizzi le capacità e la preparazione di ciascuna. Perché, se davvero si vuole tutelare l'interesse delle donne, non si può rinunciare al diritto al lavoro? Al contrario, le donne sono sempre più emarginate dal processo produttivo, risonando nelle attività sottoretribuite, destinate a lavori precari.

L'Italia è il paese europeo che ha il più basso tasso di occupazione femminile (19 donne su 100, e nel sud 15 donne su 100).

Ma anche quando lavorano le donne non si vedono riconosciuti gli stessi diritti che spettano invece all'uomo: sono le discriminazioni di carriera e di salario, di qualificazione. Per quanto riguarda le donne contadine esiste ancora la vergogna di una legittimazione che non riconosce alla donna il ruolo di capo famiglia che essa svolge spesso nella azienda.

Per questo i comunisti sono sempre battuti per far passare il nuovo diritto di famiglia che modificherebbe questa pesante condizione di subordinazione.

Perfino la riforma tribu-



Tutto quello che è indispensabile sapere
**Come, quando, perchè
bisogna votare « no »**

Referendum

Questa parola, che viene dal latino, vuol dire: voto popolare, giudizio popolare. E' un modo previsto dalla Costituzione, attraverso il quale i cittadini italiani possono intervenire direttamente, attraverso una specifica votazione, per modificare le leggi dello Stato: sia « creando » una legge nuova (cioè votando su una legge nuova proposta da almeno mezzo milione di cittadini); sia abolendo una legge già esistente. Il modo in cui si esercita il referendum è previsto dalla legge n. 352 del 25 maggio 1970.

Abrogazione

Anche questa parola è di origine latina. Significa: annullare, revocare, abolire una legge già esistente. Referendum abrogativo significa dunque: voto popolare per annullare (abolire) una legge già esistente. E' esattamente il caso del cosiddetto « referendum sul divorzio ».

Su cosa si vota

Il referendum che si svolge in Italia il 12 maggio è un « referendum abrogativo ». Si vota, cioè, sulla proposta di annullare una legge già esistente. Si tratta della legge numero 898 del 1 dicembre 1970 che ha introdotto tre anni fa in Italia la possibilità di divorziare in alcuni casi limitati e particolari.

Come è nata la legge che vogliono abrogare

La legge che ha introdotto in Italia, tre anni fa, alcune limitate possibilità di divorziare è stata votata dalla maggioranza del Parlamento. Hanno votato a favore della legge PCI, PSIUP, PSI,

PSDI, PRI e PLI. Hanno votato contro la legge la DC, il MSI e i monarchici.

Chi chiede l'abrogazione

La richiesta del referendum per annullare la già esistente legge sul divorzio è stata avanzata formalmente da un comitato presieduto dal clericale Gabriele Lombardi. Questo comitato si è rivelato subito espressione di forze politiche e di classe legazionari. La sua proposta ha ricevuto subito la solidarietà dei Comitati Civici di Gedda e dell'ex-presidente del Consiglio del governo di centro-destra, Andreotti. Anche i fascisti hanno accolto con grande favore la richiesta di referendum: il massacrato Almirante spera infatti che una eventuale maggioranza di « si » possa servire al partito neofascista per entrare nell'area governativa. Il modo strumentale in cui clericali e fascisti hanno chiesto il referendum è dimostrato dal fatto che la richiesta è stata avanzata appena sei mesi dopo che il Parlamento aveva votato la legge sul divorzio: quando, dunque, non era nemmeno possibile valutare quali effetti avesse avuto.

Perché si vota no

In alto pubblichiamo un fac-simile della scheda che servirà a votare il 12 maggio. Contiene questa domanda: « Volete che sia abrogata la legge del 1 dicembre 1970, n. 898: disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio? ». Questa domanda significa: volete annullare, abolire la legge già esistente da tre anni che consente, a chi ne ha diritto e necessità, di divorziare? E' evidente che la risposta deve essere « NO ». Per dire « NO » e per conservare, cioè, l'attuale legge sul divorzio — basta tracciare un segno a matita sul NO che è stampato sulla scheda.

Le donne, le famiglie, i lavoratori per una svolta democratica

Speculazione edilizia sulle opere d'arte

Oggi alle 17 il grande incontro popolare con Berlinguer al Palazzo dello sport

Trasformato in condominio il vecchio palazzo Caetani del periodo rinascimentale

Attorno alle bandiere del partito, per garantire alla famiglia il sostegno... Saranno presenti la compagna Ines Cervi...

di una politica nuova e per vincere nel segno dell'unità e della democrazia... una delegazione di donne...

Denuncia di un diplomatico inglese su presunti lavori non autorizzati - L'indagine affidata al pretore Infelisi... Denunciata anche la responsabilità delle « Belle Arti »

Per la giornata della donna

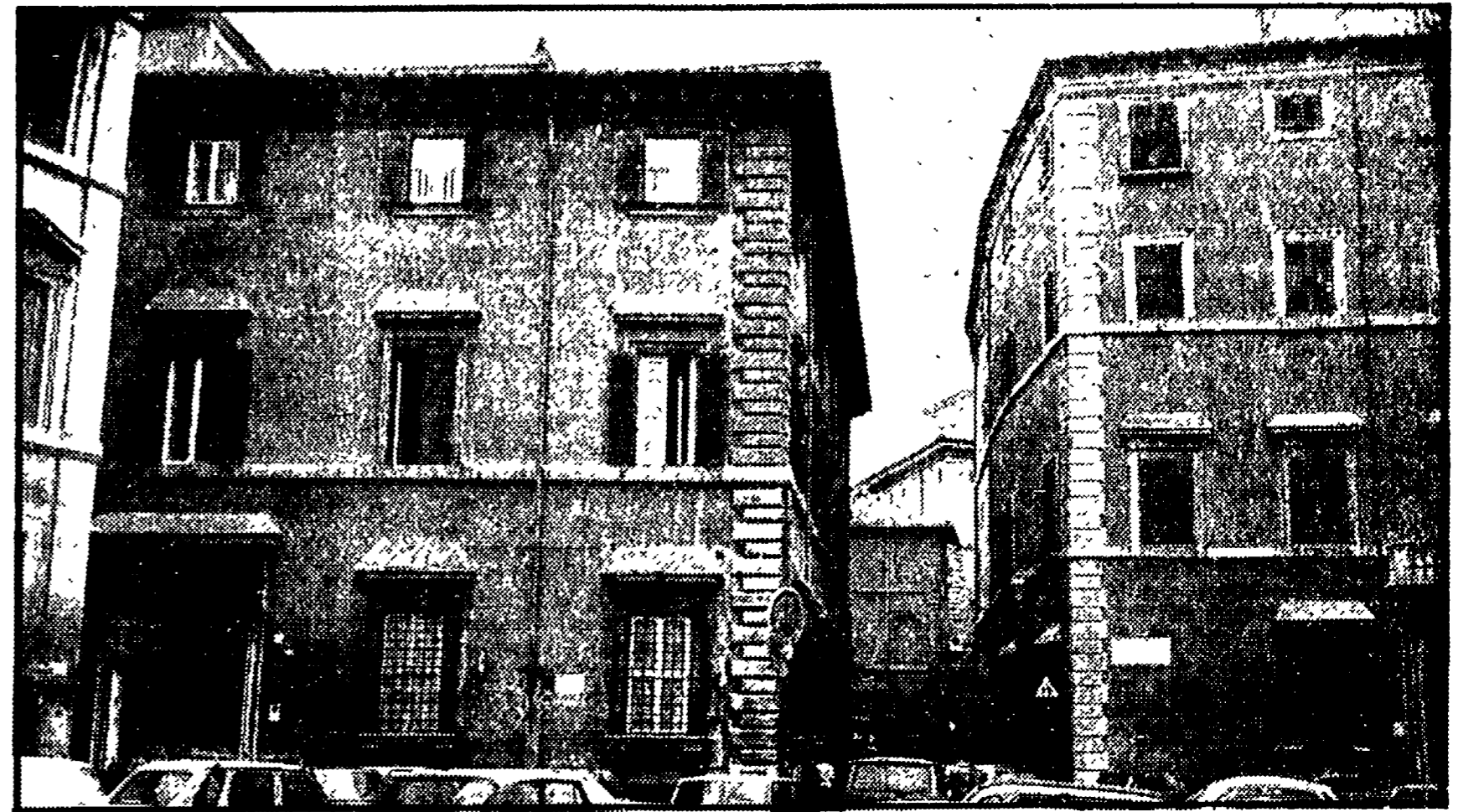
Assemblea delle studentesse alle 9,30 al « Quirinale »

L'emancipazione femminile e la lotta delle grandi masse per la libertà e la democrazia sono i temi su cui le organizzazioni democratiche e unitarie celebreranno oggi la giornata internazionale della donna...

indetta per oggi, alle 10, presso il teatro Tor-donna, in via Acquasparta 2, dal comitato donne dell'IACP. Nel corso della manifestazione parlerà Costanza Sanelli, dell'esecutivo nazionale dell'Unione donne italiane (UDI)...

Attorno alle bandiere del partito, per una svolta nella direzione del paese, per difendere un diritto di libertà, per garantire alla famiglia il sostegno di una politica nuova e quindi per vincere, nel segno dell'unità e della democrazia...

Al lavoro di preparazione della manifestazione si è collegato il costante rafforzamento del partito, che ha già superato i 15 mila iscritti (10 mila di cui nel PCI)...



Una veduta dell'antico palazzo Caetani (sulla sinistra) trasformato in un condominio

Il pretore Infelisi ha ricevuto ieri due denunce riguardanti alcuni lavori che si starebbero compiendo all'interno del Palazzo Caetani...

ci ha poi spiegato il nostro interlocutore - abbiamo ottenuto la regolare autorizzazione e siamo pronti a dimostrare a chi di competenza la meticolosità dei lavori di restauro...

stato asportate dal Palazzo senza autorizzazione? Questi e altri interrogativi molto probabilmente se li porrà anche il pretore Infelisi e speriamo che si giunga a delle conclusioni che servano come esempio a tutti coloro che senza alcuno scrupolo stanno danneggiando seriamente i patrimoni artistici della nostra città.

Quante e quali opere sono state asportate dal Palazzo senza autorizzazione? Questi e altri interrogativi molto probabilmente se li porrà anche il pretore Infelisi e speriamo che si giunga a delle conclusioni che servano come esempio a tutti coloro che senza alcuno scrupolo stanno danneggiando seriamente i patrimoni artistici della nostra città.

Dopo i primi incontri con i rappresentanti dell'amministrazione capitolina

I sindacati chiedono di fissare scadenze precise per l'edilizia

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha sottolineato in un suo documento che gli impegni assunti dalla giunta sono un risultato della lotta unitaria dei lavoratori - Occorre risanare i borghetti - Richiesta all'IACP una graduatoria pubblica degli aventi diritto alle nuove abitazioni

Al termine dell'incontro avuto mercoledì scorso con l'amministrazione comunale sui programmi di edilizia economica e popolare, la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha preparato un articolato documento in cui vengono affrontati i temi degli alloggi popolari e del risanamento dei borghetti...

Pericoloso diversivo

Salutiamo - per quanto estemporanei e strumentali possano apparire - l'interesse e l'attenzione nuovi di diversi settori politici, sociali, culturali e della stampa per il problema della casa. Il dato essenziale da cui bisogna partire è quello della intollerabilità del costo dei fitti in una città come Roma...

zione del Comune, della Regione, dell'IACP, delle organizzazioni sindacali. La conferenza dovrà esaminare i singoli problemi di attuazione dei programmi, verificandoli uno per uno nella loro immediata operatività.

«La Federazione unitaria - è detto nel documento - invita l'amministrazione comunale ad assumere una iniziativa nei confronti dei gruppi parlamentari dei partiti democratici, che solleciti un impegno preciso e solido ad operare perché il futuro governo si impegni per una legge che preveda la realizzazione di un meccanismo di equo canone degli affitti, preceduta dalla proroga del blocco degli sfratti, per il rifinanziamento della 865 e la ricostituzione dei fondi per la definitiva eliminazione delle baracche e delle abitazioni malsane, sulla base dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale dopo la manifestazione del 19 febbraio».

Per quanto riguarda i programmi dell'IACP, si può realisticamente prevedere che, secondo gli impegni assunti, entro il termine si potranno costruire 8.000 alloggi di tipo economico e popolare. A questo fine i sindacati - si legge nel comunicato - richiedono - così come prevede la stessa legge 865 - che l'IACP apra le domande per una graduatoria triennale, per realizzare cioè una graduatoria comprensiva di tutti gli aventi diritto alle abitazioni che saranno costruite.

La Regione ha sciolto il consiglio di amministrazione

Pompei via dall'IRASPS

Il suo posto verrà preso da un commissario straordinario - L'esponente dc denunciato di falso ideologico - Chiesto dal segretario del PSI un incontro dei partiti del centrosinistra capitolino

La Regione ha decretato lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'IRASPS, l'ente ospedaliero di cui è presidente l'andreattiano Pompei. La decisione, motivata dal fatto che il consiglio non era più un organo di gestione ma un organo di copertura per i delitti commessi...

Il caso era stato sollevato dal socialista Dell'Utri, che aveva rivolto precise accuse nei confronti di Pompei. Successivamente, il consigliere del PCI Ranalli, aveva chiesto alla giunta di svolgere un rapido accertamento di responsabilità.

La denuncia è stata fatta dall'ex caposiviglia ragioniere dell'IRASPS, Bruno Penna. Il 18 gennaio scorso, Pompei avrebbe presieduto una seduta del consiglio di amministrazione incaricata di nominare una commissione per un concorso pubblico. Alla seduta avrebbe partecipato il licenziato un dipendente dell'IRASPS, Tosti Croce, di ritorno in servizio dopo aver lasciato il posto per aver partecipato a un concorso. Nel verbale firmato da Pompei, però, in vece sua sarebbe stato registrato il nome di un altro dipendente, Roberto Nardi, individuato da sicuri testimoni come uno dei caporioni delle squadre di Salario.

Il consiglio comunale dovrà essere investito al più presto del problema dell'Università di Tor Vergata. La richiesta è venuta dai consiglieri del PCI Salzano, Buffa e Vetere che in una interpellanza al sindaco hanno sollevato tra l'altro, il problema degli abitanti dei nuclei insediamenti abusivi situati nell'area destinata all'Università.

«Per fare tutto questo -

«Per fare tutto questo -

«Per fare tutto questo -

«Per fare tutto questo -

vita di partito

INCONTRI AL MERCATO - Aurelia: ore 9, incontro nei tre mercati del quartiere; Torrevescina: ore 9.

OGGI ATTIVO provinciale dei metalmeccanici

Domani, alle ore 9, in Federazione attiva provinciale dei metalmeccanici con il compagno Faloni sul tema «Comitati di comunisti nell'attuale momento politico». Tutti i compagni delle fabbriche che hanno raccolto firme per la petizione sono pregati di portarle in Federazione.

Il padrone ha violato tutti gli accordi presi con le organizzazioni sindacali

LICENZIATE 65 OPERAIE AL MAGLIFICIO GI-BI

Le lavoratrici hanno innalzato una tenda davanti alla fabbrica sulla Tiburtina - Oggi manifestano in Campidoglio i dipendenti del patronato scolastico - Scioperi contro le provocazioni all'Autovox e alla Metal Sud - Raggiunta l'ipotesi di accordo all'ISTAT

Davanti al magificio Gi-Bi sulla Tiburtina 65 lavoratrici licenziate hanno innalzato una tenda per mostrare a tutti con la presenza costante davanti al posto di lavoro, la loro ferma intenzione di non cedere ai ricatti del padrone.

Un comportamento odioso e gravissimo come hanno denunciato i sindacati CGIL, CISL e UIL, che qualifica da solo i padroni e smaschera l'intenzione di tenere le dipendenti alla propria mercé.

«Autovox - Un combattivo corteo interno, cui hanno partecipato tutti i lavoratori, è stata l'immediata risposta alle provocazioni e all'intimidazioni che la direzione della

azienda, di proprietà della multinazionale americana Motorola, sta mettendo in atto per bloccare gli scioperi dei lavoratori e spezzare l'unità. Alternando paternalismo a repressione (sono stati inviati 60 rapporti contro altrettanti lavoratori per «scarso rendimento» e sospesa una ragazza) la direzione crede di poter sfociare la resistenza degli operai che si battono per la qualificazione produttiva e nuovi investimenti.

ISTAT - E' stata raggiunta ieri l'ipotesi di accordo all'Istituto centrale di statistica. I dipendenti erano in lotta da oltre un mese per ottenere il miglioramento e ammodernamento del complesso.

Altri nove arresti per la banda degli aerei di Fiumicino

«Alleggerivano» i jet di gioielli e orologi

In carcere 5 dipendenti dell'ASA e altri 4 complici - Recuperata refurtiva per centinaia di milioni - I furti durante lo stivaggio dei bagagli dei passeggeri

L'avevano soprannominata la "banda degli aerei" e il suo campo d'azione, infatti, era...

Claudio Boni, i quali, per convincerlo, lo avevano anche picchiato e minacciato più volte...

Rimangono chiusi molti asili nido

Proteste delle donne in diversi quartieri - Interpellanza alla Provincia dei compagni Marroni e Marletta per le scuole materne da costruire in 24 comuni

Molti asili nido in diversi quartieri della città sono rimasti, ma aspettano di essere aperti...

una folta delegazione di donne di Passoscuola, Fiumicino e Maccarese, guidata dai consiglieri della XIV Circoscrizione...

Saranno attuate le ordinanze del Comune

Demolizione a Capocotta per le villette abusive

Solo il vincolo a verde pubblico può salvare la tenuta dagli scempi della speculazione

«Arsenale» di razzi esplose nel palazzo

Una esplosione ha praticamente distrutto una palazzina di tre piani, a Tor S. Lorenzo, in via Cuneo...

Un primo spiraglio sembra aprirsi nella vicenda di Capocotta la splendida tenuta a pochi chilometri da Roma...

La salvezza dell'ex proprietà reale può trovarsi nel resto solo nella rapida adozione della variante al piano regolatore...

Il grande accusato è stato naturalmente l'abusivismo «opulento», quello cioè che costituisce una vera e propria fonte di investimento per grossi affaristi con pochi scrupoli...

Case occupate sgomberate da polizia e CC

Nella mattinata di ieri polizia e carabinieri hanno proceduto allo sgombero di abitazioni occupate a Bagli di Fivoli, Setteville, Giuliana, Villa Adriana, ed al chilometro 10 della Nomentana...

Domenica saranno diffuse 50.000 copie dell'Unità

Sull'onda della grande mobilitazione che ha preparato la manifestazione di oggi al Palazzo, l'impegno dei comunisti romani...

Aperto il Congresso provinciale dc Giandreottiani a caccia di voti

Una relazione del segretario uscente Bruno Lazzaro (fanfaniano) ha aperto ieri il congresso provinciale della Dc. Erano cinque anni che gli organismi dirigenti non venivano rinnovati...

Lazzaro è partito bene. Ha parlato di crisi che sta investendo il Paese e ha polemizzato con energia...

Su questa base ha chiesto «un nuovo modello di sviluppo» che incentivi i consumi sociali, permetta un effettivo decollo della programmazione democratica...

Sono intervenuti anche il presidente della provincia La Morga ed alcuni delegati. Il confronto vero e proprio si aprirà oggi...

Questa posizione, nel complesso interessante, ha fatto corrispondere come unico sbocco politico il centro-sinistra. Dopo aver istituito una inaspettata e gratuita distinzione fra movimenti evasivi di destra e movimento sociale...

Politicamente è prevedibile che nel prossimo comitato provinciale di sinistra il deputato abbastanza chiaramente lo stesso Montemaggiore - si registri l'emarginazione del gruppo di Andreotti...

L'esplosione è avvenuta alle 14.30 di ieri pomeriggio. Secondo i primi accertamenti, il sinistro è stato provocato da un vero e proprio «arsenale» di cartucce lanciarazzi...

Case occupate sgomberate da polizia e CC

Nella mattinata di ieri polizia e carabinieri hanno proceduto allo sgombero di abitazioni occupate a Bagli di Fivoli, Setteville, Giuliana, Villa Adriana, ed al chilometro 10 della Nomentana...

IL QUARTETTO LA SALLE ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Oggi, alle 21, alla Sala di Via dei Greci, con il Quartetto La Salle (Walter Levin, Henry Meyer, violinisti; Peter Kammerer, violoncello; Jack Kirshenblat, pianoforte)...

DELLA MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 862948)

Alte 21,15 e solo per tre giorni. La Cia di prosa «120+1» di Renato Eco. Regia di Leone Mancini.

DE SERVI (Via del Morlano, 22 - Tel. 6795310)

Alte 21,15 e solo per tre giorni. La Cia di prosa «120+1» di Renato Eco. Regia di Leone Mancini.

SPERIMENTALI

ALEPH TEATRO (Via del Corambone, 10 - Tel. 582281) Alte 21,15 e solo per tre giorni. La Cia di prosa «120+1» di Renato Eco. Regia di Leone Mancini.

CINEMA-TEATRI

AMBRA (Via Veneto, 10 - Tel. 862948) Alte 21,15 e solo per tre giorni. La Cia di prosa «120+1» di Renato Eco. Regia di Leone Mancini.

ROMEO E GIULIETTA E PARSIFAL ALL'OPERA

Oggi, alle 20, in abb. alle trezzerie «Romeo e Giulietta» e «Parsifal» di Wagner. Regia di Franco Enrieux.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

CONCERTI

ACCADIA S. CECILIA (Via della Conciliazione) Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 17,30 (turno B) concerto diretto da Enrico Berni.

FACE Via Barberini 32 TESSUTI PER UOMO E SIGNORA CHIUDE VENDITA DI TUTTI I TESSUTI DOPO IL SUCCESSO DELLA STAGIONE INVERNALE INIZIA AD ESAURIMENTO LA GRANDIOSA VENDITA DI TUTTI I TESSUTI PRIMAVERA-ESTATE SCONTI REALI DEL 50-60%

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

PIPER stasera venerdì e sabato dalle 20 alle 24 Oscar Carboni Ballo Liscio e Shake

La Corte costituzionale evita di pronunciarsi sul sequestro dei film

La Corte Costituzionale ha evitato di pronunciarsi in merito al problema del sequestro del film, disposto dall'autorità giudiziaria.

Gli avvocati di Pasolini e del produttore Alberto Grimaldi hanno sostenuto che non si può procedere alla restituzione del film, perché il dissenso del regista è immediato, come è richiesto dai difensori, perché la sentenza era impugnabile, cioè doveva essere sottoposta al giudizio di appello.

Altra ricerca dei difensori, questa volta alla Corte di Cassazione, la quale concordava con gli avvocati e sosteneva che in effetti era il tribunale a dover pronunciarsi sull'immediato dissequestro.

Questo punto i magistrati di Benevento, con una ordinanza, stabilirono un interessante primo documento nel quale - dopo aver osservato che le norme di procedura che impongono l'immediata scarcerazione dell'imputato detenuto in caso di proscioglimento devono essere applicate anche al sequestrato di un film, giacché questo provvedimento comporta la privazione dei diritti di libertà garantiti dalla Costituzione - si ordinava l'immediato dissequestro del film.

Questa volta era il Procuratore della Repubblica a non essere d'accordo e a rinviare la questione davanti alla Cassazione. Quest'ultima il 2 aprile 1973, si pronunciava con una sentenza nella quale si affermava che la libertà personale non può essere messa subito in pericolo da un oggetto sequestrato, il quale deve invece rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria fino alla sentenza definitiva di scarcerazione.

Allora, di nuovo, il Procuratore della Repubblica ordinò il sequestro del film di Pasolini e Finonziatori degli imputati sollevando una questione di legittimità costituzionale sulla quale ieri la Corte si è pronunciata.

I giudici di palazzo della Consulta hanno sostenuto la propria incompetenza processuale perché, a loro parere, la questione di legittimità non poteva essere sollevata dopo che la Cassazione si era pronunciata, in maniera definitiva, sulla questione.

L'eccezione di incostituzionalità, si legge nella sentenza, e che avrebbe potuto essere correttamente sollevata dinanzi al tribunale o alla Corte di Cassazione prima che sulla questione del dissequestro o non del film, fosse formato il giudicato, va perciò dichiarata inammissibile.

LA SCOMPARSA DI RABAGLIATI Fu sentimentale ma non retorico

E' morto ieri notte a Roma, nella clinica romana di San Pietro-Fatebenefratelli, Alberto Rabagliati. Aveva 65 anni.

«Sechjo a Rabai» se ne è andato al momento in cui, inaspettatamente, un pubblico nuovo gli stava ridestando gli antichi entusiasmi canori.

In verità, Alberto Rabagliati non ha avuto, ai suoi tempi d'oro, successo per la qualità tecnica della sua voce.

Solo che lui, Rabagliati, aveva una qualità in più: accanto al timbro «colto», caldo, fascinoso, che ispirava immediata simpatia, possedeva anche un gusto interpretativo che, pur non rompendo radicalmente con la tradizione, era sì sentimentale, ma non retorico, era più «moderno», insomma, anche se poi inattuamente rimase, a dispetto di un enorme talento e di un pubblico di massa.



L'EIAR - la RAI di allora - dapprima non lo gradì molto e aspettò che la popolarità attorno a Rabagliati nascesse da una lunga tournée compiuta nella penisola con Semprini.

appena scomparso, ma negli anni trascorsi a Hollywood, dal 1927 al 1931, ebbe solo una partecina in Settimo cielo.

Venezia, nel 1932, incontrò il gruppo musicale del compositore sudamericano Lecuona, con cui rimase fino al 1934.

Ora se è andato. Una sorte cattiva. Proprio nell'anno che aveva salutato il suo anacore sul video, si è visto lo spettacolo era stato registrato una settimana prima e Rabagliati, la notte di San Silvestro, in verità non era negli studi televisivi romani, ma stava esibendosi in un locale milanese.

La prima serata del Festival di Sanremo

Ridotto anche il consumo dell'energia... inventiva

Il clima di austerità non ha invece del tutto colpito l'aspetto mondano della manifestazione - Dai romagnoli di Casadei il momento più divertente del primo «round» - Fra i giovani particolare spicco ha avuto la voce di Rossella

SANREMO, 7. Fine del primo round a Sanremo anno ventiquattresimo. Tuttavia «chi ha avuto» è stato anche non aver avuto abbastanza. Anche se, forse, almeno tre quarti dei giovani finalisti apparterranno a questa prima serata, bisognerà attendere le votazioni di domani per conoscere i punteggi complessivi e sapere quali sono i quattro che si affiancheranno, sabato, ai quattro big nella ripresa televisiva.

Tutto sommato, il momento più divertente di questa serata inaugurale è venuto dai romagnoli di Casadei. La maggioranza delle altre canzoni non hanno smentito le pessimistiche previsioni che uno dei tre organizzatori aveva espresso diversi giorni fa, pessimista che si sosteneva anche nei corridoi del Casinò, lasciando intuire che «certe cose» vanno additate agli altri due componenti la cosiddetta «trio», che è stato in modo contingente e opportunistico. E che, poi, dicono, non è esattamente solo una «trio», una parte di essa sembrando ispirare la propria linea alle occulte volontà di un quarto, che è poi l'ex organizzatore dei vari festival sanremesi.

Dal nostro inviato

Stival sanremesi, Ezio Radaelli, arrivato qui, però, nei panni di inviato speciale di un quotidiano romano.

«Era le voci ascoltate in questa prima serata, particolare spicco ha avuto quella della livornese Rossella (l'anagrafe anche Canacini), una voce possente quanto controllata che si ispira ai modelli del rhythm and blues.

La prima serata del Festival di Sanremo

«Era le voci ascoltate in questa prima serata, particolare spicco ha avuto quella della livornese Rossella (l'anagrafe anche Canacini), una voce possente quanto controllata che si ispira ai modelli del rhythm and blues.

«Era le voci ascoltate in questa prima serata, particolare spicco ha avuto quella della livornese Rossella (l'anagrafe anche Canacini), una voce possente quanto controllata che si ispira ai modelli del rhythm and blues.

A Rischiatutto facile conferma di Rondelli

Facile conferma per Sergio Rondelli ieri sera a Rischiatutto. Il medico-navigatore di Tolentino si è infatti limitato a condurre questa sua seconda prova su un tono di tutto riposo vincendo due milioni e 320 mila lire.

Daniele Iorio

Cinema Le prime

La cerimonia

«Ritengo che la società giapponese, in questo momento, sia portata a fare un bilancio di ventiquattro anni di dopoguerra.

«Durante le cerimonie - dice ancora Oshima - l'animo dei giapponesi si commuove in maniera speciale e in maniera speciale, mente diversa da come avviene di solito...»

«Protagonista della vicenda è Masuo Sakurai, un nome sconosciuto a noi italiani, ma sta esibendosi in un locale milanese.

«Al di là della sua tematica dibattuta e travagliata, densa di suggestioni ma anche di insidie, la cerimonia impone per la rara compattezza e coerenza stilistica. La cadenza rituale non è un puro espediente romanzesco; al contrario, essa definisce alla perfezione gli spazi e i tempi della narrazione.

«Protagonista della vicenda è Masuo Sakurai, un nome sconosciuto a noi italiani, ma sta esibendosi in un locale milanese.

«Al di là della sua tematica dibattuta e travagliata, densa di suggestioni ma anche di insidie, la cerimonia impone per la rara compattezza e coerenza stilistica. La cadenza rituale non è un puro espediente romanzesco; al contrario, essa definisce alla perfezione gli spazi e i tempi della narrazione.

«Protagonista della vicenda è Masuo Sakurai, un nome sconosciuto a noi italiani, ma sta esibendosi in un locale milanese.

«Al di là della sua tematica dibattuta e travagliata, densa di suggestioni ma anche di insidie, la cerimonia impone per la rara compattezza e coerenza stilistica. La cadenza rituale non è un puro espediente romanzesco; al contrario, essa definisce alla perfezione gli spazi e i tempi della narrazione.

Emerson, Lake and Palmer

Con questo titolo è apparso sugli schermi romani un documentario di Nicholas Ferguson che ha per protagonista il trio musicale britannico...

«Americanta»

«Americanta»

oggi vedremo

DISEGNI ANIMATI (2° ore 19)

REPERTO NUMERO SEI (2° ore 21)

ADESTO MUSICA (1° ore 21,45)

programmi

Stasera il primo incontro sulla critica teatrale

Questa sera a Roma, alle ore 21, nel teatro Eleonora Duse dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, si terrà il primo incontro tra critici e pubblico sul tema: «Una critica della critica teatrale».

«Americanta»

oggi vedremo

DISEGNI ANIMATI (2° ore 19)

REPERTO NUMERO SEI (2° ore 21)

ADESTO MUSICA (1° ore 21,45)

programmi

Lettere all'Unità

Una conquista civile che bisogna difendere

Cara Unità, come al solito la DC, incapace a risolvere i reali e drammatici problemi del nostro Paese, non si fa a cercare un argomento che faccia «dimenticare» all'opinione pubblica la drammatica situazione italiana?...

Stasera il primo incontro sulla critica teatrale

«Americanta»

oggi vedremo

DISEGNI ANIMATI (2° ore 19)

REPERTO NUMERO SEI (2° ore 21)

ADESTO MUSICA (1° ore 21,45)

programmi

comunisti, tenuto conto della netta opposizione del governo a riconoscere il diritto alla ricostruzione della carriera, prevede per tutti gli ufficiali transitori del completamento transitorio nel servizio di essere ammessi a una promozione non che il diritto ad avere uno scatto parameritale dello stipendio allorché vengono raggiunti i limiti di inquadramento in quiescenza col grado di tenente colonnello.

Ringraziamo questi lettori

I compagni del Sud che caddero nella lotta antifascista

«Americanta»

oggi vedremo

DISEGNI ANIMATI (2° ore 19)

REPERTO NUMERO SEI (2° ore 21)

ADESTO MUSICA (1° ore 21,45)

programmi

Domenica contro il Cesena

Sorpresa nella Lazio: forse rientra Re Cecconi!

Corea-Italia «C» 0-0 a Pyongyang (settantamila spettatori)

Dal nostro inviato

Corea-Italia «C» 0-0 a Pyongyang (settantamila spettatori) Dal nostro inviato



RE CECCONI è più pronto per tornare in squadra?

I. C.

L'impegno dell'AICS su «sport e cultura»

Invitati da Carlo Maruccci, recentemente nominato responsabile dell'ufficio stampa dell'AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport), i giornalisti romani hanno partecipato ad un incontro col Presidente della Direzione Nazionale dell'Ente, Enrico Guabello che ha illustrato le origini e le funzioni dell'AICS. Guabello ha innanzitutto ricordato come l'AICS sia stata fondata dal compianto compagno On. Giacomo Brodolini. Da allora l'AICS ha già tenuto quattro congressi, il primo, quello costitutivo, a Roma, quando appunto Brodolini indi-

cò per l'AICS (allora Associazione Italiana Circoli Sportivi) la «ricerca di uno spazio più ampio nella ricerca dell'uomo e della sua maturazione sociale attraverso lo sport e la cultura». Dopo il secondo congresso, ancora a Roma, e il terzo a Viareggio nel 1970, nel novembre scorso a Como ha avuto luogo il quarto nel quale è stata ribadita la linea politica propugnata a Viareggio dove fu sancito il salto di qualità dell'Associazione in direzione di un sempre maggiore impegno verso iniziative di natura culturale.

Per lo sci le ultime due prove a Vysoke Tatry

Se Gros vince domani ha la Coppa in tasca

Nostro servizio

VYSOKE TATRY, 7. Il «baraccone» dello sci si è trasferito a Vysoke Tatry in Cecoslovacchia ove avranno luogo le ultime prove valevoli per la Coppa del mondo: oggi è stata la volta dello slalom per la coppa femminile (vinto dalla tedesca Mittermaier ma come si sa la vittoria finale è da tempo della Anne Marie Proell-Moser che oggi non ha nemmeno gareggiato), sabato e domenica si svolgeranno le ultime due prove maschili, il gigante e lo slalom.

pendendosi così irraggiungibile. Ma se Gros non vince sabato, possono approfittarne gli inseguitori, innanzitutto l'austriaco Hinterseer che è a quota 151 punti, a sole sei lunghezze da Gros; e poi anche Thoeni che grazie ai 20

Capello infortunato: frattura del naso

TORINO, 7. Il calciatore della Juventus Fabio Capello si è fratturato il naso in un incidente di gioco occorso nel corso di una partita disputata slaman contro le riserve bianconere. Un controllo radiografico ha accertato che si trattava di una frattura che il bianconero è fortunatamente riuscito a «ridurre» da solo toccandosi il naso. Soltanto domani, tuttavia, i medici potranno stabilire quanti giorni saranno necessari al calciatore per una guarigione completa.

A Bologna (TV ore 17,30)

OGGI LA «TRIS»

Domani si corre la Milano-Torino

MILANO, 7. — Con la Milano-Torino di dopodomani, 60ª edizione, sulla distanza di 209 chilometri, si aprirà la serie della «classicissime» italiane in linea, a carattere internazionale. In questa gara, cui parteciperanno tutte le squadre italiane, mancherà il duello al vertice fra Gimondi e Merckx (i due avversari saranno impegnati nello stesso giorno nel prologo della Parigi-Nizza). Il resto del campo italiano sarà al completo e avrà come controparte agonistica un valido e nutrito numero di stranieri, come De Vlaeminck, Ritter, Gosta Peterson, Van De Bossche.

Questa settimana la Tris sale all'ippodromo bolognese dell'Arceveggio e promette una corsa emozionante con i suoi sedici partenti divisi in tre nastri. (TV ore 17,30). PREMIO HAVOLINE (handicap ad invito - L. 4.000.000): a metri 2100: 1) Cabral (E. Maltucci); 2) Parisien (E. Monti); 3) Prosperino (A. Boscaro); 4) Patata (V. Boschi); 5) Monte Nardo (A. Evangelisti); 6) Cecchino (F. Scardovini); 7) Rio d'Oro (L. Bechichi); 8) Tallaro (V. Scatolini); 9) Gimmi (G. Fabbri); 10) Savignone (G.C. Baldi); 11) Merckx (G. C. Baldi); 12) Spirit (G. Bosco); 13) Speeding Star (B. Odell); 14) Lady B Sharp (T. Caliti); 15) Marie Hanover (Ant. Trivellato); a metri 2140: 16) Baccasine III (M. Riva).

l'inizio della seconda «manche». La stessa esitazione è stata fatale alla Wenzel, mentre la Mittermaier ha ceduto qualcosa alle avversarie nella «manche» di apertura. Al termine, soltanto diciannove delle 52 partecipanti sono state classificate: unica italiana, Sieglinde Zimmer, terminata sedicesima con un tempo totale di 96'39 (46'39 più 50'54); Claudia Giordani, Cristina Tissot e Patrizia Siorpaes sono cadute durante la prima «manche». Molto tecnico il primo percorso, poco «nervoso» il secondo; pista in ottime condizioni, neve gelata, temperatura intorno allo zero. Tempo e visibilità variabili (una spruzzata di neve durante la seconda manche) ma senza conseguenze per la visibilità. La Coppa del mondo femminile termina domani con lo slalom gigante, che si disputerà sempre sulle nevi dei monti Tatras.

Henry Valle

Oggi a Parigi nasce la Lega europea

Il basket trema: arrivano i «pro»

Quando la domanda aumenta ecco subito nuovi tipi di offerta e tentativi vari di organizzare cartelli e «trust». È una legge ferrea dell'economia capitalistica di mercato, poco importa se questa domanda presenta ancora grossi scompensi e gravi «squilibri»: l'importante è razzolare tutto quello che c'è di disponibile. Domani si vedrà.

mezzi termini: espulsioni, guerra a oltranza, cavalletti di Frisia davanti al palazzo. La patra serpeggia e la risposta è irrazionale. Il rischio comunque è grosso: il nostro basket pieno di contraddizioni ed incongruenze potrebbe anche non resistere al colpo, come d'altronde potrebbe chiudere bottega in poco tempo l'iniziativa «prof». Il problema però a questo punto non è di difendere posizioni di potere tirando in ballo l'etica sportiva (da parte di chi poi quest'etica ha affossato) ma di dimostrare che si intende cambiare strada.

Il vivaio, come cresce? Il mercato dei giocatori, come funziona? Parliamone un po' seriamente. La Lega delle società ha visto il pericolo e cerca di parare la botta a mezza strada. Più parate, vivacizzare i campionati. Soluzione tecnica tutta da rispettare: se cresce l'interesse, aumentano le entrate e magari le paghe dei giocatori. Sarà interessante quando fra un po' di anni saranno le stesse società a fare il discorso della Lega europea. A quel punto Coccia tirerà forse le bombe a mano, un po' in ritardo però.

Silvio Trevisani

Ampie prospettive di collaborazione tra la MONTEDISON e la R.D.T.

Si intensificano i contatti fra le due parti per dare vita al più presto a concrete realizzazioni

L'inizio delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca risale a poco più di un anno fa. Dall'aprile dell'anno scorso, inoltre, è operante l'accordo decennale, concluso a Roma, a livello governativo, per una collaborazione economica, industriale e tecnica fra il nostro paese e la RDT. Sulla scia di questi due avvenimenti, i contatti e gli scambi fra le due nazioni si sono rapidamente moltiplicati per sfruttare tutte le possibilità offerte dal livello di sviluppo e dall'efficienza dei rispettivi potenziali industriali.

Rapporti commerciali fra la Montedison e la RDT esistono anche prima dello stabilimento delle relazioni diplomatiche, tuttavia è in questo nuovo ambito che si è inserito l'accordo quadro quinquennale firmato nel settembre scorso a Lipsia tra la AHB Chemie import-export e la Montedison: esso prevede un ampio sviluppo di scambi di merci e di brevetti, la acquisizione di licenze e lo studio di forme di collaborazione industriale vere e proprie, come la realizzazione di produzioni chimiche destinate ai fabbisogni della Montedison e della RDT. Alla stipulazione dell'accordo ha fatto seguito, nel dicembre 1973, un incontro, avvenuto a Berlino, tra una delegazione della Montedison, guidata dal direttore dei rapporti con l'estero della società e il ministro tedesco dell'Industria chimica, Wyszowski, il primo viceministro del Commercio estero specializzato nei

rapporti con l'occidente, Beil, e il viceministro della Ricerca scientifica, Herrmann. In quell'occasione sono stati definiti i modi e i tempi dello sviluppo della collaborazione tra la società italiana e la AHB Chemie. Come è noto, le intese internazionali impiegano qualche tempo a dare i loro frutti: e, oltre al tempo, richiedono continui approfondimenti. Per questo motivo, il mese scorso, il ministro Wyszowski è venuto in Italia insieme al collega viceministro Herrmann: entrambi si sono incontrati, nella sede milanese della Montedison, con alti dirigenti della Montedison, della Tecnimont e di altre società del gruppo. Nel corso dei colloqui la delegazione tedesca e quella della società italiana hanno, fra l'altro, preso in esame la possibilità di collaborazione in merito alla costruzione di impianti in paesi terzi, individuando inoltre alcuni temi come possibile oggetto di una ricerca scientifica comune nei settori della chimica organica ed inorganica, farmaceutico e dei prodotti per l'agricoltura.

Al termine dell'incontro gli alti esponenti governativi tedeschi hanno manifestato il desiderio di visitare alcuni impianti e laboratori del gruppo italiano. La delegazione ospite si è allora divisa in due gruppi: il primo, con a capo il ministro Wyszowski, si è recato a visitare lo stabilimento petrolchimico di Porto Marghera (soffermandosi in particolare ad esaminare il funzionamento delle installazioni per la produzione

di cloruro di polivinilene e di poliuretani), mentre il secondo, guidato dal viceministro Herrmann, ha raggiunto l'Istituto di ricerche «Guido Donegani» di Novara (dove ha potuto conoscere i criteri di indagine adottati dai ricercatori ed i più importanti risultati conseguiti). Il prossimo incontro fra le delegazioni della Montedison e della RDT, a livello di comitato di coordinamento, avverrà in aprile, probabilmente a Milano in occasione della fiera campionaria; alla fiera di Lipsia, che si inaugura oggi, partecipa, invece, una folta delegazione di tecnici della società italiana, che si incontrerà con i rappresentanti delle organizzazioni tecnico-commerciali della RDT. L'interscambio commerciale tra la Montedison e la RDT già da parecchio tempo segna un costante incremento annuo; tuttavia, nel 1973, anche grazie agli accordi a livello politico cui si è accennato all'inizio, ha registrato un netto balzo in avanti (più 35 per cento rispetto all'anno precedente), facendo intravedere la possibilità di analoghe prospettive di incremento per il corrente anno.

Le aree di intesa tra il gruppo chimico italiano e le organizzazioni tecnico-commerciali della RDT si stanno comunque delineando sempre più nettamente. Negli ambienti della Montedison si ritiene che ben presto i legami con questo paese si faranno più stretti. Così come stretti e solidi sono i legami esistenti tra la società italiana e numerosi paesi del Comecon.

Impianti forniti dalla TECNIMONT (Gruppo Montedison) ai Paesi del COMECON negli ultimi quindici anni

URSS Impianti già messi in marcia

Table with 3 columns: Country, Year, and Description of plant. Includes STERLITAMAK, SUMI, BALAKOVO, TAMBOV, GRODNO, SVETLOGORSK, STERLITAMAK, GRODNO, RUBIESNIJE, BIERIEZNIK, LABOLKSK, CIEBOKSARI, KIROVAKAN.

Impianti in corso di consegna

Table with 3 columns: Country, Year, and Description of plant. Includes FERGANA, GURIEV.

Impianti in programma (Accordo settembre 1973)

- 2 impianti di ammoniaca
1 impianto di urea
1 impianto di biossido di titanio
1 impianto di acrilonitrile
2 impianti di clorofluorometani (algofreni)

CECOSLOVACCHIA

Table with 3 columns: Country, Year, and Description of plant. Includes SALA 1957-1959 Gas di sintesi per ossidazione parziale metano (2 impianti), SALA 1957-1959 Ammoniaca (3 impianti)

POLONIA

Table with 3 columns: Country, Year, and Description of plant. Includes TARNOW 1959-'61-'65 Acetilene (3 unità); purificazione gas di sintesi (3 impianti)

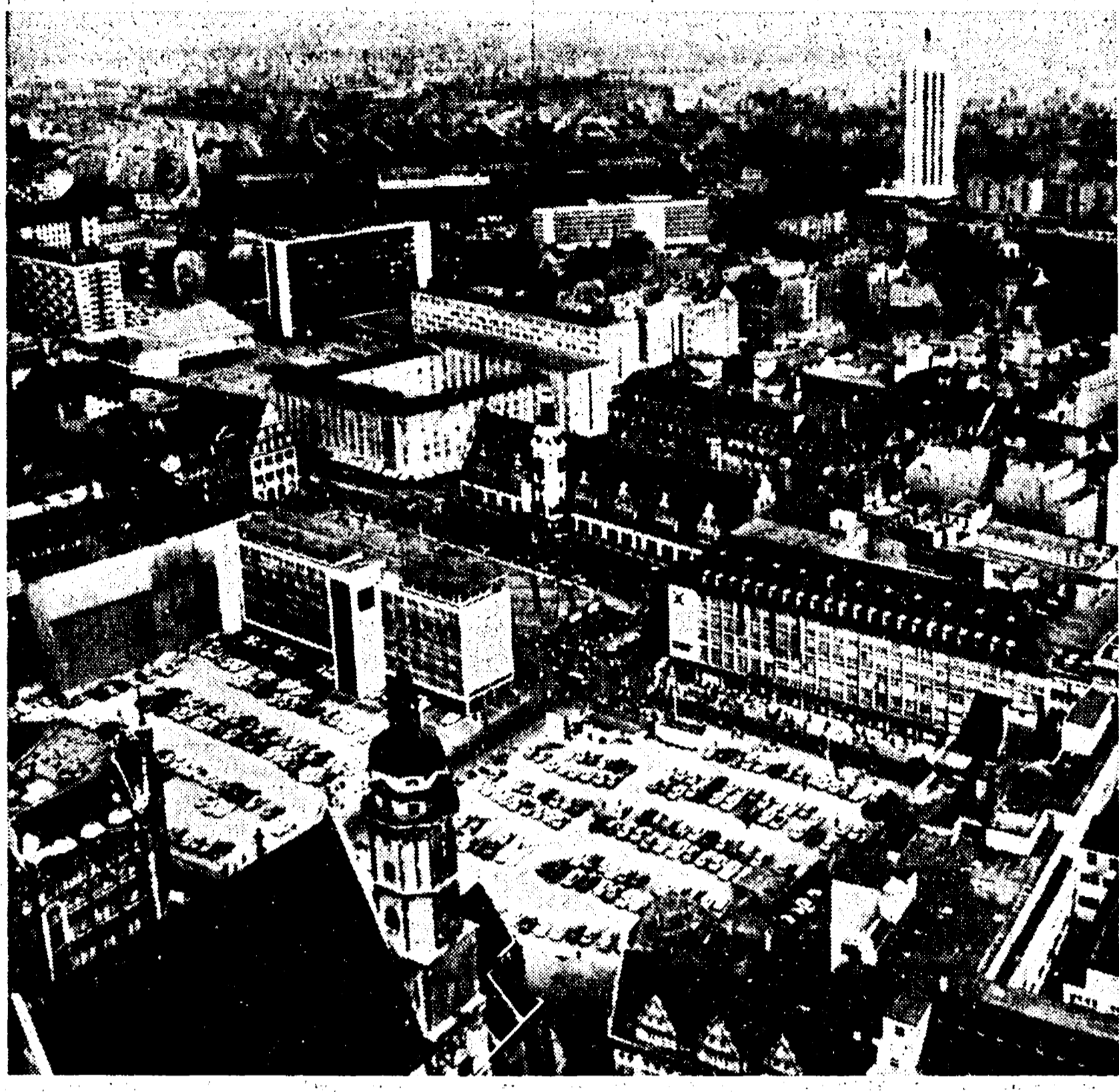
ROMANIA

Table with 3 columns: Country, Year, and Description of plant. Includes TIRGO MURES 1965 Purificazione gas di sintesi (2 impianti); ammoniaca (2 impianti), BRAILA 1961 Rayon Cord per pneumatici, BRAZI 1961 Ossido e glicole etilenici

UNGHERIA

Table with 3 columns: Country, Year, and Description of plant. Includes BERENTE 1962 Acetilene (3 unità)

LA EDIZIONE DI PRIMAVERA DAL 10 AL 17 MARZO, CON LA PARTECIPAZIONE DI 9000 ESPOSITORI



Veduta del centro della città delle fiere. Sono visibili la piazza del Mercato e il vecchio municipio, costruito nel 1556 da Hieronymus Lotter.

A Lipsia una Fiera per tutta l'Europa

Previsti quest'anno non meno di 350.000 visitatori da novanta Paesi - Un alto livello specialistico - Migliorata sensibilmente l'area espositiva italiana rispetto alle scorse partecipazioni - Cosa occorre fare per visitare la Fiera - Grosse facilitazioni

Da oltre 800 anni Lipsia è sede della più antica e, forse, della più autorevole Fiera internazionale che esista sul continente europeo. Divisa per metà nel recinto alla periferia e per l'altra metà nei 16 palazzi del vecchio centro storico, la Fiera di Lipsia «vive» per due settimane all'anno: l'una, l'edizione di primavera, si svolge a metà marzo, l'altra, quella autunnale, ai primi di settembre. Esse sono un grande polo di attrazione per centinaia di migliaia di visitatori da tutto il mondo; non è esagerato affermare che, in quelle giornate, tutta la città vive per la Fiera e insieme alla Fiera.

L'edizione primaverile avrà luogo quest'anno dal 10 al 17 marzo. Ci sembra giusto sottolineare subito le cifre che la caratterizzano e la qualificano: anche in questa occasione come un appuntamento che produttori, tecnici ed operatori da ogni parte del mondo non si

lasceranno sfuggire. Oltre 350 mila visitatori da non meno di 90 Paesi d'ogni continente sono attesi, infatti, nella «Città delle fiere». Non va inoltre trascurato il fatto che, a Lipsia, oltre il 95 per cento dei visitatori è rappresentato da tecnici, produttori, ingegneri, specialisti, compratori, studiosi, cioè da componenti di categorie concretamente qualificate. La rigorosissima suddivisione dell'offerta in settori e ciascun settore è specializzato (nella sua due edizioni annuali), toglie inoltre alla Fiera di Lipsia il tono vagamente confusionario che affligge fatalmente ogni Fiera a carattere generale.

Oltre 9 mila saranno i produttori che, provenienti da 65 Paesi, occuperanno una superficie espositiva netta di 350 mila metri quadrati. I beni d'investimento saranno ospitati nel grande parco delle esposizioni, mentre i beni di consumo verranno ripartiti nei palazzi fieristici del centro cittadino. Allo scopo di marcare ancor più il tono di qualità specialistica, all'interno dei rispettivi grandi settori (macchine utensili, meccanica di precisione, abbigliamento) verranno organizzati i gruppi particolari «macchine speciali» e «tecnica dell'imballaggio» (tra i beni di investimento) e abbigliamento prêt à porter» fra i beni di consumo. Questo sistema, inaugurato in occasione della Fiera più recente, ha dato eccellenti risultati, migliorando sensibilmente la caratterizzazione di alcune specialità.

Il livello specialistico così ottenuto, è marcato ancor più efficacemente dalle conferenze, simposi, relazioni e conversazioni tecniche che, con la partecipazione attiva degli espositori, copriranno tutto l'arco dell'edizione di primavera.

Fra i Paesi che invieranno i loro prodotti vogliamo citarne solo alcuni che ci sembrano i più significativi, almeno dal punto di vista espositivo.

URSS (una collettiva di generale informazione, e partecipazione a quasi tutti i settori); Polonia (in occasione del trentesimo anniversario della Repubblica Popolare Polacca, stand informativo e mostre settoriali di particolare estensione e rilievo); Cecoslovacchia (mostre in 10 settori tecnici e in 12 Palazzi del Centro); Ungheria (informativa tecnica meccanica nelle Halle 11 e 14, e partecipazione in 20 settori); Bulgaria (numerosi stand di beni d'investimento e di consumo); Romania (celebrerà il venticinquennale della sua partecipazione alla Fiera con una varietà e polidricità espositive particolari); Cuba (per la quindicesima volta a Lipsia, con un vasto padiglione informativo di settore); Jugoslavia (stand informativo centrale e partecipazione articolata in 5 settori tecnici, nonché in 12 Palazzi fieristici del Centro); Rep. Democratica del Vietnam (mostra di prodotti industriali e di consumo); Rep. Democratica di Corea (grande mostra di beni industriali e delle classiche produzioni artigianali); India (collettiva tecnica e mostre settoriali dei classici prodotti indiani); Rep. Araba Egittica; Rep. Araba Siriana; Kuwait; Ghana; Brasile; Francia (17 settori tecnici, e 12 beni di consumo); Svezia (15 settori tecnici e 17 di beni di consumo); Austria (partecipa alla Fiera da 25 anni, ed espone in 16 settori tecnici e 6 di beni di consumo); Repubblica Federale Tedesca (18 settori tecnici, 20 nei beni di consumo); Paesi Bassi (anch'essi da 25 anni espongono a Lipsia, e partecipano a quasi tutti i settori tecnici, nonché in molti settori del Centro cittadino); Gran Bretagna (è ormai tradizionale lo sforzo espositivo dei grandi complessi inglesi); Belgio (stand informativo ufficiale, e partecipazione in numerosissimi settori); Finlandia (stand informativo nazionale e mostre settoriali); Svezia (in molti settori, ma specialmente nei

rami della meccanica e metallurgia, ed in parecchi dell'industria leggera, foto, ecc.); Giappone (per la terza volta partecipa alla Fiera di Lipsia: lo fa con un grande stand informativo nella Halle 17, e con partecipazione in svariati settori tecnici e di beni di consumo); USA (partecipa in parecchi settori tecnici e dell'industria leggera); Australia (informativa nazionale nella Halle 8 e partecipazione ai settori alimentari e voluttuari, fibre tessili e tessuti).

Anche per il nostro Paese, il 1974 sarà il ventiquantesimo anno di partecipazione alla Fiera di Lipsia. La presenza italiana sarà particolarmente numerosa e vasta (più di 140 espositori per un totale di 4 mila metri quadrati di superficie espositiva) anche perché coincide con un già avviato periodo di studi paritetici fra esponenti produttivi e commerciali della Repubblica Democratica Tedesca e del nostro Paese, in vista del programmato imponente incremento dell'interscambio. Ecco per-

ché, anche a prescindere dalla forza promozionale della Fiera di Lipsia, i produttori italiani si sono in particolare così interessati a presentare a Lipsia i loro migliori e più qualificati prodotti.

Purtroppo, la situazione di grave crisi economica che attraversa l'Italia, ha fatto sì che molti industriali abbiano atteso l'ultimo momento per decidere la loro partecipazione, cosicché non poche richieste di spazio sono forzatamente rimaste senza possibilità di essere accolte. Ma con tutto ciò, l'area espositiva italiana supera sensibilmente (almeno del 15 per cento) quella della scorsa edizione primaverile, situando così il nostro Paese in una posizione preminente rispetto agli altri Stati ad economia capitalistica.

Due ultime questioni riguardano le formalità per i visti d'ingresso ed i collegamenti con Lipsia. Per recarsi nella città fieristica, basta munirsi del tesserino d'ingresso alla Fiera e presentarlo alla

frontiera della RDT, assieme al passaporto. Si otterrà così, senza alcuna altra formalità particolare, e gratuitamente, il visto valevole per l'intero periodo della Fiera.

A Lipsia ci si può recare in treno (con servizi cucchiata e vagnone-letto) in auto (il percorso è completamente in autostrada, escluso il tratto fra Bolzano e Chiusa), e molto più comodamente, in aereo. La compagnia di bandiera della RDT, la Interflug, effettuerà nei giorni 9, 11, 13, 15 e 17 marzo un volo diretto (andata e ritorno) fra Milano e Lipsia con i seguenti orari: partenza da Lipsia ore 8,10, arrivo a Milano-Linate ore 10,10 - Partenza da Milano-Linate ore 11,10, arrivo a Lipsia ore 13,10.

Per qualsiasi informazione e per poter ottenere i tesserini, ci si può rivolgere alla Rappresentanza della Fiera di Lipsia in Italia, via Carlo Botta 19, alla agenzia Interexpo (via Benvenuto Cellini 3), e a tutte le sedi della Chiariva e dell'Italunist.

Dopo l'instaurazione di normali collegamenti diplomatici avvenuta nel 1973

Positivi sviluppi dei rapporti fra il nostro Paese e la RDT

Esistono tuttavia ancora ampie possibilità di miglioramento - Le convenzioni con ENI e Montedison - Le tendenze in atto discusse nel recente incontro svoltosi a Milano

Il diciotto gennaio del 1973 è una data importante per le prospettive dei rapporti commerciali instaurati fra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica italiana. In quella giornata infatti vennero stabilite normali relazioni diplomatiche fra i due Paesi. E poche settimane più tardi, precisamente il 18 aprile sempre del 1973 venne firmato un accordo governativo a lungo termine sulla cooperazione economica, industriale e tecnica. Una spinta importante è attesa per lo sviluppo delle relazioni economiche fra RDT e Italia.

Ora è trascorso quasi un anno e per il 1974 le previsioni puntano ad un aumento considerevole nello scambio delle merci, soprattutto per quanto riguarda i prodotti del settore delle costruzioni meccaniche, quelli del settore elettrotecnico-elettronico, quelli del settore chimico. La

commissione governativa mista, formata da RDT e Italia, avrà, a tale proposito, un ruolo assai importante da svolgere. I gruppi di lavoro della commissione stessa per i settori sopra accennati dovranno infatti esaminare tutte le possibilità di una attività commerciale a lungo termine ed effettiva. E discuteranno attorno ai passi pratici da avviare per dar luogo a tale programmazione.

Le convenzioni di società tra gruppi di industrie italiane e imprese per il commercio estero della RDT servono in questo contesto, a fissare concretamente dei compiti, soprattutto nell'industria metallurgica e chimica, quali l'intensificazione di forniture reciproche di merci, lo scambio di brevetti, di licenze e di know-how e così come la presenza comune dei mercati terzi.

Vi sono già degli esempi:

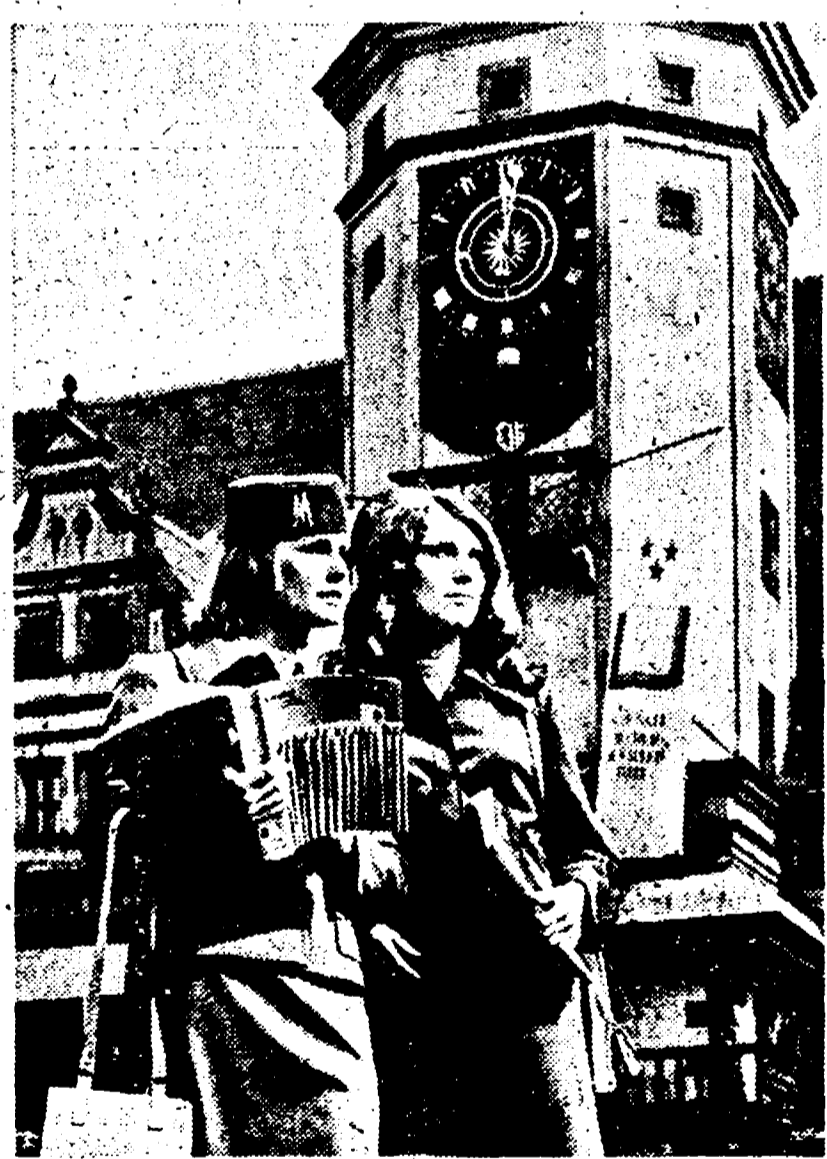
la convenzione, firmata nell'ottobre del 1972 con l'ENI, l'accordo raggiunto tra l'impresa della RDT per il commercio estero «Chemie Export-Import» e la Montedison. Quest'ultimo accordo prevede fra l'altro lo scambio di licenze e di brevetti nonché la cooperazione nei progetti industriali in altri Paesi. Tale cooperazione tecnica e commerciale si estenderà in particolare nel campo delle costruzioni meccaniche, elettrotecniche-elettroniche, fibre sintetiche, tessili e in altri settori.

Anche la convenzione sulla promozione del commercio firmata lo scorso anno tra l'ufficio per le relazioni economiche estere della RDT e l'Istituto nazionale italiano per il commercio estero (ICE) avrà una ulteriore positiva influenza sullo sviluppo degli scambi.

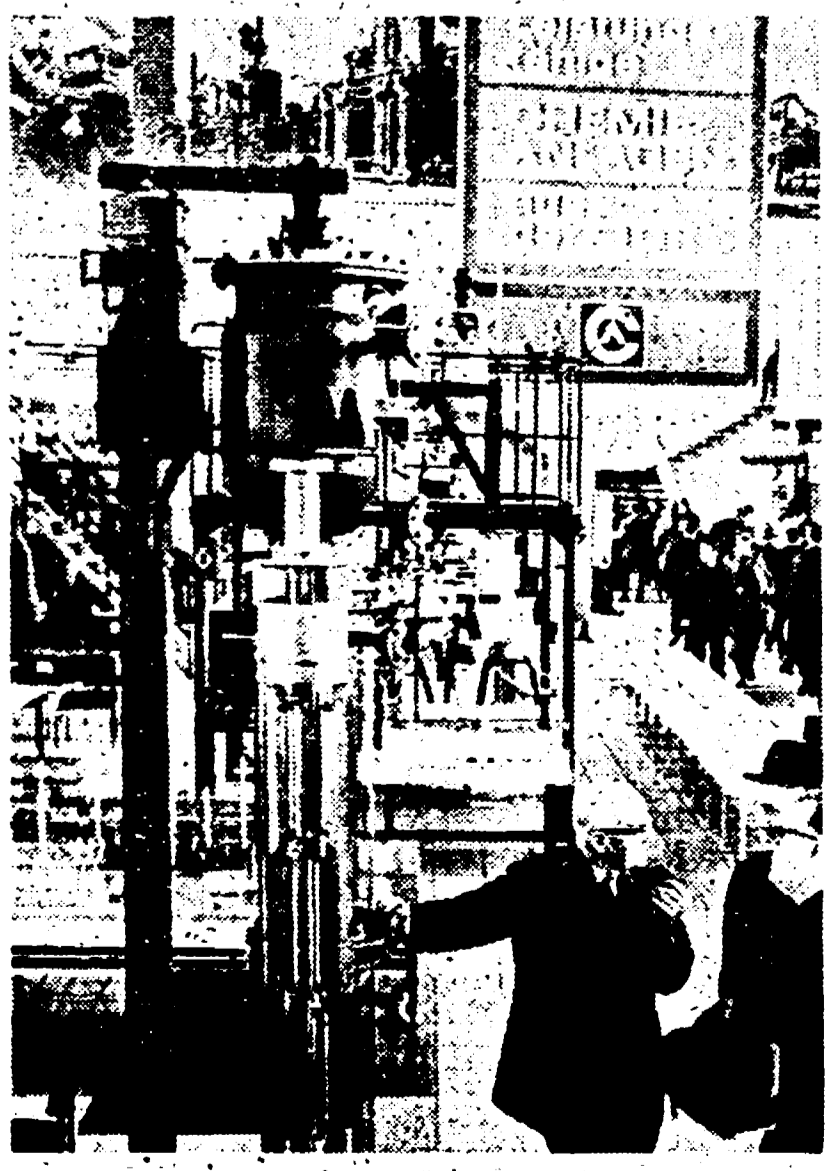
E' da sottolineare infine l'importanza che hanno avuto, per un impulso all'apertura delle relazioni commerciali fra i due Paesi, le recenti giornate tecnico-scientifiche di Milano. Nel corso di questo incontro è stato però anche sottolineato lo stato ancora insoddisfacente rispetto alle possibilità e alle potenzialità dei due Paesi, dell'interscambio. C'è stato uno sforzo verso un maggiore equilibrio della bilancia (che vedeva per l'Italia un eccesso di importazioni rispetto alle esportazioni e per la RDT l'inverso), ma tuttavia gli scambi con l'Italia rappresentano ancora solo lo 0,2 per cento dell'intero interscambio della RDT.

Le prospettive però sono favorevoli. Il riconoscimento diplomatico della RDT — come ricordavamo all'inizio e come ha sottolineato nel recente incontro di Milano il dott. Alex Telschow, consigliere commerciale dell'ambasciata della RDT — ha già comportato un incremento degli scambi. Esso è pari al 60%. In particolare le importazioni in RDT dall'Italia sono cresciute dell'80% (si è trattato soprattutto di beni di consumo come prodotti finiti in cuoio, pelli, tessuti, maglieria, ecc.); le esportazioni della RDT (aumentate in media del 100%) hanno toccato soprattutto il settore meccanico, elettromeccanico, elettronico e chimico.

Il dunque in atto una tendenza positiva che permetterà, come ha detto ancora Telschow, di raddoppiare l'interscambio che esisteva nel '72 fra RDT e l'Italia entro il '74, cioè un anno prima del previsto. La stessa ipotesi è stata formulata, sempre durante le giornate milanesi, dal sottosegretario italiano al Commercio con l'estero, sen. Giulio Orlando. Poiché, come ebbe a dire, visitando lo stand dell'Italia alla Fiera di Lipsia, nella primavera del '73, il primo segretario del Comitato centrale della SED, Erich Honecker: «Noi portiamo tutto il nostro interesse allo sviluppo favorevole del commercio e della cooperazione e questo a profitto di entrambe le parti».



Due fra le belle «hostess» che spiegano la loro attività presso i vari centri d'informazione della fiera.



Il padiglione della chimica, così come si presentava in una delle scorse edizioni della fiera.

VD vitrododi
INTERNATIONAL COMPANY S.R.L.

«La tecnologia al servizio del vetro,»

- Macchinari per lavorazioni vetro in lastra "dodi", e "cambi",
- Macchinari diamantati "cortesi",
- Forni a lossa ed in linea per tempera e curvatura cristalli
- Installazioni per vetro stratificato e vetro camera.
- Impianti automatici — convogliatori — lavatrici vetro
- Deionizzatori Essex "mela",

CENTRO COMMERCIALE - MILANO
Ufficio: Via Massarenti, 18 - Telefono (02) 40.43.846 (3 linee)
Anwesend zur Leipziger Frühjahrsmesse in halle 11, stand 236 mit Maschinen und Ausrüstungen für die Bearbeitung von Glas in Platten

L'INTERCOOP sul mercato della RDT

L'Intercoop - Import & Export - con sede in Roma e con le sue filiali di Milano, Bologna e Modena è l'organismo della Lega Nazionale delle Cooperative per l'interscambio fra organizzazioni cooperative a carattere internazionale.

L'azione commerciale dell'Intercoop si svolge sia verso Paesi dell'Europa dell'Est sia verso i mercati occidentali.

Attualmente molto forti sono i legami che intercorrono fra l'Intercoop e le Cooperative e di Stato della Repubblica democratica tedesca.

Esponde abitualmente alla Fiera di Lipsia con un proprio stand dove destano sempre vivo interesse sia verso i visitatori sia verso i tecnici i prodotti di maglieria e confezioni che l'Intercoop crea nel proprio Centro Tecnico di Modena.

In generale si può considerare che la posizione già solida dell'Intercoop sul mercato della RDT è tuttavia in crescente sviluppo con legittima soddisfazione sia dei dirigenti cooperativi italiani sia dei partners della Repubblica democratica tedesca.

Intercoop
DIREZIONE ITALIA ROMA - Via Lazzari Squallanzani 22 - Tel. 196. 830.190 - 837.183
CENTRO MAGLIERIA DI MODENA
INTERCOOP ITALIA S.p.A. - Via Lazzari Squallanzani 22 - Tel. 196. 830.190 - 837.183

D'ANDREA
teste per alesare e sfacciare

TESTE PER ALESARE E SFACCIARE
TESTES A LESER ET SURFACER.
FACING AND BORING HEADS
PRAZISIONS-PLAN- UND AUSDREHKOPFE
CABEZALES PARA MANDRINAR Y REFRENTAR
ГОЛОВКИ ДЛЯ РАСТОЧКИ И ПОДРЕЗКИ

Le Regioni per un tipo di « politica estera » che ha già dato e che darà risultati fruttuosi

A Lipsia con Emilia-Romagna Toscana Marche

Come aiutare concretamente la piccola e la media impresa ad affrancarsi dal monopolio - Vetri, tessuti, scarpe, pelletterie, prêt-à-porter, ceramiche, maglierie e materiali da costruzione: questa la gamma merceologica sulla quale si articolerà l'esposizione delle tre Regioni - Un discorso nuovo

Che cosa è l'Interexpo

Un'organizzazione attenta alle esigenze del mondo economico e commerciale

L'Interexpo, che ha curato l'allestimento degli stand delle Regioni italiane alla Fiera di Lipsia, è la pratica realizzazione di un'idea semplice e concisa che proprio nell'ermetismo contiene tutta la sua attualità e validità. L'idea è quella di un'organizzazione commerciale completamente nuova per originalità di intenti e modi operativi capace di una elevata flessibilità nelle azioni concrete e di estrema adattabilità ai problemi della clientela.

In breve l'Interexpo svolge un'attività commerciale tendente a fornire servizi promuovendo e organizzando la partecipazione di singoli che di ditte private o Enti pubblici a fiere, mostre, congressi in qualsiasi Paese del mondo. L'idea base è tutto qui: il solito uovo di Colombo che però nel XX secolo si scopre solo attraverso una precisa, attenta e capillare analisi delle esigenze del mondo economico-commerciale. La volontà di dare una efficace risposta a queste istanze ha dato vita all'Interexpo. Un punto fermo della sua politica interna è la specializzazione e proprio la specializzazione è diventata la « filosofia » da cui prendono l'avvio i programmi attuali e quelli dello sviluppo a medio e lungo termine. Tale « filosofia » ha inoltre permesso di dare corpo ad una organizzazione agile e moderna articolata in settori diversi per competenza specifica ma che avvira di concerto per ottenere un efficace risultato commerciale.

Questo è il tema di fondo che naturalmente si amplia e si articola diversificandosi caso per caso durante la pratica realizzazione delle azioni. In effetti è molto difficile stabilire a priori ben determinati confini all'operato dell'Interexpo che, dovendo rispondere alle soggettive esigenze di una clientela eterogenea, si adegua di volta in volta alle richieste e agisce di conseguenza. In effetti l'Interexpo fornisce una vasta serie di servizi che vanno da quelli logistici più comuni (reperimento degli spazi espositivi, sistemazione alberghiera, prenotazione su qualsiasi tipo di vettore per persone e merci, allestimento degli stand, servizio interpreti e personale per lo stand, ecc.) a quelli di consulenza al cliente circa la situazione economico-commerciale del mercato, i problemi finanziari legati alle esportazioni e, ancora, in materia di assistenza nelle trattative per la conclusione degli affari. Una gamma di servizi quindi che è estremamente vasta.

Le zone operative, dove maggiormente si esplica l'attività Interexpo possono essere così riassunte: Est europeo (U.R.S.S., R.D.T., Polonia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia); Estremo Oriente (Cina, Corea, Vietnam, Giappone); Africa (Somalia, Zambia, Senegal, Zaire, Tanzania); Vicino Oriente (Arabia, Yemen).

Possono le Regioni italiane avere una loro « politica estera », oppure il campo d'azione deve essere necessariamente confinato nei limiti dello spazio territoriale che è di loro competenza?

E' un interrogativo apparentemente irregolare, ma non sono pochi coloro che se lo sono posti lo scorso mese di settembre, quando, aggirandosi per gli enormi palazzi della Fiera di Lipsia si sono imbattuti in un paio di stand italiani fuori dell'ordinario: erano le esposizioni di due regioni, l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Per la prima volta, rompendo anche con le stesse tradizioni fieristiche di Lipsia che vedono l'allestimento di collettive o di interventi a livello informativo per lo più affidato alle Camere di commercio, due Regioni sono comparse sulla scena di quella grande arena di scambi internazionali che è la città di Lipsia, due volte all'anno non solo con qualche bel cartellone pubblicitario, ma con l'ambizione di incominciare un discorso nuovo che penetra le Regioni fra i protagonisti dello sforzo per trovare strade diverse e costruttive, per aiutare il Paese a superare le grandi difficoltà che sta attraversando.

Ecco perchè queste due Regioni hanno cominciato una loro « politica estera » fra pochi giorni le ritroveremo a Lipsia. Anzi, questa volta ne troveremo tre: perchè alla fiera primaverile parteciperanno anche le Marche. Ci sarà uno sforzo per qualificare ancor meglio questa presenza. Lo scorso anno, è vero, il discorso sul turismo è stato abbastanza prevalente, anche se non si è dimenticato di sottolineare il concetto delle « Regioni che producono ». Oggi la funzione promozionale delle Regioni si è precisata e fortificata: esse vanno a Lipsia per conoscere un mercato, per scoprire il funzionamento (si noti per inciso che questa Fie-

ra e si occasione di incontro con la realtà della RDT, ma anche con operatori di tutti gli altri Paesi socialisti e di numerose altre nazioni in via di sviluppo) e quindi per mettere a disposizione la loro esperienza e conoscenza a tutto quel vasto settore della piccola e media impresa industriale e agricola.

Spesso il piccolo imprenditore, se vuole trovare un suo, anche modesto spazio di collocazione per il suo prodotto, deve ancora, come negli anni '50, o prendersi la valigetta con un biglietto aereo di andata e ritorno, oppure affidarsi al « buon cuore » di enti (vedi le Camere di commercio) che, salvo alcune « mo-

schie bianche », stanno inesorabilmente sclerotizzandosi. Nessuno si occupa seriamente di loro: ed oggi, ormai, o si conoscono in modo approfondito i mercati oppure i buchi nell'acqua si moltiplicano. Andare a Lipsia, per le Regioni significa aiutare la piccola e media impresa (industriale e contadina) a uscire

dalla « filosofia della fortuna », del buon colpo piazzato una volta ogni tanto. Significa cioè preparare il terreno, dissodarlo, ararlo; in modo che la semina dei produttori possa dare i frutti che essi si meritano. In poche parole, significa fare una buona « politica estera ».

Per un'economia come la nostra, nella quale se crolla il vastissimo tessuto dell'apparato produttivo piccolo e medio tutta la macchina si inceppa, il fatto che solo i grandi gruppi economici e finanziari abbiano imposto, solo oggi in grado di proseguire in modo autonomo (e concorrenziale fra di loro, come avviene fra ENI e Montedison per la chimica) una politica di grandi accordi commerciali a livello di Stato con numerosi Paesi, tagliando fuori tutto il rimanente della nostra forza produttiva, questi fatti dunque che è diventato uno dei tanti elementi incombenti lo squilibrio dell'economia italiana. (Pensiamo solo per un momento al discorso di La Malfa: scorgiamo i consumi dei beni d'importazione come la carne e il petrolio, perchè così potremo arrivare al pareggio nella bilancia commerciale. Ma questo è solo un modo conservatore per raggiungere l'obiettivo, il quale può invece essere raggiunto, in maniera molto più proficua per il Paese, incrementando le esportazioni e, quindi, il livello di produttività generale del Paese).

I grandi gruppi, si dice giustamente, oggi « tirano » nei rapporti commerciali con l'estero: ma proprio per la loro logica interna, non hanno trascinato con sé il piccolo e medio produttore, o, se lo hanno fatto, esso è sempre rimasto in posizione subordinata e precaria, cioè ha svolto la funzione di fornitore di « corollari », di particelle secondarie al grande piano, alla grande impresa.

Le Regioni ora, invece, vogliono proprio affrontare in modo radicalmente diverso il problema: vogliono aiutare la piccola e media impresa ad affrancarsi dalla subordinazione al monopolio e « stimolarla » a giocare quel ruolo autonomo e creativo che le spetta.

Naturalmente, per non fare solamente una generica chiacchierata, le Regioni che troveremo a Lipsia fra pochi giorni, si presenteranno con caratterizzazioni ben precise. La Toscana punterà sui vetri, tessuti, scarpe, pelletterie, l'Emilia-Romagna sottolineerà ceramiche, tessuti, maglierie, le Marche materiali da costruzione. Opportunamente presentati e « propagandati » sui mercati dei Paesi socialisti, dove l'attenzione, la curiosità e, soprattutto la reale disponibilità all'acquisto di una vasta area di beni di consumo si sono andati in questi ultimi anni veramente moltiplicando, questi sono prodotti che dovrebbero « sfondare » con una relativa facilità sulla concorrenza internazionale. Va inoltre non dimenticata la particolare iniziativa della Toscana, che ha in programma una serie di sfilate di modelli « prêt-à-porter », organizzate dal Centro moda di Firenze.

Si potranno trovare gli stand, allestiti dall'Interexpo (un'importante organizzazione che cura nei dettagli la partecipazione a Fiere e mostre) nei seguenti padiglioni: Emilia-Romagna: Ring, Messe Haus, 3. piano, stand 347; Fiera Tecnica, 5-61 (Ceramiche di Sassuolo), Toscana: Halle 8 della Fiera Tecnica, Marche: Messe Hof, 5. piano, stands 504-512.

Lo stand dell'ICE, punto di riferimento per i nostri espositori

Così la presenza degli stand italiani

Interessa 14 settori delle industrie tecniche e 10 settori del comparto dei beni di consumo



Scambio di doni fra autorità della Regione Toscana e quelle della città di Lipsia durante un ricevimento che ha avuto luogo in una recente edizione della fiera.

La partecipazione italiana alle prossime edizioni, primaverile e autunnale, della Fiera di Lipsia prevede l'adozione da parte dell'ICE della formula già sperimentata negli ultimi anni, con uno stand ufficiale di informazioni commerciali in fiera che costituirà, fra l'altro, un sicuro punto di riferimento in favore di tutte le ditte italiane espositrici.

Nel vari padiglioni d'esposizione la presenza italiana sarà anche per la prossima edizione primaverile, particolarmente numerosa, interessando 14 settori delle industrie tecniche e 10 settori nel comparto dei beni di consumo. Fra i settori maggiormente rappresentati si citano quelli delle macchine utensili e dell'utensileria in genere, le macchine per le industrie alimentari e per l'imballaggio, i macchinari elettrici, gli apparecchi di misura e di controllo, le macchine per uffici e la metallurgia. Come per le passate edizioni, tutte le ditte italiane che espongono alla Fiera di Lipsia potranno avanzare domanda all'ICE per contribuire alla ripartizione di un apposito stanziamento del Mincomes, concesso anche quest'anno a titolo di incentivazione per una maggiore partecipazione espositiva italiana in fiera.

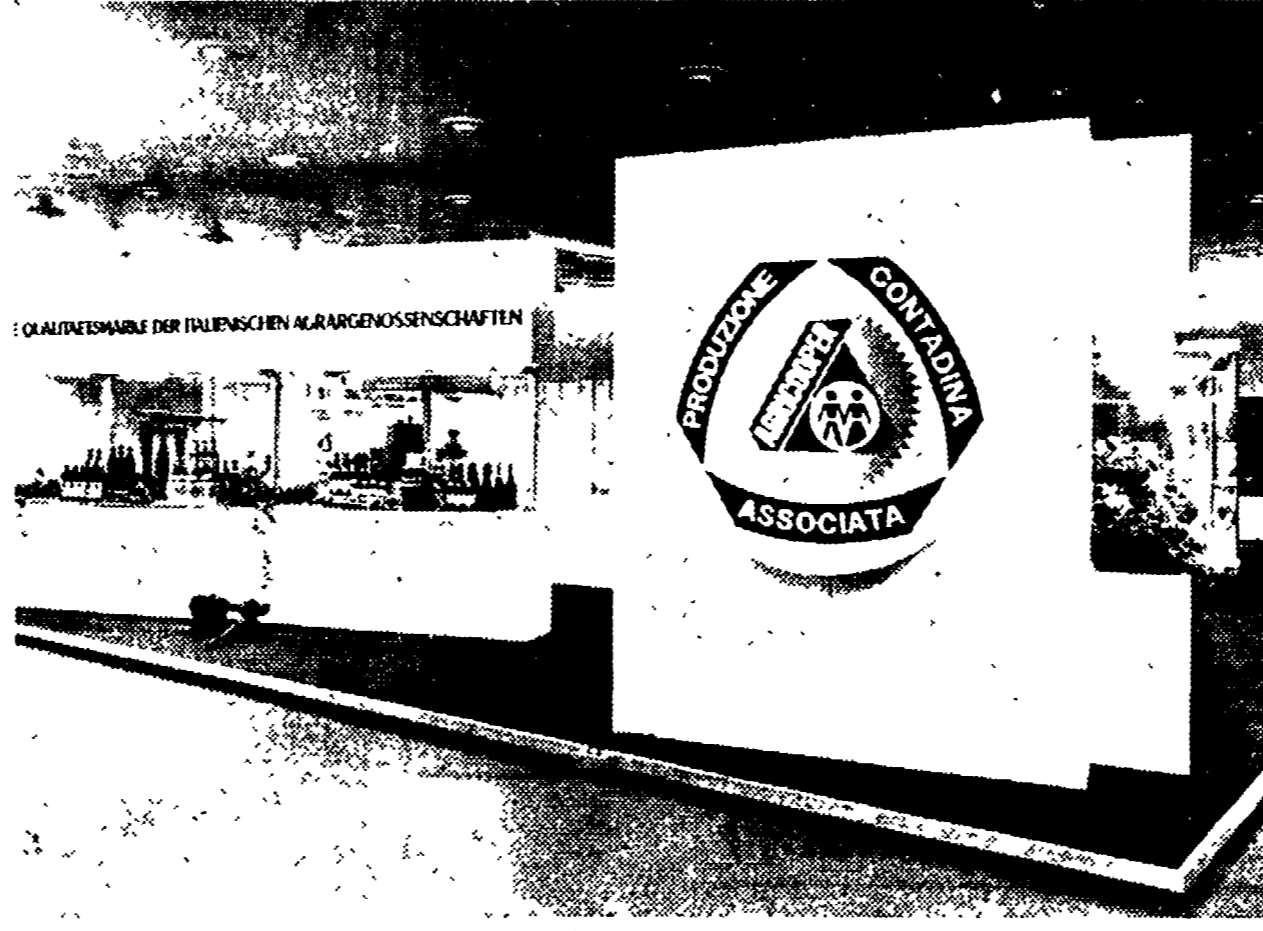
Una considerazione particolarmente interessante, che dovrebbe essere tenuta presente da tutte le aziende italiane che intendono esporre i loro prodotti a Lipsia, riguarda la scelta dei settori nei quali conviene concentrare, di volta in volta, una maggiore partecipazione espositiva. Negli ultimi settori sono, praticamente, indicati dalla stessa

direzione della Fiera che per ogni edizione stabilisce alcuni settori-chiave. Così, ad esempio, per la recente edizione autunnale 1973 la maggiore attenzione era rivolta alle macchine per la lavorazione delle materie plastiche e, nel settore delle macchine tessili e alimentari. A questi settori viene attribuita attualmente, da parte tedesca, una grande importanza nel quadro dello sviluppo economico del Paese; e ciò, occorre tener presente, indipendentemente dal successo commerciale che i singoli espositori potranno o meno riscuotere in fiera, successo che potrà seguire — per i prodotti di maggiore interesse — anche con un certo ritardo rispetto al periodo dell'esposizione.

Per l'edizione autunnale (10/8 settembre 1974) i settori-chiave saranno quelli della « abbigliamento confezionato », nel settore tessile, e delle macchine speciali per le industrie tessili, macchine per la lavorazione del legno e impianti chimici, nel settore dei beni di investimento.

Nell'interesse della esportazione italiana, l'Istituto per il Commercio estero è impegnato a sollecitare per l'edizione autunnale della Fiera di Lipsia una presenza numerosa e qualificata nei settori sopra-citati, per i quali l'interesse degli organi competenti del RDT appare fondato su basi più concrete.

L'AICA alla Fiera primaverile di Lipsia



Anche quest'anno, come ormai da diversi anni, l'AICA sarà presente all'edizione primaverile della Fiera di Lipsia con i prodotti più rappresentativi della produzione agricola-alimentare della cooperazione italiana. Tali prodotti vanno dai vini tipici, alla pasta alimentare, ai prodotti ortofrutticoli, ai succhi di frutta, alla frutta sciroppata per arrivare al formaggio parmigiano-reggiano. L'AICA presenterà inoltre, quest'anno, anche l'olio d'oliva dei consorzi sociali ed il tabacco del nostro centro-sud, e, per la prima volta, il riso delle cooperative del Vercellese. Naturalmente la produzione che sarà presentata alle mostre sarà garantita, così come è garantita in Italia, dal marchio di qualità e origine « Agricool ».

MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta
MON
KINDER CHERI nutella
tic tac Rocket Coffee fiesta

FERRERO
idee nuove, cose buone.

calzaturificio FRASAS
 di FRASSINELLI & C. s.n.c.
calzature e sandali sportivi da donna
 50010 S. DONNINO (Firenze) - Via Pistoiese, 408
 Telefoni (055) 89.90.23 - 89.93.03

SIMPLEX RAPID
MACCHINE PER CARTOTECNICA E PER MOLLIFICI
 20139 MILANO (Italia)
 - VIA BIANCONI, 8 -
 TEL. 53 41 31 - 53 90 517/47

Dopo le decisioni dei nove ministri a Bruxelles

Minacce USA alla Francia per la politica della CEE

Gli Stati Uniti cercano nuovamente di dividere i paesi europei - Kissinger nega che gli USA siano stati consultati, ma viene smentito - Forse i paesi arabi potranno fine all'embargo verso gli USA

WASHINGTON, 7. Il dipartimento di Stato USA ha inteso attraverso la sua azione di minaccia e di ricatto nei confronti della CEE, rilanciata dopo la decisione, assunta dalla comunità nei giorni scorsi, di giungere ad accordi cooperazione e ad una conferenza con i paesi arabi. In particolare il governo americano, anche sulla base del successo che questa linea di politica ha consentito alla conferenza di Washington, cerca di rafforzare le divisioni fra i nove.

Congratulazioni del PCI al PC danese

Al Comitato Centrale del Partito comunista danese - che ha ottenuto un netto successo nelle elezioni locali svoltesi domenica scorsa - il Comitato Centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma: «Vi preghiamo di accogliere le più fraterne congratulazioni per la brillante affermazione riportata dal vostro partito nelle elezioni a Copenaghen.»



Massiccio in Etiopia lo sciopero generale

ADDIS ABEBA - Alcune migliaia di studenti hanno innescato oggi una dimostrazione, chiedendo le dimissioni del primo ministro e per terra per i poveri, all'università della capitale etiopiana. L'azione è paralizzante dal primo sciopero generale nella storia del paese. Lo sciopero generale proclamato due giorni fa dalla confederazione generale dei sindacati è in pieno svolgimento in tutto il paese. Un funzionario confederale ha detto che l'astensione dal lavoro non è stata ad adesione, e che il diritto riconosciuto di sciopero per tutte le categorie e un controllo efficace sui prezzi.

NELLA FOTO: I manifestanti sfilarono per le vie della capitale. I sindacati hanno riferito che i loro contatti con la grande raffineria di Massaua o l'aeroporto della capitale.

Per lo scandalo «Watergate»

Contro Nixon anche esponenti del partito repubblicano

Il governatore del Massachusetts ha detto che «l'estromissione di Nixon è urgente»

WASHINGTON, 7. Nixon non è riuscito, con la sua conferenza stampa di ieri, a uscire dal vicolo cieco nel quale l'affare Watergate lo ha cacciato. Alla conferenza stampa di ieri il governatore del Massachusetts, Francis Sargent, ha detto che «l'estromissione di Nixon è urgente».

La DC continua a eludere

(Dalla prima pagina) problematica, ma ha il vantaggio della già realizzata sperimentazione: senza illusioni, come disse alle Camere, ma con lo sguardo attento all'attuazione del Paese e alle forze popolari che in esso si muovono, portatrici di istanze che un governo non può disattendere l'impatto con il Paese non esclude ma anzi esalta il dovere della stabilità; la situazione è così delicata e grave che non tollerebbe un passo falso.

Quando ai problemi di politica economica, Rumor si è tenuto, come nella dichiarazione rilasciata il 26 gennaio, sul Quadrante, su di un piano di generalità insistendo sui doveri dell'austerità. Ha detto che il contenimento del bilancio è una decisione strategica necessariamente complessa, la quale deve essere graduata tenendo conto dei limiti di guardia e del rischio di un'inflazione inflazionistica potrebbe rendere inevitabile l'uso necessario ed indispensabile di una politica di freno.

Nel corso di un processo contro sessantuno antifascisti

Saranno chieste 6 condanne a morte dal tribunale militare di Santiago

La notizia è trapelata negli ambienti giuridici della capitale - Le diverse facce della repressione: arbitrio aperto e ricerca di coperture giudiziarie - Denunciate da un dirigente dc le pressioni sugli avvocati

SANTIAGO, 7. Il regime dittatoriale cileno mescola violenza di tipo gangsteristico a parvenze di giuridicità, assassini decisi da questo o quell'ufficiale, che non ne renderà conto a nessuno, con macchine inchieste opportunamente propagandate con le quali si cerca di macchiare di disonore personalità democratiche imprigionate. Vi è inoltre la repressione interna alle stesse forze armate che si svolge sotto la logica aberrante di uno spirito di corpo, di una disciplina militare che ha perso ogni giustificazione patriottica e legale.

Proteste contro la truffa elettorale

Guatemala: la polizia spara sugli studenti

C. DEL GUATEMALA, 7. La situazione si è ulteriormente tesa in Guatemala dove diversi militanti del partito comunista sono stati uccisi dalle bande paramilitari del regime e dove le opposizioni contestano i risultati elettorali, rivelando una grande quantità di frodi. Ufficialmente è stato proclamato nuovo presidente il candidato del regime fascista, il gen. Kjell Eugenio Laugerud Garcia, presentato dai due partiti di estrema destra MLV e PID. Ma il candidato della DC, il gen. Efraim Rios Montt, ha contestato la validità del risultato elettorale e rivelato che sul suo nome si è concentrato il 52 per cento dei voti. Anche un terzo candidato, il col. Novales, del partito rivoluzionario, ha denunciato i brogli. Rios Montt - a cui andrebbero anche i voti delle forze di sinistra, costrette ad un voto di non voto - ha detto che il suo partito non potrà tollerare la truffa e ha prospettato l'inizio di uno sciopero generale.

Sconfitto Heath, torna la normalità

I minatori vittoriosi riprendono il lavoro

Ripristinata la settimana di cinque giorni

LONDRA, 7. (g. b.) - Risolta la vertenza nell'industria britannica, il ministro per l'energia, Eric Varlen, ha disposto oggi il ripristino della settimana lavorativa di cinque giorni in tutte le aziende britanniche. Ritorna dopo tre giorni di governo laburista - la «normalità». La settimana corta imposta dai conservatori non ha mai avuto alcuna ragione d'essere: la mancata produzione è costata al paese l'enorme cifra di tremila miliardi di lire.

«La situazione gonfiata per fare il nuovo governo Meir»

La stampa israeliana scettica sulle «minacce della Siria»

Conclusa la visita di Gromiko a Damasco - Ribadito il principio che tutti i territori arabi occupati debbono essere restituiti e i diritti palestinesi garantiti

TEL AVIV, 7. Alcuni giornali israeliani esprimono un esplicito scetticismo circa le presunte «minacce» siriane di riprendere le ostilità, ed insinuano che si è trattato di una montatura per permettere la formazione di un governo di coalizione basato sugli stessi partiti (laburista e nazional-religioso) di quello precedente, con gli stessi uomini nei ministeri più importanti. In particolare Yediot Aharonot, pur non sminuendo il ruolo di Dayan e del nazional-religioso, in nome della necessità di difendere la patria in pericolo, il governo comunque è fatto e potrà continuare a trattare con gli siriani, in particolare con i siriani, per giungere allo sganciamento delle reciproche truppe sul Golan (Kissinger, mostrando chiarezza, non crede alle «minacce» siriane, ha detto che gli avvocati di Damasco-Tel Aviv cominceranno «fra due settimane», si è arguato che vi sia qualche possibilità di progresso, ma non vorrebbe prendere posizione su questi due punti essenziali: la capacità dell'attuale governo israeliano di restare compatto quando si tratterà di discutere con gli arabi il futuro del Golan, e di essere in grado di rispondere per liberare i suoi territori occupati; la partecipazione dell'URSS a tutte le fasi di una soluzione pacifica della crisi e l'importanza di un accordo di pace tra l'URSS e la Siria e l'importanza di resistere a tutti i tentativi di sabotare l'amicizia sirio-sovietica; l'URSS continuerà ad aiutare la Siria e a rafforzare la sua capacità difensiva.

«La situazione gonfiata per fare il nuovo governo Meir»

La stampa israeliana scettica sulle «minacce della Siria»

Conclusa la visita di Gromiko a Damasco - Ribadito il principio che tutti i territori arabi occupati debbono essere restituiti e i diritti palestinesi garantiti

fat e con la direzione del PC siriano. Il comunicato finale della visita afferma che il primo ministro Meir, secondo le prime notizie una ragazza sarebbe rimasta gravemente ferita. Il corteo si era mosso dopo che da diverse località erano giunte notizie di uccisioni di rappresentanti della DC in seggi elettorali. Tre di questi rappresentanti sono stati uccisi nel dipartimento di Zacapa; altri due nel dipartimento di Quetzaltenango.

(Dalla prima pagina)

normali istruttorie - deve avvenire introducendo prima di una conferenza stampa una comunicazione ai presidenti della Camera e del Senato e della Corte Costituzionale, è il problema da risolvere, ed è dal comportamento dei rappresentanti del vari gruppo di Nixon sull'affare del soldo di tutte le forze politiche - rappresentate nella commissione inquirente di giungere all'accertamento di ogni responsabilità nei casi di corruzione nel settore petrolifero individuati dai pretori di Genova.

La commissione inquirente

negli articoli di stampa che però tuttavia fino a ieri non avevano fatto nomi ma si erano limitati a riportare i contenuti della legge e ai decreti sotto inchiesta. L'onorevole Andreotti aveva fatto avere alla commissione un ampio pro-memoria; ieri si è presentato con un voluminoso dossier (si parla di 250 pagine) contenente le analisi tecniche e via dicendo. E uscendo dalla commissione, Andreotti, che è coinvolto nell'affare, essendo stato ministro dell'Industria nel periodo '67-68 (l'epoca dei cosiddetti «contributi Suez»), ha dichiarato: «Ho dato alla commissione un documento molto preciso sulle misure adottate nel 1967 per fronteggiare la chiusura del Canale di Suez, non solo ottenendo l'approvazione del Parlamento, ma anche ottenendo i necessari accordi internazionali, e non fare aumentare i prezzi, ma introducendo un sistema talmente garantito da rendere impossibile ogni ingerenza interna o esterna ai ministri. Quali fossero queste garanzie è difficile sapere. V'è da dire che, in base all'inchiesta dei pretori genovesi, che nientemeno al ministero dell'Industria operava un funzionario dell'Unione petrolifera.

Si inasprisce la crisi

l'ufficio del vescovo di Bilbao ha reso noto di aver raccolto diecimila firme di religiosi e laici, pronte a scendere a fianco di mons. Anovero di cui hanno approvato l'omelia da lui inviata a tutti i preti e a tutti i sacerdoti in tutte le chiese il 24 febbraio.

Directory of staff members including Direttore ALDO TROTTOLLA, Condirettore LUCA PAVOLINI, and various editors and reporters. It also includes contact information for the newspaper's offices in Rome and other cities.